



**INFORMATIVA AL PUBBLICO
AI SENSI DELLE NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PRUDENZIALE PER LE BANCHE**

(Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 - Regolamento UE N. 575/2013 - CRR)

Indice dei contenuti

INTRODUZIONE.....	3
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR COMMA 1 LETTERA A)	5
DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO (ART. 435 CRR COMMA 2, LETTERE A), B), C) E CIRCOLARE 285/2013 - SEZIONE VII, CAPITOLO 1, TITOLO IV)	33
FONDI PROPRI (ARTT. 437 LETTERA A, 473 BIS CRR COMMA 8).....	48
REQUISITI DI FONDI PROPRI E IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO (ART. 438 CRR LETTERE C) E D)).....	58
INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI (ARTICOLO 447 CRR)	60
INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ VINCOLATE E SU QUELLE NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	68
POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR COMMA 1 LETTERE DA A) A D) E DA H) A K)).....	70
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR COMMA 1 LETTERE E) E F).....	87
DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	89
INFORMATIVA AL PUBBLICO	90

INFORMATIVA AL PUBBLICO
AI SENSI DELLE NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PRUDENZIALE PER LE BANCHE
(Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 - Regolamento UE N. 575/2013 - CRR)

INTRODUZIONE

Con il presente documento informativo la Cassa di Risparmio di Fossano Spa adempie agli obblighi di informativa nei confronti degli operatori di mercato in relazione all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi ed alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo degli stessi previsti dall'Accordo "Basilea 3".

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (in seguito anche *CRR*) e nella Direttiva 2013/36/UE (in seguito *CRD IV*), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*RTS* e *ITS*) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti "Disposizioni di Vigilanza per le Banche";
- Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare";
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti "Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi".

Il nuovo *framework* regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche ad assorbire *shock* derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche.

Scopo del Terzo Pilastro (Pillar 3) – la disciplina di mercato – è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Esso mira ad incoraggiare la disciplina di mercato attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali sui Fondi Propri, perimetro di rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari. Tali requisiti assumono una particolare rilevanza nell'attuale contesto, ove le disposizioni vigenti, quando adeguato e consentito, danno ampio affidamento alle metodologie interne, conferendo alle banche una significativa discrezionalità in sede di determinazione dei requisiti patrimoniali.

L'Informativa al pubblico da parte degli enti (Pillar 3) è attualmente disciplinata direttamente:

- dal CRR, Parte Otto Titolo II e III modificata dal Regolamento 20 maggio 2019, n. 2019/876/UE.
- dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni, in particolare il Regolamento di esecuzione 2021/637/UE, successivamente abrogato dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 2024/3172 della Commissione Europea.

L'articolo 433-ter del CRR prevede che gli enti piccoli e non complessi, a cui appartiene la Cassa, pubblichino le informazioni indicate di seguito con periodicità annuale:

- le strategie ed i processi per la gestione dei rischi;
- una dichiarazione approvata dal Consiglio in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi che garantisca che il sistema di gestione dei rischi messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia della Cassa;
- una breve dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di amministrazione che descriva sinteticamente il profilo di rischio complessivo della Cassa associata alla strategia aziendale. Tale dichiarazione include, tra gli altri, i principali coefficienti e/o i dati che forniscono alle

parti interessate esterne una panoramica esaustiva della gestione del rischio da parte dell'ente comprensiva delle modalità di interazione tra il profilo del rischio e la tolleranza al rischio determinata dal Consiglio di Amministrazione;

- l'importo totale dell'esposizione ponderato per il rischio ed il corrispondente requisito totale di fondi propri determinato secondo la normativa vigente, da ripartire secondo le diverse categorie di rischio;
- informazioni qualitative e quantitative sulle politiche di remunerazione approvate dall'assemblea dei soci.

Nel quadro normativo sopra illustrato si precisa che la Cassa è annoverata tra gli enti piccoli e non complessi non quotati pertanto è tenuta alla predisposizione del documento di Informativa al pubblico ed in conformità alle disposizioni contenute nell'art. 433 ter comma 2 del CRR, che prevede l'obbligo di pubblicazione dei seguenti schemi redatti in conformità con il Regolamento 2024/3172 per rappresentare i dati quantitativi:

Codifica Modello	Titolo
EU CC1	composizione dei fondi propri regolamentari
EU CC2	riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile
EU OV1:	quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio
EU KM1	metriche principali
EU CQ1	qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione
EU CQ3	qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato
EU CR1	esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti
EU AE1	attività vincolate e non vincolate
EU AE2	garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione
EU AE3	fonti di gravame
EU REM1:	remunerazione riconosciuta per l'esercizio
EU REM2:	pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)
EU REM3:	remunerazione differita
EU REM4:	remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio
EU REM5:	informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

In aggiunta si è ritenuto opportuno inserire i template sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (prestiti subordinati).

La Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, Parte 2 – Capitolo 13 ha recepito gli obblighi di informativa al pubblico contenuti nel CRR, abrogando la precedente normativa (Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo IV), i precedenti schemi e le regole in questa esplicitati.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico", è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca www.crfossano.it nella sezione denominata Basilea 3.

Nella sua predisposizione sono stati inoltre utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2025) e altre informazioni tratte dalle politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 28/04/2026 e dal progetto di Governance approvato dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 28/04/2023.

Con particolare riferimento all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e al raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale, nell'ultima parte di questo documento è riportata la specifica attestazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione richiesta dall'art. 435 del CRR.

Si precisa altresì che, non essendo utilizzati dalla Cassa metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il presente documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 26/05/2026.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR COMMA 1 LETTERA A)

L'operatività della Cassa è contraddistinta da uno sviluppo costante della Raccolta e degli Impieghi nell'ambito del territorio delle province di Cuneo e di Torino dove la stessa opera con la rete di sportelli.

Ogni tre anni la Cassa, con la consulenza di Società specializzata, redige un piano strategico, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che delinea le linee di sviluppo della banca per il triennio successivo e contiene i relativi budget annuali.

Con cadenza annuale viene sottoposta al Consiglio di Amministrazione la verifica dei risultati acquisiti rapportata ai dati previsionali, per consentire l'eventuale revisione delle previsioni in base all'effettivo sviluppo della stessa.

All'interno del piano strategico è inserita anche una stima ed una valutazione di adeguatezza futura del patrimonio della banca.

Annualmente, a meno di eventi di eccezionale gravità, il Consiglio di Amministrazione verifica l'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi (ICAAP) secondo le istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (Circolare 285/2013).

Dalle analisi effettuate nel suddetto processo di verifica, la Cassa ritiene di essere esposta, tra i rischi potenziali, alle fattispecie di seguito indicate:

- Rischio di Credito
- Rischio di Mercato
- Rischio Operativo
- Rischio di Tasso di interesse sul portafoglio bancario
- Rischio di Concentrazione
- Credit Spread Risk sul portafoglio bancario (CSRBB)
- Rischio di Liquidità
- Rischio Residuo
- Rischio di Reputazione
- Rischio Strategico
- Rischio Paese
- Rischio di Trasferimento
- Rischio Base
- Rischio di Leva finanziaria
- Rischio Antiriciclaggio
- Rischio Informatico
- Rischio di Condotta
- Rischi climatici (ESG)

Si illustrano di seguito gli obiettivi e le politiche per la gestione di ciascuna delle tipologie di rischio sopra elencate.

Rischio di credito

La Cassa in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito) ha approvato due normative interne che disciplinano la gestione del rischio di credito:

- Normativa del processo di affidamento e gestione del credito;
- Normativa del processo di monitoraggio e di gestione del rischio di credito.

La prima analizza prevalentemente le attività collegate al processo di richiesta ed istruttoria degli affidamenti da parte della clientela e stabilisce le attività di competenza delle Dipendenze e dell'Ufficio Crediti in materia di:

- processo di affidamento;
- istruttoria e valutazione del cliente;
- gestione del credito.

La seconda normativa disciplina invece il monitoraggio del rischio di credito ed in particolare formalizza tutte le fasi di analisi del rischio dal momento in cui si rilevano anomalie sintomatiche del degrado della posizione, sino all'eventuale declassamento del credito (in particolare inadempienza probabile e sofferenza) con relativa gestione della posizione.

Le normative sono state redatte dopo un'analisi dei principali fattori di rischi di credito (cosiddetta "mappatura") i cui contenuti sono stati condivisi con la funzione di Internal Audit.

Il presidio del rischio di credito è affidato all'Ufficio Crediti, per quanto concerne l'attività di istruttoria, perfezionamento e riesame delle posizioni, ed all'Ufficio Contenzioso e Controllo per

quanto concerne le attività di gestione delle posizioni estratte secondo i criteri stabiliti nella normativa, la verifica dei report informativi delle dipendenze e le proposte all'Amministrazione per la conseguente classificazione dei crediti.

La funzione Risk Management e Compliance, effettua controlli di secondo livello verificando la corretta applicazione della policy e della normativa interna approvata dall'Amministrazione.

Si precisa in proposito che l'istruttoria dei fidi è gestita tramite la Pratica di Fido Elettronica (PEF), che permette di gestire tutte le fasi dalla domanda del cliente alla delibera finale da parte degli organi deliberanti.

Il processo prevede in estrema sintesi:

- la raccolta di tutte le informazioni necessarie per la valutazione del rischio di credito e della capacità esdebitativa del cliente;
- la richiesta automatica ad un provider esterno per il pre-screening anagrafico del cliente, verificando, tra l'altro, la presenza di note pregiudizievoli, i protesti, ed il livello di rischio antiriciclaggio;
- la raccolta dei dati della Centrale Rischi e l'eventuale richiesta di prima informazione;
- l'esposizione dei dati di bilancio per le società tenute all'obbligo di redazione e deposito in Camera di Commercio;
- l'archiviazione elettronica della domanda e di tutta la documentazione a corredo della stessa in un unico repository della procedura, facilmente accessibile dagli operatori abilitati e dalle funzioni di controllo;
- il calcolo della ROF (Ridotta Obbligazione Finanziaria) nell'ambito dei processi di ristrutturazione onerosa dei clienti in difficoltà (rinegoziazione, consolidamento, moratorie ecc.) per valutare la classificazione tra i crediti deteriorati secondo la normativa NDOD (Nuova definizione di Default);
- la proposta di classificazione dei crediti forborne in caso di posizioni con un processo di monitoraggio del rischio aperto nell'applicativo CQM di seguito descritto.

Le PEF sono distinte in "individuals" e "business" a seconda dei richiedenti, privati o aziende, e della documentazione da acquisire ai fini dell'analisi del merito creditizio. Si precisa che entrambe le PEF sono state adeguate agli orientamenti dell'EBA in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti (cosiddetta normativa LOM) con lo scopo di limitare la probabilità di deterioramento dei crediti in bonis. Gli sviluppi prevedono, in estrema sintesi, l'analisi e l'istruttoria della domanda di affidamenti credito in ottica previsionale, calcolando tutti gli indicatori di sostenibilità del credito come richiesto dalla normativa.

La gestione del rischio di credito avviene tramite la procedura Monitoraggio Crediti (Credit Quality Management – CQM) che prevede, mediante alimentazioni giornaliere dei dati:

- la classificazione dei crediti in bonis e deteriorati (escluse le sofferenze) in classi di rischio a cui viene associato un processo di monitoraggio in carico ai responsabili di Filiale ed alle funzioni di controllo. Gli indicatori di anomalia sono alimentati da procedure interne (es. sconfinamenti, insoluti, ecc.) e da archivi esterni (es. pregiudizievoli, protesti, iscrizioni in CAI, Centrale Rischi, ecc.);
- il processo formalizzato per stadi di valutazione (analisi della situazione, anomalie rilevate, contatto con il cliente, ecc.) e la gestione di un piano di rientro e/o di obiettivi di utilizzi prestabiliti, che vengono controllati automaticamente dalla procedura. In questo modo se gli impegni vengono rispettati il processo di monitoraggio si ritiene concluso sino all'eventuale insorgere di nuove criticità. I Responsabili e le funzioni di controllo, ciascuno per la propria competenza, vengono avvisati della necessità di completare il processo di monitoraggio con appositi alert attivati nel quadro di controllo dell'applicativo. In questo modo è garantito un monitoraggio tempestivo delle posizioni soprattutto in caso di eventi negativi esterni particolarmente gravi (es. segnalazioni a sofferenza sul sistema, pignoramenti immobiliari, ecc.);
- il monitoraggio delle posizioni che hanno ottenuto concessioni (cosiddetti crediti forborne) con processi analoghi a quelli previsti per le posizioni in bonis e/o deteriorati sopra descritti;
- il confronto mese su mese (o eventualmente trimestre su trimestre) delle posizioni migliorate e peggiorate in modo da evidenziare quali sono le posizioni maggiormente critiche;
- la possibilità di effettuare delle estrazioni delle posizioni per tipo di anomalie, classi di esposizioni, ecc.;
- è stata inoltre prevista una nuova classe di rischio per evidenziare i clienti past due "potenziali", in modo da monitorare le posizioni ed intervenire tempestivamente evitando, ove

- possibile, il deterioramento del credito alla scadenza del termine di 90 giorni;
- sono stati inoltre inseriti indicatori per monitorare alcuni indicatori di Bilancio utili per analisi prospettiche del rischio di credito (es. Posizione Finanziaria Netta / EBITDA).

Il rischio di Credito è misurato da una procedura di Credit Scoring (CRS) che determina la Probability Default dei clienti analizzando l'operatività dei clienti sulla Cassa, la situazione della Centrale Rischi e l'analisi reddituale e patrimoniale del bilancio. La medesima procedura fornisce la previsione di perdita attesa delle posizioni in bonis utilizzando modelli econometrici di Loss Given Default definiti dal centro di elaborazioni in base all'operatività desunta da tutte le banche in service. La Probability Default prodotta dall'applicativo CRS viene poi utilizzata dalle procedure per il calcolo della perdita attesa secondo la normativa IAS/IFRS9, in funzione della classificazione in stage dei crediti. Per le esposizioni classificate in stage 2 in base alle misure degli indicatori di rischio superiori a soglie predefinite, in particolare, viene calcolata la Probability Default "life time" (ossia relativa alla durata residua dell'esposizione) e determinata conseguentemente una perdita presunta più elevata rispetto alla normativa precedente.

Gli affidamenti sono suddivisi in quattro classi, in funzione della tipologia di rischio, e i limiti operativi destinati a regolamentare la concessione degli affidamenti degli Organi delegati (Comitato Esecutivo, Direzione, Responsabile Ufficio Crediti e Responsabili delle Dipendenze) sono stati deliberati dal Consiglio di Amministrazione e verificati dalla procedura Fidi e Garanzie nell'ambito dell'attività di istruttoria dell'affidamento. Nel corso del 2025 non ci sono state revisioni nei poteri di delega in materia di concessione di affidamenti.

Il contesto normativo europeo degli ultimi anni ha visto introdurre importanti novità in ambito di classificazione e valutazione del credito, con particolare riferimento a due aspetti:

- livelli minimi di copertura necessari per le esposizioni deteriorate (cosiddetto "calendar provisioning"), introdotti attraverso l'aggiornamento del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR);
- nuovi criteri di armonizzazione della definizione di default (cosiddetta "new dod") introdotta attraverso due strumenti normativi: il regolamento delegato 171/2018 della Commissione Europea e Linee Guida EBA, relative all'applicazione dell'art. 178 del CRR.

La Banca d'Italia ha recepito entrambi i provvedimenti, emanando il 6 giugno 2019 il 27° aggiornamento della Circolare 285/2013 che, oltre a stabilire le misure discrezionali lasciate dalla normativa comunitaria alle Autorità di Vigilanza dei singoli stati membri, ha previsto l'applicazione del regolamento e delle linee guida contestualmente il 31/12/2020.

Si riassumono di seguito le principali novità introdotte dalla normativa prudenziale:

1) nuova definizione di default

- soglia di rilevanza relativa – viene ridotta dal 5% all'1% la soglia di rilevanza "relativa" per la classificazione di un'esposizione tra i crediti scaduti da oltre 90 giorni (cosiddetti *past due*), senza la possibilità di compensare tra linee di credito sconfinanti e non;
- soglia di rilevanza assoluta – viene introdotta una soglia di rilevanza "assoluta" differenziata per tipologia di esposizione nella misura di 100 euro per le esposizioni retail e 500 euro per le esposizioni diverse da retail;
- conteggio dei giorni ai fini del *past due* – la classificazione di un debitore in stato di default avviene al superamento congiunto di entrambe le soglie di rilevanza per 90 giorni consecutivi;
- *cure period* di almeno tre mesi – viene introdotto un periodo di monitoraggio di almeno 3 mesi propedeutico alla riclassificazione in bonis dei debitori precedentemente classificati in default che regolarizzano la posizione;
- introduzioni di driver quantitativi per identificare lo status di inadempienza probabile – in caso di ristrutturazione del debito che comporti per la banca una perdita superiore al 1%, l'esposizione deve essere classificata come inadempienza probabile;
- dovrà essere assicurato il corretto adeguamento dei sistemi informativi e delle procedure interne al fine di individuare tempestivamente le esposizioni da classificare in default secondo quanto indicato dalla normativa prudenziale.

2) calendar provisioning

- viene stabilita una misura minima di copertura per le esposizioni deteriorate in base alla tipologia di garanzie acquisite (immobiliari/non immobiliari) e al numero di anni trascorsi dal momento in cui l'esposizione diventa deteriorata e permane in tale categoria. In particolare:
 - le esposizioni non garantite devono essere svalutate del 35% entro la fine del terzo anno e del 100% alla fine del quarto anno;

- le esposizioni garantite da beni immobili devono essere svalutate del 25% entro la fine del quarto anno ed in misura crescente negli anni successivi fino alla completa svalutazione del credito alla fine del decimo anno;
- le esposizioni con garanzie diverse dagli immobili devono essere svalutate del 25% entro la fine del quarto anno ed in misura crescente negli anni successivi fino alla completa svalutazione del credito alla fine settimo anno;
- le suddette misure si applicano a tutti i crediti erogati a partire dal 26 aprile 2019 ed alla nuova finanza erogata dopo tale data a crediti già in essere;
- l'eventuale differenza tra le svalutazioni calcolate secondo i nuovi criteri e quanto applicato dalla Banca secondo le proprie policy viene dedotta dal CET1 con conseguente riduzione dei ratios patrimoniali;
- eventuali misure di concessioni accordate al cliente (crediti *forborne*) consentono il mantenimento della percentuale di copertura per un ulteriore anno rispetto al calendario stabilito dalla normativa;
- le garanzie devono rispettare i criteri di eligibilità previsti dalla normativa prudenziale pertanto, a livello esemplificativo, le garanzie ipotecarie acquisite a fronte di esposizioni in capo a società immobiliari non valgono ai fini del calendar provisioning con la conseguenza che i crediti dovranno essere svalutati completamente in quattro anni, seppur garantiti da ipoteche.

I crediti denominati "*forborne*" rappresentano l'insieme delle esposizioni per le quali è accertabile uno stato di difficoltà del debitore ad adempiere all'obbligazione e nel contempo è stata accordata una concessione al cliente (es. maggiore dilazione dei termini di pagamento, rinegoziazione dei tassi, adesione ad iniziative di sostegno promosse dallo Stato e/o dall'A.B.I., ecc.). Le posizioni non-performing facenti parte di questa categoria rappresentano un di cui delle precedenti.

Rientrano, tra l'altro, in questa classificazione i crediti che in precedenza venivano classificati come ristrutturati a seguito di accordi con i debitori per definire il rientro di posizioni debitorie particolarmente problematiche.

Il monitoraggio dei crediti *forborne* è gestito dal medesimo applicativo Monitoraggio Crediti e permette di classificare le posizioni in funzione del rischio e dei periodi stabiliti dalla normativa (cure period e probation period), per consentire il rientro in bonis o valutare l'eventuale classificazione tra le inadempienze probabili in caso di ulteriore peggioramento della posizione, nonostante la concessione accordata.

La procedura è stata implementata con una funzione denominata "Watch List" al fine di sottoporre all'esame dell'Ufficio Contenzioso e Controllo tutte le esposizioni oggetto di rinegoziazione al fine di valutare l'eventuale classificazione del rapporto tra i crediti *forborne*.

Si precisa che la classificazione dei crediti tra le varie categorie di esposizioni deteriorate è rilevante non solo per le segnalazioni di vigilanza, ma anche ai fini di bilancio, dal momento che per le sofferenze e le inadempienze probabili è prevista una valutazione analitica della posizione con la determinazione del dubbio esito secondo i criteri prestabiliti nella policy approvata dal Consiglio nel corso del 2025.

La suddetta policy, in particolare, è stata rivista per renderla più in linea con la politica prudenziale della Cassa, caratterizzata da un tasso di copertura molto significativa, prevedendo in particolare aliquote minime differenziate in funzione degli haircut applicati ai diversi immobili a garanzia (residenziali o non residenziali) ed orientando le valutazioni in modo da comprendere i tempi di recupero del credito deteriorato.

Le rettifiche di valore per i crediti in bonis sono state eseguite secondo le logiche "forward looking" previste dai nuovi principi contabili IFRS9 che sono state invece applicate al portafoglio dei crediti in bonis, classificati in stage 1 e 2 in funzione del grado di rischio.

In particolare ai fini dell'applicazione dei calcoli delle probabilità di default la Cassa considera gli scenari adverse e severe previsti dal modello al fine di garantire un approccio particolarmente prudenziale nella valutazione dei crediti.

Le rettifiche di valore sui crediti in Bonis sono state calcolate applicando le Probability di Default "Life Time" per considerare il rischio di fallimento del cliente lungo tutta la durata dell'esposizione. In questo modo è stato eseguito il calcolo della Perdita Attesa (ECL - Expected Credit Loss) diversamente dalla Perdita Accertata (Incurred Loss). L'applicazione di questo principio è conforme al nuovo principio contabile IFRS9 che permette alla banca di anticipare gli effetti negativi sul conto economico di un eventuale default del cliente misurato con le probabilità di default calcolate per mezzo di modelli statistici.

Si ricorda infine che in data 19/06/2024 sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale i seguenti provvedimenti (cosiddetto "pacchetto bancario") che aggiornano la normativa prudenziale di vigilanza, in dettaglio:

- Direttiva (UE) 2024/1619 che modifica la direttiva CRD 36/2013 afferente i poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali di paesi terzi, i rischi ambientali, sociali e di governance (ESG);
- Regolamento (UE) 2024/1623 che modifica il regolamento CRR 575/2013 per quanto concerne i requisiti di rischio di credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor per le banche non standardizzate che utilizzano modelli interni di valutazione dei rischi.

Le nuove norme recepiscono nella normativa europea gli standard internazionali definiti dal Comitato di Basilea nel pacchetto di completamento di Basilea 3 (cosiddetto Basilea 3+), innovando radicalmente le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali delle banche e prevedendo importanti novità anche in altri aspetti del quadro di regolamento bancario.

Si riportano in sintesi i principali interventi che hanno impatto sulla Cassa:

- modifica delle regole di calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito, introducendo nuove classi di esposizioni, modificando le regole per le ponderazioni delle diverse classi (es. esposizioni garantite da immobili), e delle determinazioni delle esposizioni fuori bilancio (impegni), che entreranno gradualmente nel calcolo del rischio di credito anche se revocabili (es. margini disponibili sui fidi di cassa);
- modifica delle regole di calcolo dei requisiti per il rischio operativo, introducendo una nuova metodologia di tipo standardizzato, che sostituisce tutte le metodologie esistenti (inclusi i modelli interni non più ammessi);
- ridefinizione degli schemi di segnalazioni di vigilanza e informativa al pubblico in coerenza con il nuovo quadro regolamentare, nonché la creazione di un sistema centralizzato per la pubblicazione dell'informativa stessa (cosiddetto pillar 3 data hub);
- rafforzamento dei presidi richiesti in tema di sostenibilità, in termini di integrazione del profilo ESG nelle strategie e nella gestione dei rischi della banca, e ampliamento del perimetro delle banche soggette a requisiti di segnalazione ed informativa al pubblico.

Tra le norme più rilevanti recepite nella normativa si citano:

- il mandato all'EBA per rivedere il trattamento delle ristrutturazioni onerose ai fini della classificazione in default del cliente (misura della ROF attualmente pari all'1% e fortemente penalizzante per le banche che concedono misure di sostegno ai clienti in difficoltà finanziarie);
- la revisione delle regole di ponderazione delle esposizioni garantite da immobili prevedendo nuove misure di "loan splitting" in base alla misura del Loan To Value (LTV) dei crediti: fino a 55%, se garantiti da beni immobili residenziali, si applica la ponderazione del 20% (oggi la regola prevede un limite di LTV pari a 80% e ponderazione del 35%) fino a 55%, se garantiti da beni immobili commerciali, si applica la ponderazione del 60% (oggi invece è previsto un limite di LTV pari a 50% e ponderazione del 50%);
- l'azzeramento della ponderazione per le esposizioni derivanti dalla partecipazione in Banca d'Italia (oggi ponderata al 100%). Tale misura contribuisce per la Cassa ad un aumento di circa 30 basis point sul Tier1, considerata la partecipazione di 18,75 milioni di Euro detenuta, che non sarà più ponderata;
- le esposizioni verso enti privi di rating: predisposizione di un modello di autovalutazione della controparte in sostituzione delle regole che prevedono attualmente l'assegnazione del rischio associato al paese dell'emittente (per l'Italia il previsto è pari attualmente al 100%). L'attribuzione della ponderazione è in funzione della classe di rischio assegnato alla controparte ed è prevista una deroga pari al 30% per le esposizioni verso intermediari classificati nella prima fascia (grado A) che presentano un CET 1 ratio pari o superiore a 14% ed un coefficiente di leva finanziaria pari o superiore al 5%;
- il riconoscimento dell'idoneità per i terreni agricoli, fino ad oggi esclusi dalle misure di attenuazione del rischio di credito. Le garanzie acquisite dalla Cassa sui suddetti terreni ammontano attualmente a circa 53 milioni di Euro;
- la conferma del fattore di supporto per le Piccole Medie Imprese, che riduce l'assorbimento patrimoniale dei finanziamenti destinati alle PMI, che rappresentano il principale target per la Cassa;
- un modello di autovalutazione per le esposizioni verso intermediari privi di rating e la classificazione dei crediti in tre fasce (Gradee) in funzione del rischio della controparte.

L'applicazione dei nuovi criteri ha consentito alla Cassa una riduzione di assorbimenti patrimoniali

di circa il 5% a fronte di un incremento degli impieghi (+3,70%) e del portafoglio titoli, con particolare riferimento ai titoli bancari (+16%).

Si precisa infine che, a seguito della nota di Banca d'Italia del 9/12/2025, il Consiglio di Amministrazione aveva preso atto della consultazione pubblica avviata dalla BCE nei confronti delle Banche Nazionali, che introduce un approccio di vigilanza armonizzato concernente la copertura dei crediti deteriorati detenuti dalle LSI, originati prima del 26/04/2019.

Si ricorda in proposito che le regole del Calendar Provisioning previste dal regolamento 575/2013, che prevedono una svalutazione progressiva dei crediti deteriorati a seconda delle garanzie in essere, si applicano unicamente ai crediti concessi dopo la suddetta data, creando di fatto un differente approccio prudenziale su esposizioni che, di fatto, hanno il medesimo rischio di credito e le stesse caratteristiche.

Si precisa che, considerando le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato nella riunione del 12/12/2025 maggiori svalutazioni sui crediti deteriorati, per anticipare gli effetti di un'eventuale progressiva inclusione di altre posizioni deteriorate attualmente escluse dal perimetro in quanto originate prima del 26/04/2019.

Le maggiori rettifiche di valore ammontano complessivamente a circa 6,5 milioni di Euro.

Tecniche di Attenuazione del rischio

La Cassa adotta tecniche di attenuazione del rischio acquisendo garanzie reali a fronte di affidamenti nel rispetto dei requisiti generali previsti dalla normativa e di seguito descritti:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- la documentabilità;
- l'opponibilità dello strumento a terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti ai fini della costituzione e dell'escussione;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento.
- Le principali forme di garanzie reali accettate sono:
- garanzie reali finanziarie (collateral) aventi ad oggetto strumenti finanziari emessi dallo Stato o da altri emittenti (comprese le obbligazioni emesse dalla Cassa stessa);
- ipoteche immobiliari.

Per entrambe le tipologie è stato predisposto un processo di monitoraggio del valore in rapporto all'esposizione garantita. Per quanto riguarda, in particolare, le garanzie immobiliari, che rappresentano la parte più rilevante delle garanzie ammissibili, viene verificata mensilmente la rivalutazione delle perizie scadute nei termini previsti dalla normativa prudenziale (tre anni per i beni residenziali e ogni anno per i beni non residenziali). In base ai risultati del monitoraggio statistico vengono eseguiti dei controlli sulle valutazioni che presentano uno scarto maggiore rispetto alle soglie stabilite dalle policy tempo per tempo vigenti (al momento 20%). In tali situazioni può essere richiesta una controperizia per verificare il reale valore dell'immobile ipotecato. A partire dal 2018, con la pubblicazione delle Linee Guida per la gestione dei Crediti Deteriorati, viene effettuata una rivalutazione annuale di tutti gli immobili a garanzia degli NPL (Non Performing Loans) con le modalità previste dalla Banca d'Italia. In particolare per le esposizioni lorde di importo maggiore a 300.000 Euro viene richiesta una rivalutazione a periti esterni con cui la Cassa ha sottoscritto un contratto di servizio.

Per le garanzie reali finanziarie al valore nominale viene applicato uno scarto prudenziale variabile in funzione della rischiosità degli strumenti finanziari a copertura di possibili deprezzamenti di valore degli stessi.

La Cassa utilizza inoltre tecniche di attenuazione del credito diverse dalle precedenti limitatamente ai consorzi che rilasciano garanzie sui fidi concessi (es. CONFIDI), a condizione che vengano rispettati i requisiti soggettivi ed oggettivi previsti dalla normativa.

Vengono inoltre acquisite le garanzie dal Medio Credito Centrale a valere sul Fondo di Garanzia per le PMI, direttamente o come controgaranzia delle fidejussioni emesse dai Confidi vigilati ex art. 107 del TUB. Le garanzie rilasciate dal Medio Credito Centrale hanno avuto un incremento notevole durante gli anni della pandemia, anche a seguito delle misure di sostegno emanate dal Governo che ne hanno agevolato lo sviluppo, e continuano ad essere acquisite come strumento di mitigazione del rischio di credito.

Non sono stati stipulati accordi bilaterali di compensazione per la riduzione del rischio di credito. Si precisa inoltre che per il calcolo del fabbisogno patrimoniale a fronte del rischio di credito non viene effettuata nessuna compensazione tra le esposizioni ed i saldi attivi verso la stessa controparte.

Rischio di mercato

La Cassa in relazione ai rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti, in particolare, gli strumenti finanziari, ha approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 27 marzo 2007 le modalità di classificazione dei titoli in portafoglio, in conformità con i principi contabili internazionali IAS/IFRS e le modalità di gestione del suddetto portafoglio stabilendo in particolare:

- l'obbligo di preventiva definizione dei plafond di acquisto per titoli non emessi dallo Stato;
- i poteri delegati al Comitato Esecutivo, al Direttore ed al Responsabile dell'Ufficio Finanza e Sviluppo per l'acquisto di strumenti finanziari di proprietà della Cassa;
- la predisposizione di adeguati report informativi all'Amministrazione.

La Cassa non risulta esposta a rischi di mercato, dal momento che tutti i titoli in proprietà sono classificati in portafogli regolamentari soggetti alla quantificazione del rischio di credito.

Nel corso del 2022 erano state vendute delle spezzature di titoli che nei precedenti esercizi avevano determinato un rischio di mercato di importo non significativo.

Al 31/12/2025 non erano presenti posizioni significative ai fini del rischio di mercato.

Rischio Operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalle disfunzioni di procedure, risorse umane e sistemi interni oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione (analizzati di seguito nei Rischi del secondo pilastro).

Stante la definizione sopraindicata e l'ampiezza del perimetro da cui possono originarsi perdite economiche riferibili al rischio operativo, il presidio è affidato ad una pluralità di Uffici che, nell'ambito della propria attività e coordinandosi tra loro, si adoperano in modo tale da limitare la probabilità che si verifichino le situazioni sopra indicate. Si citano in particolare:

- la Funzione Risk Management e Compliance, cui è affidata, tra l'altro, anche la responsabilità della funzione di anticiclaggio;
- l'Ufficio Contenzioso e Controllo cui è affidata, tra l'altro, la gestione operativa del rischio di credito e quella dei reclami pervenuti dalla clientela;
- l'Ufficio Organizzazione e Studi cui è affidata, tra l'altro, la responsabilità della Business Continuity.

A fronte di specifiche situazioni riferibili a rischi operativi, sono stati effettuati accantonamenti al Fondo Patrimoniale per Rischi e Oneri, che ammonta al 31/12/2025 ad Euro €. 709.725. Il suddetto fondo è destinato a garantire l'adeguata copertura degli eventuali esborsi definiti in ambito giudiziale o extra-giudiziale e pertanto copre i rischi operativi riscontrabili in situazioni oggettive.

È stata inoltre richiesta un'integrazione della copertura assicurativa BBB in relazione alle frodi perpetrate attraverso sistemi di elaborazioni con un limite di 2,5 milioni per sinistro e 5 milioni di Euro per anno.

La Cassa ha introdotto un sistema di data collection delle perdite operative finalizzato a monitorare nel tempo la reale manifestazione delle perdite collegate ai rischi della specie, incentrata principalmente sui rischi di frode legati all'utilizzo del sito Internet e dei sistemi di pagamento elettronici (carte di credito, carte di debito, ecc.).

Tale processo di raccolta dei dati sulle perdite operative è stato anche implementato attraverso il coinvolgimento delle Dipendenze, al fine di includere nel resoconto anche gli errori umani e/o il malfunzionamento delle procedure in genere, nonché il rischio legale, in modo da rendere tale attività maggiormente aderente alle disposizioni dell'Organo di Vigilanza in tema di rischi operativi.

Sono state infine attuate contromisure per limitare l'utilizzo fraudolento delle carte di pagamento e del servizio di Internet Banking, di seguito riportate:

- al fine di prevenire frodi informatiche ai danni degli utenti del servizio di Internet Banking sono state apportate modifiche alle procedure per richiedere un ulteriore controllo con token fisici e/o virtuali in grado di generare OTP (one time password), conformi alla normativa PSD 2, in caso di operazioni dispositive (es. bonifici), indipendentemente dall'importo dell'operazione da eseguire;

- al fine di garantire un'adeguata informativa agli utilizzatori delle carte bancomat e consentire al cliente un tempestivo intervento in caso di prelevamenti fraudolenti è stato potenziato il servizio di sms-alert, per la relativa attivazione in caso di richiesta di carta bancomat da parte di clientela su cui è presente in archivio anagrafico il numero del telefono cellulare a cui inviare gli sms. Il servizio è gratuito e può essere disattivato su richiesta del cliente;
- sono state adeguate le misure di sicurezza fisiche sugli sportelli automatici della Cassa al fine di limitare il rischio di clonazione ed è stato rilasciato in produzione il sistema di Fraud Management denominato Falcon in collaborazione con la società NEXI Spa (ex SIA Spa) per aumentare il presidio sul rischio di frodi su operazioni di prelievo con carte e di pagamenti su Internet e monitorare le operazioni sospette di clonazione.

Con l'entrata in vigore della regolamentazione prudenziale internazionale denominata "Basilea 4", il legislatore ha constatato che la crisi finanziaria aveva messo in luce due carenze principali del quadro vigente in materia di rischio operativo:

- i requisiti patrimoniali validi per la quantificazione di questo tipo di rischio si sono rivelati insufficienti per coprire le perdite subite da alcune banche;
- la natura di tali perdite – a copertura di eventi quali la cattiva condotta e l'inadeguatezza dei sistemi e dei controlli – ha evidenziato la difficoltà di utilizzare modelli interni per stimare i requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

In ragione di tali debolezze, il Comitato di Basilea ha quindi pensato di razionalizzare lo schema di calcolo, sostituendo i metodi avanzati di misurazione per il calcolo dei requisiti basati su modelli interni e i metodi standard esistenti con un unico metodo standard sensibile al rischio che tutti gli intermediari avrebbero dovuto utilizzare. La metodologia originariamente prevista dal Comitato di Basilea stabiliva che il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo dipendesse da due elementi: la dimensione operativa dell'intermediario (Business Indicator Component o BIC) e la dimensione delle perdite operative storicamente registrate dall'intermediario (Loss Data Collection). Nella redazione finale la Commissione, preoccupata della possibile eterogeneità dovuta alle discrezionalità riconosciute dal Comitato per la determinazione del secondo indicatore, ha optato per lasciare il requisito vincolato unicamente al BIC di ciascun intermediario. Sostanzialmente, per la determinazione del BIC, viene applicato un coefficiente stabilito in tre modi diversi a seconda della grandezza denominata BI, che a sua volta è la risultante di una componente di margine di interesse, di una componente da servizi e di una componente finanziaria. Il tutto viene espresso considerando la media triennale di tali componenti descritte.

Per la Cassa, l'applicazione del nuovo calcolo del Rischio Operativo ha permesso un risparmio rispetto alla precedente metodologia: al 31/12/2025 tale rischio ammonta ad Euro 9.874.037.

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (Impieghi, Titoli AFS, Debiti)

Il rischio di tasso di interesse viene quantificato con riferimento alle attività e passività del portafoglio bancario.

Le attività e le passività, secondo le istruzioni della circolare Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013, vengono classificate in fasce temporali, se a tasso fisso in base alla loro vita residua, se a tasso indicizzato in base alla data di riprezzamento del tasso. All'interno di ciascuna fascia vengono compensate le posizioni attive con quelle passive e le posizioni nette di ogni fascia vengono moltiplicate per i fattori di ponderazione indicati nella predetta circolare e ottenuti come prodotto tra una ipotetica variazione di tassi e un'approssimazione della *duration* distinta tra attivo e passivo che misura la sensibilità del valore economico di una fascia rispetto alle variazioni di tasso. Infine le esposizioni ponderate nette di ogni fascia vengono sommate ottenendo così la posizione ponderata netta che approssima la variazione del valore attuale delle poste nel caso dello shock di tasso ipotizzato. Si precisa a riguardo che l'unica valuta rilevante è l'Euro, dal momento che gli impieghi e la raccolta in valute diverse sono singolarmente inferiori al limite del 5%, indicato nella suddetta circolare, in rapporto al totale dell'attivo, e pertanto sono state classificate in un'unica categoria residuale.

Il 20/06/2024 è stato pubblicato il 48° aggiornamento alla circolare 285/2013 contenente gli allegati C e C bis per il calcolo del rischio di tasso sul valore economico e sul margine di interesse. Le nuove disposizioni prevedono alcune novità rilevanti rispetto al precedente modello per la stima del rischio in oggetto, in particolare:

- la determinazione della componente ordinaria del rischio applicando, per la variazione del valore del capitale, i sei scenari previsti dall'EBA ed il calcolo dello stress applicando

condizioni più severe ai modelli proposti dalla Banca d'Italia (es. shock di tassi maggiori di quelli indicati dall'EBA);

- la modifica del modello di riparto dei conti correnti passivi prevedendo una maggiore granularità (distinzione dei c/c tra retail transazionali e non transazionali, e non retail con controparti finanziarie e non finanziarie) e aliquote differenziate a seconda degli scenari al rialzo o al ribasso dei tassi (es. in caso di rialzo dei tassi si applica al modello con percentuale inferiore alla componente "core" perché si considerano meno stabili i c/c passivi a vista);
- l'introduzione di modelli di pre-payment sui finanziamenti a tasso fisso per considerare estinzioni anticipate, parziali o totali dei mutui, e di rimborsi anticipati su conti vincolati o altri depositi a termine;
- l'utilizzo privilegiato dei flussi di cassa che includono capitale e interesse e, in assenza di tali informazioni, possibilità di utilizzare altri valori per la misurazione del rischio di tasso (es. valore nominale delle esposizioni oppure valore attuale);
- la previsione di soglie di materialità per determinare in quali casi le banche sono tenute ad effettuare calcoli e/o integrazioni al modello (es. rischio di base, prepayment sui finanziamenti a tasso fisso, estinzione anticipata dei conti vincolati ecc.);
- l'esclusione dei crediti a sofferenza nel calcolo del rischio di tasso sul margine di interesse;
- il calcolo delle variazioni del valore di mercato sulle poste contabili valutate al fair value e allocate oltre l'orizzonte di previsione del margine di interesse (es. 1 anno). Si precisa a riguardo che il portafoglio titoli della Cassa attualmente è interamente classificato nel portafoglio HTC (immobilizzato) e valutato al costo ammortizzato. Si ritiene quindi non applicabile questo requisito al portafoglio della Cassa;
- il calcolo del rischio di base per le poste contabili regolate a tasso variabile e parametrizzate a indici di mercato (es. Euribor 3 mesi o 6 mesi) che non sono perfettamente allineati all'andamento dei tassi a vista (overnight). Per il suddetto calcolo la circolare 285/2013 rimanda alle ipotesi di calcolo formulate dall'EBA e contenute nel regolamento 2024/857 art. 23 che prevede, in estrema sintesi, la stima degli shock, detti tightening e widening (inasprimento e allentamento) sulla base delle osservazioni storiche rilevate confrontando la dinamica dei tassi overnight con quella degli altri parametri di riferimento. I suddetti shock vengono poi applicati agli sbilanci della specifica fascia temporale e ponderati per la durata residua rispetto all'orizzonte temporale di 1 anno. Il rischio di base determinato con il suddetto modello è stato stimato in 950.301 Euro, in riduzione rispetto alla rilevazione dello scorso anno, vista la sostanziale stabilità dei tassi Euribor nella seconda parte dell'anno;
- la previsione di soglie di attenzione differenziate per monitorare il rischio di tasso sul valore del capitale, pari al 15% del Tier 1, e sul margine di interesse, pari al 5% del Tier 1 (soglia prevista dal Regolamento 2024/856 per indicare la forte diminuzione dei proventi della Banca a seguito delle variazioni dei tassi di mercato).

Sono state confermate le altre caratteristiche principali del modello standardizzato, in particolare:

- la suddivisione nelle 19 fasce temporali, con una maggiore granularità della durata residua;
- la determinazione della duration in funzione dei tassi di interesse medi mensili del 3,50% per l'attivo e di 1,00% per il passivo. Si precisa a riguardo che i valori inseriti sono stati arrotondati per valorizzare i parametri proposti dal modello della Banca d'Italia (tabella 2 dell'Allegato C).

Si precisa che si è ritenuto opportuno calcolare il rischio utilizzando i dati della matrice, in quanto ritenuti più stabili e affidabili, trattandosi di una base dati segnaletica ai fini di Vigilanza

I dati gestionali continuano ad essere oggetto di analisi e potranno essere in futuro utilizzati per garantire un monitoraggio aggiuntivo e più puntuale del rischio.

Nel corso del 2025 si è provveduto ad inoltrare i nuovi schemi segnaletici alla Banca d'Italia in ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa.

Nelle Istruzioni di Vigilanza è stato inoltre precisato che la componente del rischio ordinario deve essere determinata applicando al portafoglio bancario tutti gli shock previsti dalle linee guida dell'EBA (paralleli e non paralleli) prevedendo, per gli stress test, scenari più severi.

Per gli scenari ordinari, si è fatto riferimento quindi alle indicazioni dell'EBA che prevedono, in aggiunta agli shock paralleli di +/- 200 Basis Point su tutte le fasce, l'applicazione dei seguenti scenari:

- steeper shock (contrazione nel breve periodo e crescita nel lungo periodo);
- flattener shock (crescita nel breve periodo e contrazione nel lungo periodo);

- short rate shock up (crescita nel breve periodo);
- short rate shock down (contrazione nel breve periodo).

Si precisa, in proposito, che il Regolamento UE 856/2024 (art. 1 comma 2) prevede che i sei scenari sopradescritti siano applicati nel calcolo del rischio di tasso sul valore economico, mentre per la determinazione del rischio sul margine di interesse sono rilevanti solo gli scenari paralleli. Per quanto riguarda gli scenari più severi sono stati utilizzati i medesimi scenari e le stesse regole, ma con le nuove variazioni di tasso comunicate dal Comitato di Basilea nel mese di luglio, che dovrebbero entrare in vigore a partire dal 2026.

Tali indicazioni prevedono per la divisa Euro le seguenti ipotesi di variazione:

Tipologia dello scenario	Scenario ordinario	Scenario stressato
Parallelo	+/- 200 bps	+/- 225 bps
Breve periodo	+/- 250 bps	+/- 350 bps
Lungo Periodo	+/- 100 bps	+/- 200 bps

Con riferimento alle restanti ipotesi di calcolo del modello si precisa in dettaglio che:

- la ripartizione dei conti correnti passivi e depositi liberi a vista è stata effettuata in base ai dati forniti della segnalazione ALMM (Asset Liability Monitoring Metrics), che prevede, tra l'altro, la ripartizione dei conti correnti in retail stabili, altri depositi retail e depositi non operativi intestati a controparti non finanziarie. È stato calcolato un riparto percentuale dei suddetti rapporti assegnando le quote rispettivamente alle categorie previste dal modello di calcolo del rischio di tasso. In dettaglio:

Tipologia Rapporti passivi a vista	% di riparto
Retail transactional	50%
Retail non transactional	32%
Wholesale non financial	18%
Totale	100%

Le masse calcolate applicando le suddette percentuali all'ammontare complessivo dei rapporti in capo a clienti diversi da controparti finanziarie sono state ripartite secondo le regole del modello Banca d'Italia, previsto nell'allegato C e C bis della circolare 285/2013. Sono stati esclusi dai modelli di riparto dei conti correnti passivi i rapporti intestati a controparti finanziarie per complessivi 21,2 milioni di Euro circa, classificati nella fascia a vista.

- non è stato applicato il modello di pre-payment in quanto i finanziamenti a tasso fisso rappresentano circa il 2,93% dell'attivo del portafoglio, inferiore alla soglia di materialità prevista del 5% prevista dalla normativa;
- è stato invece applicato il modello di early redemption, per considerare il rischio di estinzione anticipata dei conti e dei libretti di deposito vincolati, dal momento che le masse ammontano a circa il 9,1% del passivo, superiore alla soglia di materialità del 5%. Il rischio di rimborso anticipato è stato calcolato applicando il modello della Banca d'Italia;
- gli scenari prudenziali di shock sono stati applicati secondo quanto previsto dal Regolamento 2024/856, che prevede l'applicazione dei 6 scenari per il calcolo del rischio sul valore economico e dei 2 scenari paralleli (rialzo e ribasso) per il rischio sulla variazione del margine.

In base ai calcoli del modello la Cassa risulta esposta al rischio in caso di previsione di rialzo dei tassi sulla variazione del Capitale economico (delta EVE) e, in particolare, lo scenario che presenta un maggiore rischio risulta essere l'aumento dei tassi parallelo di +200 punti base.

Per il rischio di tasso sul margine di interesse l'esposizione al rischio è presente, invece, in caso di ribasso dei tassi nello scenario parallelo di -200 punti base.

Credit Spread sul portafoglio bancario (CSRBB)

La Banca d'Italia con l'atto di emanazione del 44° aggiornamento della Circolare 285/2013 ha recepito le modifiche alla disciplina sul rischio di tasso e di credit spread sul portafoglio bancario (IRBB e CSRBB).

Si tratta, in estrema sintesi, delle nuove indicazioni stabilite dall'EBA in merito alla misurazione del rischio di tasso, in parte ancora corso di approvazione e in parte già entrate in vigore.

Con l'aggiornamento si procede, in particolare, ad allineare la disciplina al contenuto degli orientamenti dell'EBA limitatamente al credit spread che rileva una combinazione di due elementi:

- le variazioni del differenziale creditizio di mercato o prezzo di mercato del rischio di credito, che rappresenta il premio per il rischio di credito richiesto dagli operatori di mercato per una determinata qualità di credito;
- le variazioni del differenziale di liquidità di mercato, che rappresenta il premio di liquidità che stimola la propensione del mercato per gli investimenti e la presenza di acquirenti e venditori disponibili.

Gli orientamenti prevedono, tra l'altro, che le Banche non dovrebbero escludere ex ante dal perimetro del CSRBB nessun strumento del portafoglio bancario, comprese le attività, le passività e altre voci fuori bilancio come gli impegni all'erogazione del credito, indipendentemente dal loro trattamento contabile.

Nell'ambito dell'analisi del resoconto sull'adeguatezza patrimoniale della Cassa (ICAAP) ed in considerazione di quanto emerso dal confronto con altre banche coordinate dall'ABI è emersa l'opportunità di limitare, almeno in una prima fase, il perimetro del CSRBB agli strumenti finanziari per i quali risultano disponibili degli indicatori per una stima del credit spread (in particolare i titoli in portafoglio), escludendo quelli per i quali i suddetti indicatori non sono disponibili (es. impieghi verso clienti).

La metodologia utilizzata prevede, in estrema sintesi, la rilevazione dei Credit Default Swap dei titoli in portafoglio e la misurazione del rischio di spread derivante dalle oscillazioni rilevate in un arco temporale di un anno (differenza tra valore massimo e valore medio).

Con riferimento al differenziale di liquidità si precisa che i titoli inseriti nel perimetro risultano liquidabili in tempi rapidi, come si è verificato nella recente vendita dei titoli necessari all'estinzione anticipata della Tltro 3, e non sono stati individuati indicatori utili per misurare tale componente del CSRBB.

Rischio di concentrazione

È il rischio derivante da esposizioni verso:

- controparti o gruppi di controparti connesse ("concentrazione per singolo prenditore");
- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica ("concentrazione geo-settoriale");

viene conteggiato separatamente dal rischio di credito sopra definito.

La prima componente rappresenta il rischio di insolvenza legato ad un portafoglio crediti maggiormente concentrato su poche posizioni.

Viene calcolato applicando l'algoritmo proposto nella già citata circolare della Banca d'Italia che consiste nel moltiplicare il totale delle esposizioni per due indicatori che misurano rispettivamente il grado di concentrazione del credito (indice di Herfindahl) e la probabilità di deterioramento del credito (PD - Probability Default).

L'indice di Herfindahl, in particolare, è un rapporto tra la somma delle singole esposizioni elevate al quadrato e il quadrato della somma complessiva delle esposizioni. Il suddetto indice è pari a 1 in caso di massima concentrazione del portafoglio crediti (ossia in presenza di un unico debitore) e tende a zero all'aumentare delle singole posizioni (maggiori sono i debitori, minore sarà l'indice di Herfindahl e conseguentemente il rischio di concentrazione).

Il valore tabellare di Probability Default della Cassa, calcolato con riferimento alla sola tipologia delle esposizioni verso imprese, è pari all'1,92% ed è stato determinato in base alla media dei tassi di default rettificati ad 1 anno forniti dalla Banca d'Italia e relativi al segmento delle società non finanziarie. La costante di proporzionalità corrispondente al suddetto valore è pari a 0,826. Si precisa che la Cassa presenta in generale un portafoglio crediti poco concentrato, dal momento che la clientela è prevalentemente composta da famiglie e piccole/medie imprese (segmento "retail").

Nell'ambito dell'Ufficio Crediti è stata comunque individuata la funzione Grandi Clienti per la gestione di clienti segmentati in funzione dell'importo dell'affidamento e/o del fatturato annuo. La suddetta Funzione predispone annualmente un rapporto informativo al Consiglio di Amministrazione sulla situazione dei primi venti clienti della Cassa.

L'Ufficio Ragioneria e Contabilità verifica inoltre trimestralmente che i Grandi Rischi della Cassa siano contenuti entro il limite stabilito dalla normativa (25% del Patrimonio di Vigilanza).

La seconda componente rappresenta invece il rischio di insolvenza collegato ad esposizioni concentrate nel medesimo settore di attività e/o nella medesima area geografica.

Dal momento che le istruzioni per la vigilanza prudenziale delle banche, a differenza di quanto previsto per il rischio di concentrazione per singolo prenditore, non definiscono per il rischio di

concentrazione geo-settoriale una modalità per stimarne gli effetti sul capitale interno, si è assunto come riferimento il modello proposto dall'Associazione Bancaria Italiana che prevede la determinazione di un fabbisogno aggiuntivo qualora l'indice di concentrazione degli impieghi, classificati nei settori previsti dal modello, sia superiore a quello calcolato con i dati di sistema per l'area geografica del Nord Ovest, dove opera la Cassa.

Sul rischio di concentrazione sono poi state effettuate delle prove di stress, ipotizzando, per la componente geo-settoriale, un aumento del 15% sulle esposizioni dei settori che presentano la maggiore concentrazione del rischio (servizi e famiglie), mentre per componente riferibile al singolo prestatore è stato stimato un deterioramento dei crediti con un conseguente aumento della probability di default, che ha comportato l'applicazione l'aumento della costante dallo 0,826 allo 0,911.

Rischio di liquidità

Può manifestarsi o sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento causato dalla difficoltà a reperire fondi o da limiti allo smobilizzo delle attività e comprende anche il rischio di dover fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, incorrendo in perdite in conto capitale.

Il mantenimento di una buona disponibilità liquida presso altre Istituzioni Creditizie unitamente ad un portafoglio titoli investito in parte in titoli di Stato e in parte preponderante in obbligazioni di banche italiane prontamente liquidabili (con scadenze comprese in un arco temporale anche di breve periodo, che permettono di avere una buona rotazione e una buona percentuale di titoli trasformabili in breve tempo in disponibilità liquide), consente una efficace gestione ed un agevole controllo della liquidità, consentendo di fronteggiare anche periodi di tensione più o meno marcata.

Il Consiglio di Amministrazione (organo con funzione di supervisione strategica) è responsabile:

- del mantenimento di un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza all'esposizione al rischio;
- della definizione delle politiche di governo e dei processi di gestione afferenti lo specifico profilo di rischio.

A tal fine il Consiglio definisce la soglia di tolleranza al rischio di liquidità, intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari integrato da situazioni di stress e approva, tra l'altro:

- le metodologie utilizzate dalla banca per determinare l'esposizione al rischio di liquidità;
- le principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress;
- gli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza;
- il piano di emergenza da attivare in caso di crisi dei mercati ovvero di situazioni specifiche della banca.

Il Comitato Esecutivo e la Direzione (organi con funzione di gestione):

- definiscono le linee guida del processo di gestione del rischio di liquidità, nel rispetto della soglia di tolleranza al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione;
- stabiliscono le funzioni relative alla gestione del rischio di liquidità all'interno della struttura organizzativa della Cassa, definendo compiti e ruoli;
- definiscono i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fatti che incidono sul rischio di liquidità.

Il Collegio Sindacale (organo con funzioni di controllo) vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa.

La normativa prudenziale Basilea 3 ha posto particolare attenzione al rischio di liquidità, considerati gli effetti riscontrati nella crisi economica iniziata nel 2008 e tutt'ora in essere.

Si segnala in proposito che il rischio di liquidità nel breve termine viene monitorato attraverso l'indicatore denominato Liquidity Coverage Ratio (LCR) misurato dal rapporto tra attività liquide ed il saldo netto dei flussi di cassa in uscita in un orizzonte temporale di 30 giorni.

Per monitorare il rischio di liquidità a lungo termine è stato inoltre definito un secondo indicatore denominato Net Stable Funding Ratio (NSFR) che misura il rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare necessario di provvista stabile.

Il primo indicatore considera un orizzonte temporale fino a 30 giorni e misura la capacità della banca di sopravvivere in questo periodo con le riserve di cassa e l'ammontare di titoli in

portafoglio; il secondo indicatore considera invece un orizzonte temporale di un anno e serve per garantire un'adeguata misura dell'esposizione al rischio di liquidità nel medio termine.

Si precisa a riguardo che entrambi gli indicatori devono essere superiori al 100% in particolare:

- per l'indicatore LCR il requisito si applica a partire dal 01/01/2018
- per l'indicatore NSFR il requisito si applica dal 30/06/2021 con l'entrata in vigore del Regolamento CRR2.

In questo contesto normativo assume particolare rilevanza l'affidabilità del processo gestionale che deve prevedere, tra l'altro, la messa in atto di appropriate iniziative di attenuazione di tale rischio. La detenzione di riserve di attività liquide costituisce lo strumento principale che deve essere utilizzato per queste finalità. In tali riserve possono essere incluse, insieme alla cassa ed all'eccedenza rispetto ai vincoli della riserva obbligatoria, i titoli di Stato liberi da vincoli ed il margine disponibile sui finanziamenti concessi dalla Banca Centrale Europea in presenza di adeguate giacenze di titoli di Stato vincolati a garanzia.

Viene descritto di seguito il processo di gestione del rischio di liquidità.

Dal punto di vista operativo, la Funzione Liquidità e Corrispondenti dell'Ufficio Sistemi di Pagamento Globali:

- verifica il saldo dei principali conti reciproci intrattenuti dagli intermediari;
- analizza i seguenti movimenti derivanti da:
 - operatività in titoli regolata su c/c intestati ai depositari degli strumenti finanziari di proprietà e di terzi;
 - operazioni regolate in stanza di compensazione, con particolare riferimento a bonifici e incassi commerciali;
 - gestione degli assegni circolari e livellamento del saldo del c/c utilizzato per regolare le operazioni di emissione ed estinzione dei suddetti assegni;
 - versamento all'Erario di imposte e tributi;
 - bonifici e addebiti diretti SEPA;
 - finanziamenti in pool;
 - scadenza di depositi interbancari attivi e passivi;
- verifica quotidianamente che la somma depositata sul conto Home Account Module per l'assolvimento dell'obbligo di mantenimento della riserva obbligatoria sia in linea con la giacenza media richiesta dalla Banca d'Italia per ciascun periodo di riferimento. A tal fine provvede all'eventuale livellamento dei saldi con gli altri c/c reciproci in funzione della movimentazione del conto HAM conseguente, ad esempio, a versamenti o prelievi di contante disposti dalla Cassa Centrale o dalle movimentazioni degli Enti in Tesoreria Unica;
- riceve quotidianamente informazioni sui flussi previsionali di entrata e uscita da parte delle altre strutture della Cassa;
- esegue gli adempimenti previsti dalla procedura per la partecipazione alle aste al fine di ottenere i finanziamenti dalla BCE;
- trasmette con cadenza settimanale il report sulla gestione operativa della liquidità richiesto dalla Banca d'Italia, condivisa con la funzione Risk Management e Compliance.

L'Ufficio Finanza e sviluppo:

- fornisce settimanalmente alla Funzione Liquidità e Corrispondenti la previsione dei flussi di Cassa derivanti da titoli in scadenza di proprietà e di terzi nonché delle cedole dei prestiti obbligazionari in scadenza;
- comunica giornalmente al predetto Ufficio gli impegni di liquidità conseguenti ad operazioni di acquisto di titoli per il portafoglio di proprietà oppure ad operazioni di acquisto su mercati regolamentati da parte della clientela;
- predispone e aggiorna mensilmente per la Direzione lo scadenziario degli strumenti finanziari di proprietà e di terzi, evidenziando i flussi di cassa attesi per effetto delle operazioni di rimborso;
- verifica mensilmente la situazione dei titoli in portafoglio e il grado di liquidabilità dei titoli disponibili, considerando gli scarti prudenziali assegnati dalla Banca Centrale Europea ai fini delle operazioni di rifinanziamento;
- predispone e aggiorna mensilmente la situazione del portafoglio titoli di proprietà, riportando tra l'altro la composizione per tipologia di titoli, la composizione per tipologia di tasso e l'ammontare dei titoli di Stato non soggetti a vincoli e smobilizzabili;
- individua e gestisce le operazioni di costituzione di pegno su strumenti finanziari a garanzia delle operazioni di finanziamento con la BCE.

L'Ufficio Ragioneria e Contabilità:

- provvede mensilmente a produrre il calcolo e la segnalazione in Banca d'Italia dell'indicatore LCR nonché, trimestralmente, dell'indicatore NSFR;
- predispone la segnalazione necessaria per le aste BCE-TLTRO, qualora siano presenti operazioni della specie.

La Funzione di Risk Management e Compliance:

- esamina settimanalmente gli schemi di monitoraggio della liquidità richiesti dalla Banca d'Italia e predisposti dalla Funzione Liquidità e Corrispondenti dell'Ufficio Sistemi di Pagamento Globali e Gestione della Liquidità (Maturity Ladder, Principali Scadenze, Attivi Eligible) e riferisce alle funzioni di Controllo interne (Collegio Sindacale e Internal Audit);
- predispone mensilmente un report informativo per il Comitato Esecutivo sull'attività di presidio del rischio riportando, tra l'altro, l'evoluzione dell'indicatore LCR segnalato all'autorità di Vigilanza ed il monitoraggio delle attività vincolate.

In merito all'analisi delle problematiche specifiche di gestione del rischio di liquidità in un contesto multi-valutario, l'Ufficio Sistemi di Pagamento Globali esegue un monitoraggio giornaliero dei saldi dei c/c reciproci in valuta estera in modo che siano in linea con i depositi in valuta estera della clientela. I finanziamenti in valuta diversa dall'Euro sono contraddistinti da un'operazione di segno opposto regolata con un altro intermediario a copertura del rischio di cambio e di tasso di interesse.

La Direzione e l'Ufficio Finanza e Sviluppo prendono atto giornalmente della situazione della liquidità della Cassa mediante i prospetti predisposti dalla Funzione Liquidità e Corrispondenti e valutano conseguentemente l'opportunità di impegnare la liquidità in eccesso in strumenti finanziari o accendere finanziamenti presso altri intermediari nel rispetto dei limiti e delle procedure stabilite dal Consiglio di Amministrazione. A riguardo si precisa che la Direzione riceve mensilmente un report prodotto dall'applicativo ALM Pro che evidenzia i flussi di entrata e di uscita rinvenienti da impieghi e raccolta della Cassa distinti tra importi in conto capitale ed in conto interessi. Con questo strumento viene assicurata un'informativa puntuale sull'evoluzione della liquidità strutturale della Cassa e sulle conseguenti ipotesi di reimpiego dei fondi. Nel controllo periodico della liquidità vengono inoltre considerati i giorni e/o i mesi che statisticamente possono influire positivamente o negativamente sulla liquidità.

Il Comitato Esecutivo viene informato sullo stato di liquidità della Cassa nell'ambito dei report informativi sui volumi di raccolta e impieghi rilevati nel mese e dalla relazione della funzione di Risk Management e Compliance sopra descritta.

È stato predisposto un piano di emergenza per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi, stabilendo le seguenti tipologie di tensioni di liquidità:

- costante riduzione dei volumi di raccolta rispetto agli impieghi, in rapporto ai dati di sistema;
- difficoltà nel collocamento di prestiti obbligazionari della Cassa;
- difficoltà nel reperimento di fondi sul mercato interbancario.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre conferito agli organi di gestione delegati (Comitato Esecutivo e Direzione Generale) i poteri di effettuare le seguenti operazioni nell'ambito di determinati limiti stabiliti con apposita delibera:

- titoli e di certificati di deposito, anche interbancari: facoltà di eseguire di iniziativa operazioni di acquisto e di vendita entro un determinato limite giornaliero, indipendentemente dalla tipologia di tasso e dalla durata dello strumento finanziario;
- titoli di Stato: facoltà di eseguire acquisti o sottoscrizioni, al netto delle prenotazioni già ricevute, e vendite entro un determinato limite giornaliero;
- facoltà di autorizzare temporanei debordi dai plafond stabiliti per l'acquisto di titoli non garantiti dallo Stato entro un determinato limite riferendo al Comitato Esecutivo alla prima seduta utile successiva;
- facoltà di costituire depositi vincolati o liberi - anche sotto forma di conto corrente - fino ad un determinato limite per ciascuna Azienda di Credito e per ciascun Istituto Centrale di Categoria, con durata massima 18 mesi, rinnovabili;
- stipulare pronti c/termine o richiedere l'apertura di depositi passivi con altri intermediari con una durata massima di 18 mesi rinnovabili, entro un determinato limite per intermediario ed un importo globale massimo, negoziando i relativi tassi praticati sulle operazioni;
- autorizzare la partecipazione alle aste indette dalla Banca Centrale Europea per un importo massimo predeterminato con le durate stabilite tempo per tempo dalla stessa BCE e rinnovando i finanziamenti ottenuti in funzione delle necessità;

- scegliere gli strumenti finanziari in portafoglio per costituire le garanzie ("collateral") necessarie per perfezionare le operazioni con la BCE e/o i pronti contro termine con altri intermediari;
- autorizzare l'utilizzo di linee di credito a revoca concesse dagli intermediari senza limiti di importo, nel caso di temporanea tensione di liquidità dovuta ad esigenze operative;
- liquidare strumenti finanziari detenuti nel portafoglio della Cassa entro un limite massimo prestabilito per operazione.

Si prevede inoltre che, qualora si verifichi che il rapporto tra l'ammontare delle attività liquidabili e le uscite di cassa nette previste in un orizzonte temporale di 30 giorni sia inferiore alla soglia di attenzione prevista dalla normativa, il Direttore riferisca alla prima occasione utile al Comitato Esecutivo al fine di prendere i provvedimenti che si ritengano più opportuni.

Si precisa, infine, che il Consiglio di Amministrazione della Cassa nella riunione del 25/03/2026 ha approvato il piano di funding per il biennio 2026/2027, secondo le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza.

Rischio Residuo

Per rischio residuo si intende il rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation – CRM) utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Tali tecniche, già descritte in apposito paragrafo, sono rappresentate da contratti accessori al credito (es. garanzie) ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito e quindi del fabbisogno di patrimonio. Sono suddivise in due categorie:

- protezione del credito di tipo personale (unfunded);
- protezione del credito di tipo reale (funded).

L'utilizzo di tecniche CRM, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa (requisiti generali e particolari) permette una riduzione della base di calcolo del rischio di credito e quindi un minor assorbimento patrimoniale.

La Cassa non utilizza in generale tecniche di attenuazione del credito "unfunded" in quanto le garanzie personali acquisite sono prestate in generale da soggetti (persone fisiche) che non rientrano tra i garanti ammessi dalla normativa al fine di ottenere una ponderazione inferiore dell'attività di rischio (Stati sovrani e Banche centrali, Enti del settore pubblico, Banche multilaterali di sviluppo, Intermediari vigilati, Società con rating, ecc.).

Vengono invece acquisite le garanzie dal Medio Credito Centrale a valere sul Fondo di Garanzia per le PMI, direttamente o come controgaranzia delle fidejussioni emesse dai Confidi vigilati ex art. 107 del TUB. Le garanzie rilasciate dal Medio Credito Centrale hanno avuto un incremento notevole durante gli anni della pandemia anche a seguito delle misure di sostegno emanate dal Governo che ne hanno agevolato lo sviluppo.

Al 31/12/2025 le garanzie complessivamente rilasciate dal Mediocredito Centrale ammontano a circa 63 milioni di Euro, in leggera riduzione rispetto a quanto registrato negli anni passati.

Le suddette garanzie attenuano il rischio di credito riducendo l'assorbimento patrimoniale e la svalutazione dei crediti secondo il modello IFRS9 per effetto di una riduzione significativa dell'LGD.

Per quanto riguarda le tecniche di attenuazione del rischio "funded" sono presenti:

- garanzie reali finanziarie (collateral) aventi ad oggetto strumenti finanziari emessi dallo Stato o da altri emittenti (comprese le obbligazioni emesse dalla Cassa stessa);
- ipoteche immobiliari.

Rischio di Reputazione

Si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o Autorità di Vigilanza. Per il momento sono state individuate le seguenti fattispecie di rischio reputazionale:

- pubblicazioni di notizie negative sulla stampa (soprattutto locale)
La pubblicazione di articoli i cui contenuti rendano un'immagine negativa della Cassa possono senz'altro tradursi in un rischio reputazionale la cui gravità dipende dai contenuti e dal numero di coloro che potenzialmente possono leggere i suddetti articoli.

La Cassa continua ad avere una vocazione tipicamente territoriale e per questi motivi la semplice pubblicazione di notizie negative sulla stampa locale può tradursi in un danno di immagine con relativo rischio di subire danni economici.

Per tali motivi i vertici della Cassa, ed in particolare la Presidenza, ricevono quotidianamente una rassegna stampa prodotta dall'ACRI e relativa alle principali testate nazionali, oltre alle pubblicazioni locali (edizioni settimanali), per verificare l'eventuale presenza di articoli "negativi" e porre in essere eventuali contromisure che, in generale, si traducono in risposte chiarificatrici mediante comunicati pubblicati sulle medesime testate.

Si precisa, inoltre, che la Presidenza si adopera affinché sulla stampa locale venga dato adeguato risalto a fatti rilevanti della gestione della Cassa (es. approvazione del bilancio, relazione semestrale, pubblicazione dei prospetti riepilogativi della situazione economica e patrimoniale, iniziative sostenute dalla Cassa, ecc.) garantendo in tale modo la diffusione di un'immagine positiva dell'Istituto ed il suo ruolo preminente nelle comunità locali.

- crisi delle Banche e attivazione del bail-in

Nel corso degli ultimi anni è stato dato molto risalto sui media e sugli organi della stampa alla crisi del settore bancario. Le suddette notizie hanno ovviamente sollecitato parte della clientela della Cassa a chiedere raggugli e chiarimenti sui nuovi strumenti di risoluzione delle banche, sulla situazione economica e patrimoniale della Banca e sulla probabilità di non riavere il rimborso dei depositi in essere, in particolare per i prestiti subordinati (cosiddetto bail-in). La Cassa ha integrato le schede informative sui titoli obbligazionari in collocamento e predisposto apposite comunicazioni allegate all'estratto conto ed ai rendiconti periodici per garantire la massima informazione possibile alla clientela; inoltre gli operatori di sportello hanno risposto con la massima competenza e chiarezza ai quesiti della clientela.

- Rischio di non conformità (Compliance).

Il rischio di non conformità è la situazione potenziale di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative (rischio legale) oppure in danni di immagine (rischio reputazionale) per effetto di violazione di norme imperative (leggi o regolamenti) oppure di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Dall'analisi della definizione si evidenzia come il rischio di Compliance è composto in parte da rischi legali, già ricompresi tra i rischi operativi del Primo pilastro, ed in parte dai rischi reputazionali, come sopra definiti. Il presidio del rischio di non conformità è affidato alla Funzione Risk Management e Compliance che, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa, esegue un'analisi preliminare della normativa e verifica l'adeguamento dei processi operativi della Cassa in modo da assicurare, nel continuo, il puntuale rispetto degli obblighi "di legge". La predetta funzione trasmette periodicamente alla Direzione ed al Collegio Sindacale un report sulle attività svolte e riferisce annualmente al Consiglio di Amministrazione con apposita relazione sulle attività svolte nell'anno e su quelle pianificate.

Rischio Strategico

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il piano strategico, descritto in dettaglio nel capitolo "Linee strategiche e orizzonte temporale previsivo considerato" e relativo al triennio 2025/2027, è articolato secondo i seguenti principi:

- Mission aziendale: rafforzare l'attuale posizionamento di banca locale, radicata sul territorio, efficiente, autonoma, moderna e focalizzata su una clientela retail rappresentata principalmente da famiglie e da piccole e medie imprese;
- Obiettivi: consolidamento della situazione attuale (difesa delle attuali quote di mercato) e graduale crescita con maggiore attenzione agli impatti patrimoniali;
- Fattori chiave: innovazione di prodotto (anticipare le esigenze dei clienti, sfruttando le opportunità offerte dal mercato) efficienza ed efficacia (politiche di riduzione/contenimento dei costi e ottimizzazione dei processi di lavoro), qualità e rischi (contenimento dei rischi, controlli interni, definizione di procedure/processi di lavoro) e particolare attenzione sull'adeguatezza patrimoniale e sulla redditività. Si cerca, in particolare, di offrire alla clientela nuovi strumenti tecnologici per soddisfare le esigenze della clientela salvaguardando sempre l'operatività tradizionale ed il contatto

diretto con i clienti. Tale approccio ha consentito, quindi, l'aumento di operatività "on-line" e l'incremento dei volumi totali, assicurando, tra l'altro, i medesimi livelli di operatività in tempi di emergenza pandemica e di limitazioni imposte dalle misure di contenimento.

L'articolazione del piano strategico riflette sempre quelli che sono i principi fondamentali che ispirano la Governance della Cassa (radicamento sul territorio, piena autonomia, ecc.) e le previsioni di sviluppo, partendo dall'analisi degli scenari macro-economici e delle relative dinamiche, sono redatte nel rispetto di regole prudenziali che assicurino uno sviluppo in linea con le previsioni dei mercati ove opera la Cassa e viene aggiornato annualmente.

Una particolare criticità si evidenzia nell'attuale modello di business delle banche retail di piccole dimensioni, ritenuto dalle Autorità di Vigilanza uno dei fattori che presenta maggiori probabilità e intensità nell'analisi del rischio.

I principali fattori che contribuiscono a delineare un quadro problematico sulle possibilità evolutive del modello sono:

- la dipendenza dal margine di interesse, che storicamente ha sempre rappresentato la principale componente reddituale in grado di coprire i costi operativi, le rettifiche di valore sui crediti deteriorati e la remunerazione del capitale investito. In un contesto di tassi di mercato crescenti, la Cassa ha potuto beneficiare recentemente di un aumento significativo del margine che, in passato, era stato sostenuto grazie a politiche monetarie espansive della Bce. In futuro si auspica la possibilità di mantenere un adeguato margine di interesse per effetto della redditività media del portafoglio titoli, in grado di compensare eventuali riduzioni della marginalità degli impieghi a tasso variabile a seguito della riduzione dei tassi di mercato.
- la riduzione dei proventi da intermediazione in strumenti finanziari, che in passato avevano costituito una componente straordinaria preminente tra i ricavi;
- la potenziale crescita dei crediti deteriorati e delle conseguenti rettifiche di valore, a seguito della situazione economica in atto e della possibile evoluzione negativa a seguito delle tensioni inflazionistiche, seppur in netto miglioramento rispetto ad un anno fa, e crisi geopolitiche.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore sulle restanti attività.

La Cassa provvede al calcolo ed alla segnalazione dell'indicatore di leva finanziaria come previsto dal Regolamento UE 575/2013.

La composizione dell'attivo, l'assenza di strumenti derivati, la composizione del portafoglio titoli e la consistenza dei conti di investimento con altre banche, in cui viene investita la liquidità in eccesso, si ritiene possano garantire alla Cassa un adeguato equilibrio patrimoniale.

Si precisa infine che l'incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese si è di fatto tradotto in un consistente aumento delle rettifiche di valore contabilizzate nel conto economico che ha comunque registrato un utile netto in crescita, soprattutto nell'ultimo esercizio grazie all'aumento dei tassi di mercato e del margine di interesse. Il piano strategico, inoltre, ha previsto per il triennio 2025-2027 il continuo rafforzamento patrimoniale della Cassa con un accantonamento medio degli utili pari a circa il 72,60%. Si precisa a riguardo che l'accantonamento a riserve dell'utile d'esercizio 2025 è stato superiore al 79%, contribuendo ad un ulteriore rafforzamento patrimoniale della Cassa

Rischio Paese

È riferito al rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Si precisa in proposito che il portafoglio titoli della Cassa è costituito integralmente da titoli emessi dallo Stato Italiano, banche residenti in Italia e minibond per i quali viene preventivamente stabilito un plafond dal Comitato Esecutivo entro il quale possono essere disposte operazioni di investimento dalla Direzione entro i limiti dei poteri delegati dal Consiglio. Non risultano al 31/12/2025 esposizioni creditizie per soggetti residenti in paesi esteri considerati

a rischio.

I finanziamenti esteri concessi alla clientela residente sono, infine, per lo più collegati ad operazioni commerciali con paesi dell'Unione Europea e Stati Uniti e rappresentano comunque una percentuale non significativa in relazione alle esposizioni complessive della Cassa.

Con specifico riferimento al conflitto tra Ucraina e Russia ed al regime sanzionatorio verso quest'ultima, si precisa che la Cassa non ha esposizioni dirette verso i suddetti paesi e non garantisce operazioni commerciali per conto della clientela. L'operatività dei clienti rappresentata da bonifici esteri collegati a ordini/commesse risulta molto contenuta.

Non si ritiene, pertanto, opportuno procedere ad una quantificazione del rischio ai fini della verifica dell'adeguatezza patrimoniale.

Rischio di Trasferimento

È il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta in quella in cui è denominata l'esposizione. Anche in questo caso si ritiene che le esposizioni in valuta estera riconducibili alla fattispecie descritta dalla nuova normativa non siano significative per la Cassa e pertanto si ritiene opportuno non procedere ad una quantificazione del rischio.

È stata verificata la corretta applicazione dell'art 123 bis del CRR, che prevede l'applicazione di un fattore prudenziale di 1,5 per le esposizioni verso persone fisiche con esposizioni al dettaglio e/o garantite da immobili residenziali in caso di "mismatching" della valuta sopra illustrato.

In assenza di una specifica indicazione della valuta del reddito la procedura considera quella del paese di residenza del cliente e applica il fattore di ponderazione aggiuntivo aumentato l'assorbimento patrimoniale.

Dall'esame effettuato sono risultate molte posizioni in capo a soggetti residenti all'estero, per lo più extra-comunitari domiciliati in Italia e occupati nel nostro paese ricevendo una retribuzione in Euro e alcuni clienti residenti all'estero con mutui ipotecari garantiti da immobili residenziali destinati per lo più a locazione.

L'aumento dell'assorbimento derivante dall'applicazione della nuova normativa prudenziale (Basilea 4) non è comunque significativo.

Rischio di base

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizione di segno opposto simili ma non identiche.

Questa tipologia di rischio è collegata ad operazioni in derivati che non vengono effettuate dalla Cassa e non è pertanto significativa ai fini degli assorbimenti patrimoniali.

Rischio di Condotta

Nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti ad un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, inclusi casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.

Sono stati per il momento individuate le seguenti fattispecie di rischio di condotta:

- politiche commerciali strutturate con premi di incentivazione ai Dipendenti/Filiali che raggiungono determinati obiettivi.

L'attuazione di politiche commerciali di questo tipo, specie se riferite a strumenti finanziari complessi e con ritorni elevati di redditività per la Cassa, potrebbero comportare un rischio reputazionale nei confronti della clientela e dell'Autorità di Vigilanza (violazione di norme/regolamenti) nei casi in cui gli operatori, allo scopo di raggiungere gli obiettivi prefissati ed ottenere i relativi premi, vendano i suddetti prodotti a clientela che potrebbe subire perdite economiche o anche solo non essere in grado di percepire completamente la natura ed i rischi dei prodotti. In proposito si precisa che la Cassa non adotta né ha intenzione di adottare siffatte politiche commerciali.

L'azione di vendita si basa sul principio che la clientela sia messa in condizione di comprendere tutte le caratteristiche ed i rischi collegati al prodotto e/o allo strumento finanziario e di poter quindi scegliere tra varie soluzioni alternative, senza che il personale riceva alcun incentivo collegato direttamente o indirettamente all'azione del cliente.

- reclami della clientela.

I reclami della clientela costituiscono senz'altro un rischio reputazionale per la Cassa che li gestisce nel rispetto di quanto prevede la vigente normativa (istituzione dell'Ufficio Reclami, dell'Arbitro Bancario Finanziario, gestione dei reclami nei modi e nei tempi previsti dagli accordi a cui la Cassa ha aderito, ecc.).

L'Ufficio Contenzioso e Controllo cui è affidata la gestione dei reclami ha istituito ed aggiorna periodicamente un registro informando annualmente il Consiglio di Amministrazione sulla situazione in essere e sull'evoluzione delle posizioni. Per ogni reclamo ricevuto viene esaminata la natura della richiesta e vengono espletate tutte le verifiche del caso per accertare se gli adempimenti sono stati correttamente espletati da parte degli operatori. Le risposte ai clienti vengono predisposte tempestivamente e comunque nel rispetto dei tempi previsti dalla normativa.

A fronte di questa tipologia di rischio viene deliberato semestralmente un accantonamento al Fondo per Rischi e Oneri, anche sulla base di quanto segnalato dal consulente legale esterno. Nel corso del 2024 sono stati registrati sull'applicativo disponibile sull'Intranet aziendale n.5 reclami gestiti nei tempi e con le modalità previste dalla normativa da parte della funzione delegata.

Rischio Informatico

È il rischio di perdite corrente o potenziale dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche, suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.

Il Consiglio di Amministrazione ha preso atto del 40° aggiornamento della Circolare 285/2013 che ha introdotto delle modifiche al Capitolo 4 - sistema informativo ed al Capitolo 5 - continuità operativa per dare attuazione agli orientamenti sulla gestione dei rischi relativi alle tecnologie dell'informazione (ICT) e di sicurezza emanati dall'EBA.

Gli orientamenti definiscono un quadro armonizzato delle misure di gestione dei rischi relativi all'uso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione e le misure di sicurezza di cui le banche devono dotarsi.

La Circolare 285, in particolare, è stata modificata recependo per esteso le previsioni in materia di governance e compiti degli organi aziendali, sistema dei controlli interni, esternalizzazione e continuità operativa.

Sono stati, inoltre, inseriti specifici rinvii agli orientamenti per quanto riguarda le previsioni sulla gestione del rischio ICT e di sicurezza, sulla gestione della sicurezza informatica, sulla gestione dei progetti e dei cambiamenti ICT, sulla gestione del rapporto con gli utenti dei servizi di pagamento e sulla fornitura di servizi informatici al di fuori dell'esternalizzazione.

Tra i principali elementi di novità, le nuove regole prevedono che le banche si dotino di una funzione di controllo di secondo livello per la gestione ed il controllo dei rischi ICT e di sicurezza. Le banche possono assegnare la responsabilità di questi compiti ad una funzione appositamente costituita, che soddisfi i requisiti previsti dalle norme europee e nazionali per le funzioni aziendali di controllo di secondo livello, assicurando opportuni livelli di raccordo e coordinamento con le altre funzioni aziendali di controllo; in alternativa, le banche possono assegnare tali compiti alle funzioni di controllo dei rischi e di compliance, a condizione che siano assicurati il corretto svolgimento dei compiti e le necessarie competenze tecniche e che non si alteri l'efficacia dei profili ICT.

All'organo di supervisione strategica, che assume la generale responsabilità di indirizzo e controllo del sistema informativo della Cassa, compete quanto segue:

- definisce e approva la strategia ICT approvando il modello di riferimento per l'architettura del sistema informativo;
- approva l'assetto organizzativo e di governo, i piani di azione e le policy, con riferimento al sistema informativo, alla gestione dei rischi ICT e di sicurezza e alla continuità operativa e ne assicura l'adeguamento nel continuo;
- promuove lo sviluppo, la condivisione e l'aggiornamento di conoscenze in materia di ICT all'interno dell'azienda.

Tenuto conto del nuovo contesto normativo nella riunione del 29/06/2023 è stato deliberato quanto segue:

- identificata la Funzione ICT della Cassa all'interno delle attribuzioni previste per l'Ufficio Studi e Organizzazione e per l'Ufficio Rapporti Telematici nell'ambito delle rispettive competenze in materia, così come definite dal vigente funzionigramma aziendale;

- nominato Responsabile della Business Continuity il Dott. Paolo Ramondetti, anche in forza dei rapporti collaborativi con Cedacri, a cui è esternalizzato in full-outsourcing il sistema informativo attualmente in uso presso la Cassa;
- affidata la responsabilità del rischio ICT alla funzione Risk Management e Compliance, cui compete anche la verifica dell'adeguatezza del piano di continuità operativa e la comunicazione al Consiglio di Amministrazione degli esiti dei controlli effettuati. A tal fine la funzione interviene alle riunioni con il Cedacri inerenti il presidio del rischio informatico e, in generale, in tutti i progetti che impattino nella sostanza sulla medesima tipologia di rischio (es. evolutive, remediation plan, disaster recovery ecc.), oltre che poter accedere a tutti gli applicativi predisposti dal Cedacri per finalità di controllo e gestione del rischio ICT;
- nominati Amministratori di Sistema il Responsabile dell'Ufficio Studi e Organizzazione ed il personale in servizio presso l'Ufficio Rapporti Telematici, figura prevista nell'ambito della normativa sulla tutela dei dati personali che identifica il responsabile del sistema informativo di un ente con riferimento alla sicurezza dei dati personali trattati con sistemi informatici.

Si precisa, inoltre, che nella riunione del 26/06/2024 è stato individuato il Consigliere esecutivo Curti Geom. Marco quale referente per l'Organo di supervisione strategica in tema di rischio informatico, prevedendo per il medesimo la possibilità di relazionarsi con le funzioni preposte al presidio del rischio e riferire al Consiglio qualora ritenuto opportuno.

Per quanto riguarda la figura dell'Amministratore di Sistema ricorda che la Cassa ha esternalizzato il sistema informativo al Cedacri, che garantisce l'adozione delle misure di sicurezza previste dalla normativa a seguito della nomina a Responsabile e del contratto di servizio attualmente in vigore. Restano, tuttavia, gestite in proprio alcune attività che ricadono sotto la responsabilità degli Amministratori di Sistema sopra individuati, quali l'intranet aziendale, il sistema di posta elettronica, la gestione del sito internet istituzionale ed in generale tutto l'archivio documentale utilizzato dagli Uffici e dalle Dipendenze (ordini di servizio, delibere, normative interne, manuali ecc.).

Si precisa, a riguardo, che il contratto di "full-outsourcing" con Cedacri prevede tra l'altro:

- livelli minimi di qualità del servizio e monitoraggio periodico degli indicatori;
- piani di business continuity e di disaster recovery;
- adeguamento periodico del sistema alle evoluzioni normative e tecnologiche.

Il contratto è stato rinnovato nel mese di giugno 2025 con una durata di dieci anni e la possibilità di recesso anticipato per la Cassa nel mese di giugno 2031, a fronte di una penale predefinita nel contratto.

Periodicamente Cedacri fornisce una documentazione molto dettagliata sullo stato di adeguamento del sistema informatico ai fini del presidio del rischio come previsto dalla Circolare 285/2013, nonché certificazioni ISAE redatte con la collaborazione di primarie società di consulenza destinate ai revisori legali per l'attività di controllo e la redazione delle relazioni periodiche.

Sono proseguite, inoltre, le attività di sviluppo e rilascio degli aggiornamenti pianificati garantendo, attraverso modalità on-line, le attività di formazione e di assistenza alle diverse funzioni della Banca.

Si precisa che l'esposizione ai rischi cyber e IT è oggetto di approfondita analisi nell'ambito della Relazione annuale sui rischi operativi e di sicurezza nei servizi di pagamento.

La spinta alla digitalizzazione dei servizi della Banca e l'utilizzo di canali e procedure sempre più connessi con il web hanno aumentato il rischio di attacchi informatici.

Segnala in particolare che il Cedacri, Centro Informativo della Cassa, ha comunicato di aver provveduto immediatamente ad intensificare il monitoraggio degli eventi di sicurezza e che verifica costantemente l'efficacia dei propri apparati e delle contromisure di sicurezza rispetto agli attacchi e alle minacce segnalate nei bollettini sicurezza emessi dagli enti nazionali (tra cui CERTFin e CSIRT) ed internazionali (FS-ISAC), aggiornando ove necessario le firme e gli IOC (indicatori di compromissione) specifici per la loro identificazione. Cedacri esegue inoltre un monitoraggio continuo della situazione al fine di identificare nuove metodologie di attacco ed adottare le opportune contromisure.

Le attività avviate riguardano, in particolare:

- contatti con i propri fornitori di sistemi di sicurezza per avere conferma che la loro e la nostra infrastruttura abbia recepito i più recenti aggiornamenti;
- contatti con l'agenzia per la Cybersicurezza nazionale e implementazione degli IOC (indicatori di compromissione) per il malware Hermetic Wiper. Tali indicatori sono fondamentali in caso

di incidenti di sicurezza informatica perché costituiscono la prova di un data breach, essi rivelano non solo che è avvenuto un incidente, ma spesso permettono anche di scoprire quali strumenti sono stati usati per sferrare l'attacco e da chi; possono anche essere utilizzati per determinare in quale grado l'incidente informatico abbia colpito l'organizzazione, e per mettere in sicurezza la rete da possibili attacchi futuri;

- contatti con i fornitori del servizio DDOS (Distributed Denial of Service) per verificare che i sistemi siano attivi e funzionanti e per richiedere un innalzamento dei livelli di attenzione. In tale tipo di attacchi l'aggressore cerca di impedire agli utenti di accedere alla rete o alle risorse del computer inviando intenzionalmente grandi quantità di dati ad un obiettivo da diverse fonti;
- alert alle funzioni di presidio del corretto funzionamento dei sistemi affinché siano pronte a gestire eventuali situazioni di emergenza tramite rilascio di apposite patching di sicurezza;
- attività di sensibilizzazione verso i dipendenti e verso i fornitori affinché innalzino il livello di attenzione verso possibili attacchi di phishing;
- implementazione di alcuni alert relativi, in specifico, ad attività svolte sul domain controller.

Tra le azioni strategiche implementate rientrano, tra l'altro:

- la valutazione di possibili cambi di strategie di back-up;
- l'intensificazione della frequenza dei Comitati di Crisi e Direzionali in merito alla particolare situazione geopolitica per valutazione dei diversi scenari e delle possibili azioni mitiganti.

È stato, inoltre, predisposto un processo per disabilitare le utenze che non hanno effettuato almeno una connessione (login) ai sistemi Cedacri nei sei mesi antecedenti. Nel caso in cui una utenza disabilitata necessiti di essere nuovamente abilitata è sufficiente richiedere la riattivazione con i processi autorizzativi ordinari. Trascorsi ulteriori tre mesi dalla data di disabilitazione, le utenze saranno definitivamente eliminate. Questa configurazione è volta ad inibire l'accesso alle utenze rimaste attive nel corso del tempo e si rende necessaria per ridurre i rischi di Cyber Security.

In generale Cedacri riferisce periodicamente sulla gestione del rischio informatico nell'ambito dell'IT Risk Committee a cui partecipa la funzione Risk Management della Cassa.

In merito all'Audit della Banca d'Italia condotto presso il Cedacri, si è preso atto che tutte le attività pianificate da Cedacri nel cosiddetto Remediation Plan sono state completate nei tempi programmati.

Le soluzioni di smart-working sono poco utilizzate dalla Cassa, ma l'attivazione dei canali che consentono di operare "da remoto" sono utili come presidio ai fini della Business Continuity.

Le analisi condotte nel periodo dell'emergenza pandemica si erano consolidate in una prima necessaria verifica della possibilità di poter garantire la continuità aziendale con l'applicazione delle policy di sicurezza tecnologiche in uso da parte della Cassa. Si è ritenuto, in particolare, che le stesse potessero adattarsi anche alla specifica casistica, considerato che le misure previste a seguito di eccezionali cause di forza maggiore che bloccassero l'accessibilità fisica alle strutture (es. eventi atmosferici o interruzioni di service tecnologici) potevano coprire l'eventuale chiusura dei locali a causa di rischio di contagio. Non vi sono, infatti, vincoli tecnologici sull'usufruire dell'accesso alla rete ed alle risorse applicative da locali della Cassa differenti dall'usuale postazione di lavoro (qualsiasi addetto può operare da una qualsiasi postazione in Banca rilevando tutte le abilitazioni e funzionalità presenti sull'usuale postazione), né vincoli operativi quali l'univocità delle competenze e delle abilitazioni a specifiche funzionalità che garantiscano la continuità aziendale.

Ciò premesso, l'Ufficio Rapporti Telematici e l'Ufficio Organizzazione e Studi della Cassa hanno proseguito nell'indagine al fine di identificare possibili evoluzioni che potessero assicurare soluzioni di business continuity più agevoli o dinamiche. Si è approfondita, in particolare, la necessità di individuare figure chiave, addette ad attività difficilmente sostituibili, per le quali l'accesso alle strutture potesse essere necessario. Questo ha permesso di individuare le criticità limitando l'ambito di attenzione alle strutture della Sede Centrale, in quanto le Dipendenze risultano completamente simmetriche fra loro, permettendo (ad esclusione della disposizione sul territorio) la sostanziale sostituibilità fra le stesse.

Alcune strutture della Sede Centrale presentano, invece, caratteristiche univoche ed è pertanto necessaria l'individuazione preliminare di alcuni soggetti cui sia garantita l'autorizzazione all'accesso anche nel caso in cui i locali della Sede fossero in parte interdetti (ad es. per attività di manutenzione).

Sono state sviluppate nuove modalità di accesso alle applicazioni, per superare il vincolo di

accesso da postazioni esterne ai locali della Cassa. Le attività in questione configurano una modalità operativa del tutto nuova per la Cassa, che da sempre ha improntato parte della sicurezza strutturale proprio sui vincoli di rete interna. Con l'appoggio di due unità operative specializzate di Cedacri SpA e dei referenti di Desktop Management, l'Ufficio Rapporti Telematici e l'Ufficio Organizzazione e Studi hanno dato corso a due progetti di sviluppo per garantire l'accesso da remoto alle applicazioni bancarie tramite due tecnologie di rete differenti: la Virtual Private Network (VPN) e la Virtual Desktop Infrastructure (VDI).

Il percorso di attivazione, che ha comportato precise attività di sicurezza per l'individuazione e l'abilitazione delle funzioni necessarie, si è concluso ed i test effettuati sulle postazioni hanno confermato l'usabilità di entrambe le soluzioni per l'accesso da remoto.

In relazione alla necessità di assicurare la Business Continuity, i due progetti permettono di assegnare a specifiche matricole con ruoli operativi significativi per l'operatività aziendale (es. autorizzazione ed invio dei bonifici al centro applicativo) la possibilità di operare da remoto, garantendo la continuità operativa anche senza l'accesso alle strutture della Banca.

È stato, pertanto, delegato alla Direzione il potere di attivare le soluzioni ritenute più efficaci in rapporto ai costi di attivazione richiesti dal centro servizi.

Per garantire un'ulteriore mitigazione del rischio informatico, come già indicato in precedenza in tema di rischi operativi è stata integrata la polizza assicurativa BBB a copertura dei rischi informatici derivanti da frodi attraverso sistemi di elaborazioni.

Si comunica inoltre che il Consiglio di Amministrazione nella riunione del 12/12/2025 ha approvato la revisione del piano di Business Continuity della Cassa che prevede, tra l'altro, la mappatura di tutti i processi erogati dal Centro Informatico, i tempi di ripristino in funzione del grado di criticità, e le procedure di escalation in caso di emergenza.

Per ulteriori dettagli si rimanda al relativo allegato.

Si precisa che nell'autovalutazione del rischio informatico richiesta dalla Banca d'Italia con lettera n. 329517/25 del 13/02/2025 sono stati tra l'altro i principali presidi del rischio, in dettaglio:

- Governance e Risk Management
- Rapporti con terze parti (provider esterni)
- Gestione della sicurezza informatica
- Gestione delle risorse e degli incidenti operativi
- Gestione dei progetti in ambito ICT
- Gestione della qualità dei dati
- Continuità operativa

Dall'autovalutazione è emerso un quadro sostanzialmente in linea con le previsioni normative e alcune aree di miglioramento da approfondire limitatamente agli applicativi esterni al perimetro del principale provider esterno di riferimento (Cedacri Spa).

In dettaglio:

- opportunità di prevedere test di resilienza (penetration test) su applicativi interni (sito internet ufficiale, posta elettronica, intranet aziendale e documentale);
- predisposizione di ulteriori procedure di back up dei dati salvati sull'Intranet aziendali utilizzando tecnologie cloud, in aggiunta alle attuali procedure di salvataggio dei dati su server fisici.

Si precisa a riguardo che la funzione Risk Management riferisce mensilmente al Comitato Esecutivo nell'ambito del RAF gli incidenti informatici documentati dal Cedacri ed i relativi impatti sull'operatività. Si sottolinea che nel corso del 2025 non ci sono state segnalazioni alla Banca d'Italia per incidenti rilevanti ai fini della normativa DORA.

Rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo internazionale

Nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

A presidio del suddetto rischio ed in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa, la Cassa si è dotata di una funzione indipendente, individuata all'interno della funzione Risk Management e Compliance, e ha adottato una policy interna per il presidio del rischio.

Periodicamente la funzione riferisce al Collegio Sindacale sui controlli svolti ed una volta l'anno riferisce al Consiglio di Amministrazione con una relazione che comprende anche l'autovalutazione del rischio determinata attraverso:

- l'analisi dei fattori di rischio;
- il grado di vulnerabilità;

- la determinazione del rischio residuo, che si attesta attualmente su un livello basso in una scala di livelli (non significativo, basso, medio e elevato).

Rischi climatici e ambientali

I cambiamenti climatici e il degrado ambientale danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza, sul sistema finanziario.

Nell'ambito dei rischi climatici e ambientali rientrano comunemente i due fattori di rischio principali di seguito elencati:

- il rischio fisico, indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Il rischio fisico è pertanto classificato come "acuto" se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e "cronico" se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse. Tale rischio può determinare direttamente, ad esempio, danni materiali o un calo della produttività, oppure indirettamente eventi successivi quali l'interruzione delle catene produttive.
- il rischio di transizione, indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati. Di conseguenza, i rischi fisici e di transizione rappresentano fattori di rischio per le categorie esistenti, con particolare riferimento ai rischi di credito, operativo, di mercato e di liquidità. Si rappresentano a seguire alcuni possibili impatti.

E' stato infine predisposto un piano per rispondere alle aspettative della Banca d'Italia, dettagliando le attività concluse e quelle pianificate con le relative scadenze previste.

A tale riguardo si precisa che:

- in ambito finanza il processo di adeguamento si è di fatto concluso con le attività di reperimento dell'ESG Score e delle caratteristiche di prodotto per gli strumenti finanziari ai fini dei controlli di adeguatezza e idoneità richiesti dalla normativa Consob (Regolamento Intermediari). E' in corso l'aggiornamento dei profili di rischio MIFID per i clienti già acquisiti con l'inserimento di una nuova domanda per la valutazione del rischio ESG del cliente. L'aggiornamento è stato predisposto a partire dal mese di agosto 2022, con blocchi operativi sull'inserimento di consulenze a clienti con questionario non aggiornato;
- sono stati organizzati due corsi di formazione al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale organizzati dall'ABI Formazione per la sensibilizzazione degli organi di governance in tema di rischi ESG (il primo nel 2022 ed il secondo nel 2023);
- è stata acquisita la misura dell'APE (stimata o puntuale) e degli altri dati climatici sugli immobili a garanzia, compreso il rischio fisico. L'integrazione dei dati sulle nuove perizie è stata attivata a partire da marzo 2023 per l'APE e da luglio 2023 per il rischio fisico. Attualmente è in fase di attivazione un nuovo modello di valutazione del rischio fisico effettuato da CRIF ed integrato nelle perizie di Revaluta. Sono stati acquisiti i dati su tutti gli immobili a garanzia di mutui ipotecari in essere al 30/09/2022 (attività completata a dicembre 2022/gennaio 2023). Nel corso del 2025 sono state apportate ulteriori integrazioni alle perizie per acquisire, tra l'altro, il property value ai fini della valutazione degli assorbimenti patrimoniali basata su valutazioni più prudenziali rispetto al valore di mercato dell'immobile al momento dell'erogazione.
- è stata aumentata la misura del coefficiente LGD per le esposizioni garantite dagli immobili con classe energetica F e G e rischio fisico alto a partire dalle politiche sul bilancio 2022 con un aumento delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis garantiti rispetto alle regole standard.

Per quanto riguarda l'erogazione dei crediti:

- sono state perfezionate le acquisizioni di crediti Ecobonus da parte di clienti entro i limiti della tax capacity della Cassa e nel rispetto dei termini consentiti dalla normativa tempo per tempo vigenti;

- proseguono i finanziamenti a sostegno della produzione di energia rinnovabile (impianti fotovoltaici, idroelettrici e biomasse nel settore agricolo);
- l'assenza di budget e/o di incentivi alla vendita di determinati prodotti rende più difficile l'adozione di specifiche campagne commerciali e/o la predisposizione di prodotti "green", più adatti a banche di grandi dimensione e/o con strutture commerciali diverse dalla Cassa.

L'approccio al tema dei fattori climatici, pur prevedendo un ruolo preminente della funzione Risk Management, viene comunque gestito con la collaborazione di altri uffici.

Si citano in particolare:

- l'Ufficio Finanza per i controlli in tema di intermediazione finanziaria;
- l'Ufficio Crediti per i controlli in tema di istruttoria dei fidi, valutazione dei rischi di controparte e del collaterale;
- l'Ufficio Segreteria e l'Ufficio Contabilità per la predisposizione dell'informazione non finanziaria da integrare nella relazione di Bilancio;
- l'Ufficio Organizzazione e Studi per l'integrazione dei rischi ambientali nel piano di continuità operativa e nell'integrazione delle procedure informatiche.

Il sistema informatico è stato integrato con la fornitura, da parte di un provider esterno (Cerved Spa), del cosiddetto ESG score di controparte, misurato con una metodologia statistica su 5 fasce di valori in ordine crescente di rischio (da 0 = molto basso a 4 molto alto).

Il provider ha fornito la nota metodologica di calcolo dell'indicatore che, in estrema sintesi, prevede:

- la misura del rischio ambientale attraverso l'analisi dei rischi fisici e del rischio di transizione della controparte, inteso quest'ultimo, come l'ammontare dei maggiori costi che il cliente dovrà sostenere per adeguarsi a nuovi requisiti normativi;
- i suddetti rischi vengono quantificati in base agli archivi informatici del provider, che includono il registro dell'impresa, con la definizione del settore di attività produttiva, la geolocalizzazione delle unità operative, le mappe di rischio climatico fornite da autorità pubbliche (ISPRA);
- l'analisi del rischio di transizione viene collegata al rischio fisico attraverso uno schema a matrice per definire un livello di rischio ambientale del cliente affidato (controparte);
- i fattori sociali e di governance vengono desunti dall'analisi specifica di documenti del cliente (es. bilancio, dichiarazione non finanziaria se presente) e/o su dati di settore per verificare, ad esempio, la rischiosità del settore economico di appartenenza (es. n. di incidenti sul lavoro). Anche in questo caso i fattori vengono messi in relazione con una struttura a matrice per definire un indicatore sintetico di rischio;
- vengono infine correlati, sempre con una logica a matrice, il rischio ambientale (sintesi del rischio fisico e di transizione) con il rischio dei restati fattori (sociali di governance) definendo quindi un indicatore sintetico denominato ESG Score di Controparte ed in grado di misurare l'esposizione al rischio del cliente ai fattori dei tre pilastri della normativa ESG.

La misura dell'esposizione al rischio, così definita, viene inserita automaticamente nella pratica di fido elettronica insieme a tutti gli indicatori di sostenibilità del debito richiesti dalla normativa LOM (Loans Origination e Monitoring) ai fini delle opportune valutazioni delle richieste di fido.

Il rischio di credito totale analizzato è stato pari a circa 591 milioni di Euro, circa il 98% del totale del credito concesso a società e ditte individuali.

I clienti per i quali è stato possibile calcolare l'ESG Score di controparte ammontano a 3.516 e la maggior parte risulta classificabile con rischio basso e molto basso (61% del numero di posizioni analizzate e 59% del rischio di credito).

Nella fascia media di rischio si colloca il 23% dei clienti, pari al 25% del rischio, mentre solo il 15% risulta nella fascia di rischio alto e molto alto con un rischio complessivo di circa 100 milioni di Euro, pari al 16% del totale.

Si precisa ancora che:

- le valutazioni hanno una validità di 2,5 anni, decorsi i quali potranno essere nuovamente aggiornate in occasione di nuove domande di fido e/o con un caricamento massivo;
- gli ESG Score sono integrati nel processo di istruttoria del credito mediante le pratiche di fido LOM Business;
- i dati sono inoltre disponibili negli archivi informatici ai fini del monitoraggio del rischio (cosiddetto datawarehouse del credito) e nelle funzioni di interrogazione del front end-unico per interrogare le singole posizioni.

STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI CONTROLLI INTERNI

Il sistema dei controlli interni è strutturato come segue:

- la funzione di Internal Audit è stata affidata ad una società esterna che provvede annualmente a pianificare le attività di controllo e predisporre con cadenza semestrale una relazione al Consiglio di Amministrazione;
- la funzione di Controllo Contabile è esercitata, secondo l'art. 29 dello Statuto, da una società di revisione iscritta nel registro istituito presso il Ministero della Giustizia, secondo quanto definito dall'Assemblea all'atto di nomina. Si precisa a riguardo che l'incarico è stato conferito nella riunione del 30/04/2019 alla BDO Italia SpA per gli esercizi dal 2019 al 2027, con scadenza alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2027. L'incarico comprende, tra l'altro, la revisione contabile del bilancio di esercizio annuale, la revisione del bilancio semestrale predisposto esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e la verifica nel corso dell'esercizio della corretta tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione contabile dei fatti di gestione;
- i controlli di secondo livello sono stati assegnati alla Funzione Risk Management e Compliance, cui è affidata anche la responsabilità della Funzione Antiriciclaggio. La funzione è posta alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione per garantirne la massima indipendenza ed autonomia. In particolare la funzione si occupa di controlli di tipo preventivo per verificare che i processi aziendali siano conformi alla normativa tempo per tempo vigente (compliance) e presidia le principali componenti di rischio cui è esposta la Cassa, di seguito elencate:
 - Rischio di Credito;
 - Rischio di Tasso sul portafoglio bancario;
 - Rischio di Liquidità;
 - Rischi Operativi.

Si precisa che la Funzione Risk Management e Compliance esegue controlli di secondo livello che sono in sostanza finalizzati alla corretta applicazione della normativa, dei processi e delle policy aziendali di riferimento (es. corretta applicazione della normativa in materia di gestione del rischio di credito, del modello di calcolo del rischio di tasso di interesse, ecc.). Con specifico riferimento al monitoraggio degli obiettivi e della soglia massima di esposizione al rischio stabiliti nell'ambito del Risk Assessment Framework, la funzione predispose un report periodico per il Comitato Esecutivo che illustra l'evoluzione dell'indicatore stabilito dal Consiglio di Amministrazione per misurare la soglia massima di tolleranza al rischio e l'andamento dei ratios patrimoniali nonché per verificare il rispetto delle soglie di tolleranza stabilite dal Piano di Risanamento;

- ai Responsabili di ciascun ufficio/ dipendenza competono i controlli di linea formalizzati in manuali e/o disposizioni di servizio in relazione a ciascun ambito operativo.

È stato inoltre costituito un Comitato Controlli per migliorare ulteriormente il coordinamento e lo scambio di informazioni tra tutti gli Organi deputati al controllo (Collegio Sindacale, Internal Audit, Funzione Risk Management e Compliance, Revisione Legale e Ufficio Contenzioso e Controllo) mediante riunioni periodiche (di norma annuali) al fine di condividere strategie ed obiettivi sulle attività di controllo.

È proseguita infine l'attività del Comitato Rischi, istituito per garantire un valido strumento di coordinamento tra le funzioni deputate ai controlli di secondo livello e garantire la diffusione di una "cultura dei controlli" mediante la partecipazione di altre funzioni operative quali, ad esempio, l'Ufficio Crediti, e del Comitato Tecnico, istituito per condividere con i Responsabili delle Filiali e dei principali uffici interni gli indirizzi strategici e gestionali della Cassa.

Nel corso del 2023 si sono tenute le riunioni del Comitato Tecnico, del Comitato Rischi e del Comitato Controlli, con le periodicità previste dal Funzionigramma aziendale.

Nell'ambito dell'ultima revisione dell'organigramma e del funzionigramma è stato, inoltre, costituito un Comitato di Pianificazione Operativa, che riveste funzioni consultive finalizzate all'attuazione degli indirizzi strategici ed operativi fissati dall'Amministrazione, supportando il Direttore Generale nella pianificazione delle attività da svolgere e per la determinazione della scala di priorità.

RISK APPETITE FRAMEWORK

Il Consiglio di Amministrazione nella riunione del 27/05/2014 aveva preso atto del 15° aggiornamento della circolare 263/2006, ora confluita nella Circolare 285/2013, che prevedeva, tra l'altro, nuove istruzioni di vigilanza in materia di controlli interni e la necessità di contenere il rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Cassa (Risk Appetite Framework - RAF).

I termini principali che definiscono il quadro di riferimento per il contenimento del rischio e le linee indicate dalla normativa prudenziale sono riportati di seguito:

- Risk Capacity (massimo rischio assumibile): il livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza;
- Risk Tolerance (soglia di tolleranza): la devianza massima dal risk appetite consentita. Tale soglia è fissata in modo tale da assicurare alla banca margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio entro l'obiettivo prestabilito;
- Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio): il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici.

Il RAF presenta un quadro di riferimento strettamente collegato al processo ICAAP per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi, al piano strategico ed al modello di business della Cassa.

La normativa richiede inoltre di selezionare una serie di indicatori che considerino, tra l'altro, il rischio di liquidità, l'adeguatezza patrimoniali e che siano coerenti con quelli indicati nel piano di risanamento.

Il Consiglio di Amministrazione nella riunione del 25/01/2024, anche a seguito di alcuni approfondimenti condotti con la Banca d'Italia, ha valutato l'opportunità di aumentare gli indicatori del RAF prevedendo gli stessi indicatori utilizzati per il Piano di Risanamento, valutando in futuro l'opportunità di ampliarne il numero, e definendo per ciascun indicatore le tre tipologie di soglie in modo da adempiere a quanto richiede la normativa.

In dettaglio:

- la soglia di recovery: definisce la massima esposizione al rischio sostenibile dalla Cassa (risk Capacity), il cui superamento determina la necessità di intervenire con i tempi e le modalità richieste dal piano di recovery. Si precisa a riguardo che per alcuni indicatori (ratios patrimoniali) la soglia viene definita nell'ambito del processo SREP e contenuta nella decisione sul Capitale, comunicata periodicamente dall'Autorità di Vigilanza
- la soglia di tolleranza (risk Tolerance): definisce un primo livello di attenzione dell'indicatore (early warning) necessario per garantire le prime analisi e gli interventi ritenuti necessari;
- il risk appetite: definisce la propensione al rischio che la banca intende assumere per il raggiungimento dei propri obiettivi definiti nel piano strategico, e nelle previsioni contenute, tra l'altro, nell'ICAAP e nel piano operativo di gestione dei crediti deteriorati.

Si riepilogano di seguito gli indicatori prescelti per la determinazione della propensione al rischio e delle relative soglie definite con i criteri sopra indicati, precisando che le soglie di Risk Appetite e di Risk Tolerance sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 27/05/2025 nell'ambito della relazione trimestrale del Risk Manager:

	Valore al 31/12/2025	Valore al 30/11/2025	Risk Appetite (propensione al rischio)	Risk Tolerance Soglia di attenzione (early warning)	Risk Capacity Soglia di Recovery	Limite prestabilito dalle normative	Dati di sistema (3)
Indicatori patrimoniali							
- Common Equity Tier1/Tier1	21,49%	19,88%	17%	15%	12,35%	11,24% (1)	18,60%
- Total Capital Ratio	22,91%	21,34%	19%	16%	14,75%	13,64% (1)	20,26%(*)
- Monitoraggio RAF: rapporto tra rischio di credito e di tasso/patrimonio di vigilanza (fondi propri)	38,81%	43,76%	60%	70%	85%	-	-
- Leva finanziaria	10,07%	9,30%	6%	4,5%	3,5%	3%	7,30 (*)%
- MREL/TREA	38,14% (5)	34,55% (5)	25%	15%	12,30%	9,50% (2)	31,7%
- MREL/LRE	17,39% (5)	17,40% (5)	10%	4,5%	3,5%	3%	-
Indicatori sul rischio di liquidità							
- Liquidity Coverage Ratio (LCR)	204,96%	196,39%	250%	150%	110%	100%	270,3%
- Net Stable Funding Ratio (NSFR)	137,73%	139,55%	140%	125%	105%	100%	148,4%
- % titoli di Stato non vincolati/portafoglio titoli	39,69%	41,14%	35%	25%	15%		
Indicatori di redditività							
- Cost income ratio	26,79%	23,94% (5)	32,96%	41,2%	49,44%		63,37% (*)
- ROA	1,96%	1,92% (5)	1,64%	1,23%	0,82%		0,76% (*)
- ROE	17,88%	18,01% (5)	12,80%	9,6%	6,40%		8,67% (*)
Indicatori di qualità del credito							
- Indice di copertura (rettifiche di valore/crediti deteriorati lordi)	82,43%	72,65%	67,22%	57,11%	47%		50,3%
- Crediti deteriorati netti/impieghi netti	0,93%	1,58%	2,42%	3,01%	3,6%		1,7%
- Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi	5,00%	5,46%	6,92%	8,65%	10,38%		3,3%
Indicatori del Rischio Informatico (ICT)							
- Probabilità di accadimento in fascia alta e molto alta sul totale dei fenomeni analizzati nel perimetro del rischio	8,60% (4)	9,70% (4)		25,00%			

(1) soglia stabilita dalla Capital Decision della Banca d'Italia aumentata della componente per rischio sistemico (pari a 0,89%)

(2) soglia comunicata dall'Unità di Risoluzione della Banca d'Italia con lettera del 15/04/2024 prot. n. 0763739/24. Si precisa che i limiti prudenziali sono determinati in misura pari al 9,50% delle attività ponderate per il rischio, nuovo limite stabilito dalla Capital Decision sopra citata, ed in misura pari al 3% del totale attivo (denominatore della Leva Finanziaria)

(3) dati desunti dal Rapporto di stabilità finanziaria della Banca d'Italia 1/2025 pubblicati il 29/04/2026 e riferiti al 31/12/2025 ad eccezione dei dati (*) desunti dalle statistiche della BCE riferiti al 31/12/2025 per le LSI Italiane. Dove possibile sono stati indicati i dati riferiti alle banche meno significative (LSI). Per quanto riguarda gli indicatori di qualità del credito si è preso come riferimento il dato delle Banche Tradizionali, più simili per caratteristiche ed operatività alla Cassa

(4) Indicatore illustrato da Cedacri nell'ultima riunione dell'IT Risk e riferito al 31/12/2025

(5) Dati riferiti alla segnalazione del 31/12/2025

Funzioni aziendali coinvolte nel processo del Risk Appetite Framework

Le funzioni aziendali coinvolte nel monitoraggio del Risk Appetite Framework sono:

- la Direzione Generale: ha il compito di monitorare il rispetto dei limiti stabiliti dal Consiglio in ambito RAF, garantire il pronto adempimento degli interventi gestionali ove richiesto;
- la Funzione di Risk Management e Compliance: fornisce alla Direzione Generale i principali report per il monitoraggio dei rischi, illustra i risultati in appositi report periodici al Comitato Esecutivo e Consiglio di Amministrazione, è coinvolta nella definizione del RAF e ne verifica l'adeguatezza;
- l'Ufficio Contenzioso e Controllo: fornisce le valutazioni dei dubbi esiti sulle posizioni deteriorate e si occupa della gestione operativa del rischio di credito;
- la Funzione Liquidità e Corrispondenti: gestisce, in collaborazione con la Direzione, la liquidità operativa della Cassa, le operazioni di rifinanziamento con la BCE e le principali operazioni di raccolta e impiego temporaneo con altri intermediari;
- l'Ufficio Crediti: gestisce, tra l'altro, l'istruttoria dei crediti ed il monitoraggio delle esposizioni verso i gruppi di clienti;
- l'Ufficio Finanza e Sviluppo: gestisce, in collaborazione con la Direzione, il portafoglio titoli di proprietà.

Nel riesame del RAF è stato previsto un monitoraggio periodico degli indicatori utilizzando gli schemi segnaletici richiesti dalla vigilanza prudenziale o, se disponibili, altri dati forniti dalle procedure di controllo del sistema informativo.

Il Risk Manager riferisce periodicamente al Comitato Esecutivo l'andamento degli indicatori evidenziando eventuali criticità. Il monitoraggio di norma viene presentato mensilmente con una delibera analitica sul monitoraggio del RAF ed una seconda sul rischio di liquidità.

Sono state inoltre previste procedure di escalation per garantire il tempestivo intervento in caso di criticità che coinvolgono Direzione, Comitato Esecutivo e Consiglio di Amministrazione a seconda della gravità riscontrata.

La funzione di Internal Audit valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività al RAF attraverso verifiche periodiche.

Il Collegio Sindacale, valutato il Risk Appetite Framework proposto, tenuto conto delle caratteristiche della Cassa e del principio di proporzionalità, ritiene che sia idoneo a conseguire gli obiettivi stabiliti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO (ART. 435 CRR COMMA 2, LETTERE A), B), C) E CIRCOLARE 285/2013 - SEZIONE VII, CAPITOLO 1, TITOLO IV)

L'attuale assetto di Governance, che ha aggiornato il modello di corporate governance approvato in precedenza alle intervenute modifiche normative ed alle variazioni della struttura organizzativa della Cassa, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in seduta del 23/03/2023 e condiviso dai soci in Assemblea ordinaria nella riunione del 28/04/2023.

Le principali variazioni si sono rese necessarie, come sopra anticipato, a fronte delle più recenti e significative modifiche intercorse nella struttura organizzativa della Cassa, dell'adozione di una policy per la promozione della diversità, equità ed inclusione negli organi sociali e nell'organico aziendale, oltre che per avviare un processo di graduale recepimento ed integrazione nei meccanismi di governance di quanto delineato nell'ambito dei più recenti Orientamenti sulla composizione e funzionamento dei consigli di amministrazione delle LSI e nelle aspettative di vigilanza in materia di rischi climatici ed ambientali e prevedere situazioni di potenziale incompatibilità con l'assunzione della carica di esponente aziendale.

Il Progetto di Governo Societario provvede ad individuare, in applicazione del principio di proporzionalità, la categoria cui la Banca appartiene (banca di minori dimensioni o complessità operativa) al fine di permettere l'applicazione delle disposizioni con modalità appropriate alle proprie caratteristiche, dimensioni e complessità operativa.

A seguito delle modifiche introdotte con il pacchetto legislativo CRR2 e CRD5, la Banca d'Italia ha recentemente illustrato i criteri per la classificazione degli enti piccoli e non complessi (cosiddetti SNCI – Small and Non-Complex Institutions) tra i quali figura la Cassa.

Contestualmente il Consiglio ha provveduto alla valutazione del sistema di amministrazione e controllo per la determinazione del modello più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli. Il Consiglio di Amministrazione ha confermato il sistema tradizionale che prevede la presenza del Consiglio di Amministrazione, cui sono demandate le funzioni di supervisione strategica e di gestione, il Comitato Esecutivo e la Direzione Generale cui sono delegate funzioni esecutive, il Collegio Sindacale che svolge le funzioni di controllo. La struttura attuale è così composta:

- Assemblea degli Azionisti
- Consiglio di Amministrazione, in quanto Organo di Supervisione, responsabile della determinazione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali strategici e della verifica della loro attuazione;
- Comitato Esecutivo e Direzione, nell'ambito dei poteri a questi delegati dal Consiglio di Amministrazione e dalle previsioni statutarie, cui competono funzioni di gestione che consistono nella conduzione dell'operatività aziendale volta a realizzare le suddette strategie;
- Collegio Sindacale cui compete infine la funzione di controllo che si sostanzia nella verifica dell'attività di amministrazione e dell'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Cassa. Al medesimo organo è assegnata la responsabilità di vigilare sulla completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli e sul Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio.

L'adozione di tale sistema, basato sulla suddivisione dei compiti fra amministrativo e di controllo, presenta la centralità del Consiglio di Amministrazione che detta le regole in ordine alle operazioni strategiche ed ai piani finanziari ed industriali della società e permette di rispondere in maniera tempestiva ed efficace all'evolversi del contesto normativo ed al mutare delle prassi operative. La sua funzione è concentrata sull'assunzione delle responsabilità connesse alla gestione, alla protezione ed alla crescita dell'investimento degli azionisti, avendo la responsabilità in ultima istanza dell'operatività e della solidità finanziaria della società.

Nella primavera del 2024, con il rinnovo degli organi sociali della Cassa ai sensi della vigente regolamentazione e nel rispetto della policy in materia di requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico presso la Cassa, approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 25/01/2024 (nonché aggiornata, da ultimo, in seduta del 08/09/2025), è stato mantenuto invariato l'attuale assetto di governance.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di 7 membri ad un massimo di 9 membri secondo la determinazione fatta dall'Assemblea, prima di procedere alla nomina.

I membri del Consiglio di Amministrazione durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili.

Ruolo del Consiglio di Amministrazione

Al Consiglio di Amministrazione sono riservati l'esame e l'approvazione dei piani strategici, industriali e finanziari nonché del sistema di governo societario.

Il Consiglio di Amministrazione della banca esercita costantemente un attento controllo sull'evoluzione strategica delle diverse aree di business, con particolare riguardo al controllo dei rischi assunti ed un costante controllo sulla gestione, volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con riguardo ai profili tecnici gestionali di redditività, patrimonializzazione e liquidità ed un controllo di tipo operativo finalizzato alla valutazione delle varie tipologie di rischio cui l'operatività aziendale è esposta, che attiene prevalentemente alla sfera del risk management.

Il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici, le politiche di gestione del rischio e la struttura organizzativa della Banca; assicura che sia definito un sistema informativo corretto, completo e tempestivo; valuta periodicamente la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni; nel caso emergano carenze o anomalie, adotta con tempestività idonee misure correttive.

Il Consiglio di Amministrazione è sensibile all'evoluzione delle tematiche ESG (Environmental - Social - Governance) e ne comprende impatti ed influenze in relazione al contesto di operatività della Cassa, alle dimensioni ed alle proprie caratteristiche di banca locale, al fine della loro graduale integrazione nella governance, nella cultura e nella strategia aziendale, nei processi decisionali, nel sistema di gestione dei rischi, negli assetti organizzativi, nelle proprie politiche di investimento, nei prodotti finanziari offerti.

E' responsabile in materia di rischi climatici e ambientali nell'ambito delle proprie funzioni, con particolare riferimento all'analisi del rischio nell'ambito delle domande di fido e delle relazioni delle Funzioni di Controllo.

Il Consiglio di Amministrazione valuta periodicamente i risultati gestionali di periodo, confrontando i risultati conseguiti con quelli programmati, esprimendosi anche in merito all'adeguatezza della policy adottata dalla Cassa per la promozione della diversità, dell'equità ed inclusione negli Organi Sociali e nell'Organico Aziendale, rispetto all'evoluzione di tali tematiche, con riguardo alle dimensioni e caratteristiche di "banca locale" a servizio del territorio di riferimento.

In materia di "diversity & inclusion" individua, anche in fase di confronto collegiale, proposte e spunti di riflessione, alimentando l'impegno della Cassa ad evolvere e progredire nel percorso avviato.

Ai sensi di legge e di statuto, sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione l'esame e l'approvazione delle operazioni che rivestono un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario per la società, nonché delle operazioni in cui uno o più amministratori siano portatori di un interesse per conto proprio o di terzi.

Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, esclusi solo quelli che per legge sono inderogabilmente riservati all'Assemblea. A ciascun consigliere è garantita la facoltà di formulare proposte.

Oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge, l'art. 21 dello Statuto prevede che sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione:

- approvazione dell'assetto organizzativo e di governo societario della banca, garantendo la chiara distinzione di compiti e funzioni nonché la prevenzione dei conflitti di interesse, oltre alla determinazione degli indirizzi generali ai quali deve uniformarsi la gestione;
- il governo dei rischi a cui la banca si espone, individuandone per tempo le fonti, le possibili dinamiche ed i necessari presidi;
- l'approvazione dei sistemi contabili e di rendicontazione;
- la supervisione del processo di informazione al pubblico e di comunicazione della banca;
- l'efficace confronto dialettico con la funzione di gestione e, ove ritenuto opportuno, con i responsabili delle principali funzioni aziendali e la verifica nel tempo delle scelte e delle

- decisioni da questi assunte;
- le strategie dello sviluppo territoriale;
 - la nomina e la revoca del Direttore Generale e, su proposta di questi, la nomina dei Dirigenti;
 - l'approvazione e la modifica di regolamenti interni quando non attribuita dalla legge ad altri Organi Sociali;
 - l'assunzione e la cessione di partecipazioni;
 - l'eventuale costituzione di Comitati interni agli Organi aziendali;
 - la nomina e la revoca dei responsabili delle funzioni di Revisione interna, di Conformità, Antiriciclaggio e di Controllo dei rischi, nonché dei referenti per le funzioni aziendali di controllo esternalizzate, sentito il parere del Collegio Sindacale;
 - l'approvazione, il riesame e l'aggiornamento del piano di risanamento, nonché la sua modifica ed il suo aggiornamento su richiesta dell'Autorità di Vigilanza;
 - l'adozione, su richiesta dell'Autorità di Vigilanza, delle modifiche da apportare all'attività, alla struttura organizzativa o alla forma societaria della banca, e delle altre misure necessarie per conseguire le finalità del piano di risanamento, nonché l'eliminazione delle cause che formano presupposto dell'intervento precoce;
 - la decisione di adottare una misura prevista nel piano di risanamento o di astenersi dall'adottare una misura pur ricorrendone le circostanze;
 - l'approvazione di una policy per la promozione della diversità e della inclusività;
 - tutte le altre deliberazioni, attribuzioni e competenze considerate indelegabili sulla base della normativa di Vigilanza.

Nell'approvazione dell'assetto organizzativo e di governo societario, il Consiglio di Amministrazione si adopra al fine di garantire la chiara distinzione di compiti e funzioni, nonché la prevenzione dei conflitti di interesse; approva i sistemi contabili e di rendicontazione, supervisiona il processo di informazione al pubblico e di comunicazione della banca, assicura un efficace confronto dialettico con la funzione di gestione e con i responsabili delle principali funzioni aziendali e verifica nel tempo le scelte e le decisioni da questi assunte.

Gli Amministratori vengono costantemente informati in merito a leggi e disposizioni attuative degli Organi di Vigilanza, come previsto dai criteri applicativi.

Non è prevista alcuna autorizzazione in via generale e preventiva da parte dell'Assemblea di deroga al divieto di concorrenza previsto dall'art. 2390 cod. civ.

Competenze professionali

La vigente normativa prevede requisiti di professionalità per gli esponenti aziendali delle banche. In particolare, le disposizioni del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 23/11/2020 n.169 prevedono che i Consiglieri di Amministrazione delle banche devono essere scelti come segue:

1. Gli esponenti con incarichi esecutivi sono scelti fra persone che abbiano esercitato, per almeno tre anni, anche alternativamente:
 - a) Attività di amministrazione o controllo o compiti direttivi nel settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo;
 - b) Attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi presso società quotate o aventi una dimensione e complessità maggiore o assimilabile (in termini di fatturato, natura e complessità dell'organizzazione o dell'attività svolta) a quella della banca presso la quale l'incarico deve essere ricoperto.
2. Gli esponenti con incarichi non esecutivi sono scelti tra persone che soddisfano i requisiti di cui al comma 1 o che abbiano esercitato, per almeno tre anni, anche alternativamente:
 - a) attività professionali in materia attinente al settore creditizio, finanziario, mobiliare, assicurativo o comunque funzionali all'attività della banca; l'attività professionale deve connotarsi per adeguati livelli di complessità anche con riferimento ai destinatari dei servizi prestati e deve essere svolta in via continuativa e rilevante nei settori sopra richiamati;
 - b) attività d'insegnamento universitario, quali docente di prima o seconda fascia, in materie giuridiche o economiche o in altre materie comunque funzionali all'attività del settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo;
 - c) funzioni direttive, dirigenziali o di vertice, comunque denominate, presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore creditizio, finanziario,

mobiliare o assicurativo e a condizione che l'ente presso cui l'esponente svolgeva tali funzioni abbia una dimensione e complessità comparabile con quella della banca presso la quale l'incarico deve essere ricoperto.

3. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione è un esponente non esecutivo che ha maturato un'esperienza complessiva di almeno due anni in più rispetto ai requisiti previsti nei commi 1 o 2.
4. L'amministratore delegato e il direttore generale sono scelti tra persone in possesso di una specifica esperienza in materia creditizia, finanziaria, mobiliare o assicurativa, maturata attraverso attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi per un periodo non inferiore a cinque anni nel settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo, oppure in società quotate o assimilabili (in termini di fatturato, natura e complessità dell'organizzazione o dell'attività svolta) a quella della banca presso la quale l'incarico deve essere ricoperto. Analoghi requisiti sono richiesti per gli incarichi che comportano l'esercizio di funzioni equivalenti a quella di direttore generale.
5. Ai fini della sussistenza dei requisiti di cui ai commi precedenti, si tiene conto dell'esperienza maturata nel corso dei venti anni precedenti all'assunzione dell'incarico; esperienze maturate contestualmente in più funzioni si conteggiano per il solo periodo di tempo in cui sono state svolte, senza cumularle.

In aggiunta ai requisiti di professionalità, gli esponenti devono soddisfare i criteri di competenza volti a comprovare la loro idoneità ad assumere l'incarico, così come stabiliti dall'articolo 10 del D.M. 169/2020.

Nella determinazione delle professionalità per la composizione del Consiglio di Amministrazione, si sono tenute in debita considerazione le caratteristiche della banca, quale "banca locale" radicata sul territorio, efficiente, autonoma, focalizzata su una clientela retail rappresentata principalmente dalle famiglie e dalle piccole medie imprese, nonché delle dimensioni della stessa ed, in conseguenza, sono stati privilegiati criteri atti a rafforzare il legame con le zone di tradizionale operatività ed a fornire all'Organo di supervisione strategica professionalità garanti della conoscenza del contesto in cui lo stesso è chiamato ad operare.

Il Consiglio di Amministrazione, ha confermato la volontà di ricercare i candidati in modo che sia garantita l'adeguata presenza di professionalità maturate nel contesto territoriale e nei settori economici.

Per quanto riguarda i componenti portatori di esperienza e professionalità nei vari territori serviti dalla Cassa, sono stati individuati i Comuni di Fossano, Centallo, Cervere e Trinità quali territori tradizionali e pertanto da privilegiare nella ricerca dei componenti del Consiglio di Amministrazione.

Per quanto riguarda i componenti portatori di esperienza e professionalità nei settori economici, è previsto che siano rappresentati i settori Agricoltura, Artigianato, Commercio ed Industria, ritenendo che il requisito richiesto sia quello di svolgimento di incarico ai vertici in associazioni di categoria, al fine di garantire adeguata rappresentatività e professionalità certificata anche dall'esperimento di iter di nomina cui gli stessi sono stati sottoposti al fine di ricoprire un ruolo di rappresentanza, oppure aver svolto attività in proprio per almeno cinque anni quale titolare o socio di impresa operante nei settori agricoltura, artigianato e commercio o aver esercitato attività libero professionali attinenti per almeno cinque anni. Per ciò che concerne il rappresentante del settore Industria, non essendo presenti sul territorio tradizionalmente servito locali sezioni delle associazioni di categoria, è previsto in alternativa l'aver ricoperto un incarico di vertice in aziende con adeguate caratteristiche dimensionali di fatturato o di dipendenti.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 18 comma 1 del vigente statuto sociale, allo scopo di assicurare un'adeguata rappresentanza delle diverse componenti della base sociale, ogni socio con diritto di voto in assemblea pari o superiore al 20% ha il diritto di esprimere almeno un amministratore e, considerata l'attuale composizione dell'azionariato, è previsto che almeno un candidato debba essere espressione del socio di minoranza, e debba essere di alto profilo professionale, ma che non debba necessariamente essere legato al territorio.

Ai sensi di quanto previsto dall'art.18 comma 4, invece, devono essere individuati almeno due amministratori cosiddetti "indipendenti", per i quali non sono previsti ulteriori requisiti di professionalità oltre a quelli già stabiliti nello statuto e definiti al punto 5.5. del Progetto di Governo societario.

Tutto ciò premesso e tenuto conto che tutti i componenti devono essere in possesso dei requisiti previsti dalla vigente normativa, come sopra richiamata, con esperienza complessiva di almeno

un triennio maturata attraverso l'esercizio delle attività specificate dal D.M. 169/2020, il Consiglio di Amministrazione ha determinato che:

- almeno due componenti devono essere esperti territoriali residenti nel Comune di Fossano per almeno dieci anni oppure devono aver esercitato la propria attività professionale con esperienza maturata sul territorio attraverso l'esercizio delle attività specificate dal D.M.169/2020 nel Comune di Fossano per almeno dieci anni;
- almeno due componenti devono essere esperti territoriali residenti nei Comuni di Centallo o Cervere o Trinità per almeno dieci anni oppure devono aver esercitato la propria attività professionale con esperienza maturata sul territorio attraverso l'esercizio delle attività specificate dal D.M.169/2020 nei Comuni di Centallo o Cervere o Trinità per almeno dieci anni;
- almeno un componente deve essere esperto del settore economico agricoltura, con esperienza maturata mediante l'assunzione di incarichi di vertice in Associazione rappresentativa della categoria o aver svolto attività in proprio quale titolare o socio di impresa operante nel settore per almeno cinque anni o aver esercitato attività libero professionali attinenti per almeno cinque anni;
- almeno un componente deve essere esperto del settore economico artigianato, con esperienza maturata mediante l'assunzione di incarichi di vertice in Associazione rappresentativa della categoria o aver svolto attività in proprio quale titolare o socio di impresa operante nel settore per almeno cinque anni o aver esercitato attività libero professionali attinenti per almeno cinque anni;
- almeno un componente deve essere esperto del settore economico commercio, con esperienza maturata mediante l'assunzione di incarichi di vertice in Associazione rappresentativa della categoria o aver svolto attività in proprio quale titolare o socio di impresa operante nel settore per almeno cinque anni o aver esercitato attività libero professionali attinenti per almeno cinque anni;
- almeno un componente deve essere esperto del settore economico industria, con esperienza maturata mediante l'assunzione di incarichi di vertice in Associazione rappresentativa della categoria o in aziende con adeguato fatturato e numero dipendenti;
- almeno due amministratori non esecutivi devono essere qualificati "indipendenti". I candidati devono essere scelti tra le persone in possesso di professionalità di alto profilo con esperienza professionale e requisiti indicati dalla vigente normativa di legge e di Statuto;
- almeno un amministratore espressione del socio di minoranza, ai sensi di quanto disposto dall'art.18 comma 1 del vigente statuto sociale, allo scopo di assicurare un'adeguata rappresentanza delle diverse componenti della base sociale. Il candidato deve essere scelto tra le persone in possesso di professionalità di alto profilo con esperienza professionale almeno quinquennale nei settori economici precedentemente nominati per la scelta degli altri candidati.
- I candidati, inoltre, devono essere individuati tra persone che non abbiano intrattenuto, nell'anno precedente l'assunzione dell'incarico, rapporti di lavoro dipendente con altro soggetto operante nel settore creditizio, finanziario, mobiliare, assicurativo.

Tenuto conto del numero di amministratori (minimo 7 massimo 9) stabilito nello statuto, ai fini dell'adeguatezza della composizione quali-quantitativa dell'Organo più componenti devono essere in possesso contemporaneamente di professionalità ed esperienza nell'ambito dei territori e dei settori come sopra individuati.

Per quanto riguarda il Presidente non sono previsti ulteriori requisiti rispetto a quelli indicati dalla vigente normativa sopra richiamata (D.M.169/2020) che, per lo stesso, elevano a cinque anziché tre gli anni minimi previsti per aver maturato l'esperienza richiesta.

Per quanto riguarda gli amministratori esecutivi, considerato le caratteristiche operative e gestionali della banca, il ristretto territorio di riferimento sul quale reperire i candidati ed i poteri collegialmente conferiti agli stessi, non sono previsti ulteriori requisiti oltre a quelli individuati per gli amministratori non esecutivi, salvo esprimere preferenza per i candidati che abbiano già svolto un mandato in Consiglio di Amministrazione utile ad approfondire la conoscenza della banca e delle sue dinamiche. Dovrà essere in ogni modo garantita la diversificazione delle competenze in seno all'Organo che, considerata l'operatività allo stesso riservata, è chiamato a svolgere la sua azione in particolar modo nell'esercizio e gestione del credito e definizione delle condizioni riservate alla clientela. Sarà quindi valutato positivamente anche il possesso di competenze trasversali nei settori e territori individuati singolarmente per i componenti del Consiglio di Amministrazione, nonché la maggiore disponibilità di tempo indispensabile per

l'espletamento dell'incarico. A tale riguardo, anche a seguito di quanto emerso in sede di precedenti autovalutazioni degli Organi effettuate dal Consiglio di Amministrazione, si è individuato un limite massimo pari a cinque di cariche di amministrazione che i Consiglieri esecutivi, stante il maggior impegno connesso all'incarico presso la Cassa, possono ricoprire contestualmente in altre società.

Per quanto riguarda la composizione quantitativa, il comma 1 dell'art.18 del vigente statuto sociale prevede che la "Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di 7 membri ad un massimo di 9 membri secondo la determinazione fatta dall'Assemblea, prima di procedere alla nomina" ed il Consiglio di Amministrazione ha deliberato che la composizione ottimale trova adeguata conferma in tale previsione statutaria, privilegiando un numero pari a 9 in sede di prima applicazione (successivamente confermato) che può comprendere al meglio le professionalità sopra individuate, ritenendo fondamentale la parte qualitativa della determinazione.

Successivamente alla nomina, il Consiglio di Amministrazione è chiamato a verificare la rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina, nell'ambito quindi delle attività di accertamento dei requisiti posseduti dai nominativi in sede di Consiglio di Amministrazione.

Successivamente il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo si sottopongono ad un periodico processo di autovalutazione.

Attuale composizione

Nella seguente tabella è riportata la composizione dell'attuale Consiglio con il dettaglio per ciascun componente della Carica ricoperta nella Cassa ed eventuali incarichi ricoperti in altre società od Associazioni di categoria:

Nome	Carica ricoperta	Carica ricoperta in altre società o associazioni di categoria
MONDINO Dott. Gianfranco	Presidente del C.d.A.	* Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi: Consigliere * Associazione Bancaria Italiana: Consigliere * Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio SpA: componente del Comitato Società Bancarie
GIACCARDI Rag. Mauro	Consigliere	* Associazione Commercianti ed esercenti di Fossano: Presidente * Confirete Società Cooperativa: Consigliere * Giaccardi Mauro impresa individuale: titolare * Fossano Servizi Srl: Presidente del Consiglio di Amministrazione * Spazio Fossano Srl: Presidente del Consiglio di Amministrazione * Centro Servizi – Imprese per l'Italia Srl: Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
BRANDANI Dott. Marco	Consigliere e componente del Comitato Esecutivo	* Maina Panettoni Spa – Fossano (Cn): Consigliere e Amministratore Delegato * Fossanese Maina Srl: Consigliere delegato * MA.DI.COMM.Srl: Consigliere
CURTI Geom. Marco	Consigliere e componente del Comitato Esecutivo	Non ricopre cariche in altre società
TARETTO Dott. Alessandro	Consigliere e componente del Comitato Esecutivo	Non ricopre cariche in altre società
MALVINO Geom. Clemente	Consigliere	* Maclemat Sas di Malvino Clemente & C.: Socio accomandatario * Malcomplast Engineering Snc di Malvino Clemente & C. (in liquidazione): Socio amministratore * IDA Servizi per le Imprese Srl Società Benefit: Consigliere

CORNAGLIA Dott.ssa Maria Teresa	Consigliere	Non ricopre cariche in altre società
BARBERO Geom. Erica	Consigliere	* Associazione Confartigianato zona di Fossano: Vice Presidente * Società Rosa Snc di Barbero Erica e Gerbaudo Gisella E C.: socia amministratrice * Te.ba.ca. Snc di Barbero Erica & C.: socia amministratrice * Geema 2 Srl: Presidente del Consiglio di Amm.ne
LAZZARINI Dott. Carlo	Consigliere	* Copy – Service – di Lazzarini Giorgio Angelo & C. Sas: socio accomandatario * Fondazione Casa Lucca: Presidente * Wico Srl: Presidente del Consiglio di Amm.ne * Lanterna Finance Srl: Consigliere * Carige Covered Bond Srl: Consigliere * Immobiliare La Pieve Srl: Consigliere delegato * Esedra Srl: Sindaco effettivo * Toscotec Spa: Sindaco effettivo * Aldino Srl: Sindaco effettivo * Esedra Immobiliare Srl: Sindaco effettivo

L'art. 18 dello Statuto prevede che, allo scopo di assicurare un'adeguata rappresentanza alle diverse componenti della base sociale, ogni Socio con diritto di voto in Assemblea pari o superiore al 20% ha il diritto di esprimere almeno un Amministratore.

Dispone, inoltre, che la composizione dell'organo deve prevedere che il genere meno rappresentato sia pari almeno al 33% dei propri componenti, da garantirsi anche in caso di sostituzioni in corso di mandato. In ottemperanza alla normativa vigente, recepita anche dal disposto dell'art. 33 dello Statuto, tale adeguamento è garantito entro il 30/06/2027.

Nel periodo transitorio, al genere meno rappresentato si applica la misura di almeno il 20% dei componenti dell'organo.

Il Consiglio di Amministrazione prendendo in esame le proprie caratteristiche, sotto differenti profili, ha rilevato quanto segue:

- tutti i componenti attualmente in carica sono in possesso dei requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico previsti dalla vigente normativa per gli esponenti aziendali delle Banche;
- l'organo può contare tra i propri componenti di esponenti esperti del territorio fossanese in numero maggiore rispetto a quelli richiesti in quanto sia i rappresentanti dei settori industria commercio ed artigianato (Brandani, Giaccardi e Malvino), che il Presidente sono portatori di esperienza e professionalità maturata sul territorio di tradizionale operatività e profondi conoscitori delle sue dinamiche;
- l'età media dei componenti è attualmente pari a 61 anni, con componenti di età compresa tra i 40 ed i 77 anni, che, sotto tale profilo, garantisce all'organo una più che adeguata versatilità;
- per quanto riguarda il profilo della presenza di genere, il 77,78% dei componenti il Consiglio di Amministrazione è rappresentato da uomini ed il 22,22% da donne (due componenti, una delle quali Amministratore Indipendente);
- per quanto riguarda la permanenza dei componenti nell'organo, il dato medio è di 7,9 anni se non si considerano Presidente e Vice Presidente, 6,9 anni se compresi anche questi ultimi, con anzianità di carica che varia da due anni (per chi è al primo mandato) a 23 anni per il Consigliere più anziano di carica; per quanto concerne questo profilo è stata confermata per la nomina dell'attuale organo di amministrazione l'indicazione dell'azionista di maggioranza di perseguire il mantenimento della continuità aziendale, attuando un graduale rinnovamento;
- per quanto riguarda il livello di istruzione, il 55,55% dei componenti il Consiglio di Amministrazione è in possesso di un titolo di laurea, principalmente di tipo economico.

COMITATO RISCHI

Istituito dal Consiglio di Amministrazione nel 2010, prima dell'individuazione della specifica funzione di Risk Management, è stato mantenuto ed ampliato nella sua composizione che risulta attualmente la seguente:

- Direttore Generale (che presiede il Comitato)
- Responsabile Ufficio Ragioneria e Contabilità
- Responsabile Ufficio Crediti
- Responsabile Ufficio Finanza e Sviluppo
- Responsabile Ufficio Contenzioso e Controllo
- Responsabile Ufficio Organizzazione e Studi
- Responsabile Funzione Risk Management e Compliance
- Altre Funzioni/Figure professionali di volta in volta interessate

Al Comitato spettano prevalentemente funzioni di coordinamento e consultive sulle principali tipologie di rischio a cui è esposta la Cassa. Viene convocato dal Direttore Generale tutte le volte che ritiene opportuno un confronto tra le varie strutture inserite del sistema dei controlli interni e le principali funzioni operative. Il Responsabile della Funzione Risk Management e Compliance funge da Segretario e si occupa di redigere e riportare sull'apposito libro il verbale della riunione.

COLLEGIO SINDACALE

Al Collegio Sindacale compete la funzione di controllo che si sostanzia nel vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, nella verifica della regolarità dell'attività di amministrazione e dell'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Cassa; svolge inoltre la funzione di Comitato per il controllo e la revisione legale dei conti in ottemperanza all'art. 19 D. Lgs. 39/2010. Ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate. Verifica ed approfondisce cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune degli assetti organizzativi e contabili, prestando particolare attenzione al rispetto della regolamentazione concernente i conflitti di interesse.

Il Collegio Sindacale è nominato dall'Assemblea ordinaria ed è composto da tre Sindaci effettivi e due supplenti, in possesso dei requisiti prescritti dalla legge.

L'art. 28 comma 3 dello Statuto dispone, inoltre, che la composizione dell'organo deve prevedere che il genere meno rappresentato sia pari almeno al 33% dei propri componenti, da garantirsi anche in caso di sostituzioni in corso di mandato. In ottemperanza alla normativa vigente, recepita dal disposto dell'art. 33 dello Statuto, tale adeguamento è garantito entro il 30/06/2027. Nel periodo transitorio, al genere meno rappresentato si applica la misura di almeno il 20% dei componenti dell'organo.

I Sindaci restano in carica per tre esercizi, scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio relativo al terzo esercizio della carica e sono rieleggibili. Per la composizione, la presidenza, le cause di ineleggibilità e di decadenza, la nomina, durata e cessazione dall'ufficio, la sostituzione, la retribuzione, le attribuzioni, i doveri ed i poteri e, in genere, per il funzionamento del Collegio Sindacale, si osservano le norme di legge e regolamentari.

Inoltre, il Collegio Sindacale, è investito di tutti i poteri che permettano di informare senza indugio la Banca d'Italia di tutti gli atti e i fatti che possano costituire una irregolarità nella gestione della banca o una violazione di norme disciplinanti l'attività bancaria.

Il Collegio Sindacale si avvale sistematicamente dei flussi informativi e dell'attività delle funzioni di controllo interne alla Banca.

Segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate e richiede l'adozione di idonee misure correttive, verificandone nel tempo l'efficacia.

Verifica periodicamente la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Cassa. In conformità alle Istruzioni di Vigilanza, sono previste adeguate forme di coordinamento nel continuo tra il Collegio Sindacale e il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, anche tramite la trasmissione di reciproci flussi di informazioni. Per migliorare ulteriormente il

coordinamento fra le diverse funzioni di controllo interno, è stato inoltre costituito il Comitato Controlli (Collegio Sindacale, Risk Management, Conformità, Controllo contabile, Internal Audit), che si riunisce di norma una volta l'anno su convocazione del Responsabile della Funzione Risk Management e Compliance.

L'attuale Collegio Sindacale è stato nominato dall'Assemblea ordinaria del 31 maggio 2024 per il triennio 2024-2026 e scadrà con l'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio al 31/12/2026; la tabella di seguito riportata ne riepiloga la composizione, la carica ricoperta nella Cassa e gli incarichi ricoperti in altre società:

Nome	Carica ricoperta	Carica ricoperta in altre società
BALOCCO Dott. Sebastiano	Presidente del Collegio Sindacale	* Terme Reali di Valdieri SpA: Presidente del Collegio Sindacale * Trucco Tessile SpA: Presidente del Collegio Sindacale * Selear Srl: Presidente del Collegio Sindacale * Cemental di Bianco Adriano & C. SpA: Sindaco * Cuneo Inox Srl: Sindaco * Bottero SpA: Sindaco * Bottero Finanziaria SpA: Sindaco * C.P.P. Compagnia Petrolifera Piemontese S.p.A.: Sindaco * CONFAPI Cuneo: membro del Collegio dei Revisori * Carbotermo S.p.A.: Revisore Unico * E2Pack Srl: Sindaco
SOBRERO Dott. Alberto	Sindaco Effettivo	* Maina Panettoni SpA: Sindaco effettivo * Siscom SpA: Presidente del Collegio Sindacale * Alcyon Italia SpA: Presidente del Collegio Sindacale * Biesse Spa: Sindaco effettivo
OPERTO Dott.ssa Federica	Sindaco Effettivo	* Italfoods Srl: revisore legale * La Cittadella della Salute Srl – impresa sociale: Sindaco * Agri-Bonino Srl: revisore legale
MARTINI Rag. Clara	Sindaco Supplente	Non ricopre cariche in altre società
PELISSERO Rag. Lorenzo	Sindaco Supplente	* Trucco Tessile SpA: Sindaco * Cemental di Bianco Adriano & C. SpA: Sindaco * Maina Panettoni SpA: Presidente del Collegio Sindacale * Agoprofil SpA: Sindaco * Siscom SpA: Sindaco

Rapporti del Collegio Sindacale con gli Organi apicali e le funzioni di controllo

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale sono i primi responsabili dell'impostazione e della supervisione del complessivo sistema dei controlli interni e, quindi, anche del sistema di gestione del rischio di non conformità alle norme. Tale responsabilità implica la messa in atto degli interventi necessari a garantire un adeguato presidio organizzativo a fronte del rischio di non conformità alle norme di legge.

Per tale ragione, il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, con apposita delibera (non delegabile) approva le politiche di gestione del rischio in questione, ivi inclusa la costituzione di una funzione di conformità alle norme, permanente e indipendente. Inoltre, almeno una volta l'anno, il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, valuta l'adeguatezza della funzione di conformità.

Al Collegio Sindacale è garantito un canale di comunicazione privilegiato con la Presidenza, la Direzione, la funzione Internal Audit, la funzione Compliance e la funzione di Risk Management. Con specifico riferimento ai rischi connessi ai requisiti minimi patrimoniali, il Collegio Sindacale verifica l'adeguatezza delle procedure adottate ai fini della determinazione delle quantificazioni di fabbisogno patrimoniale ed in particolare del processo di determinazione del Capitale Interno (ICAAP). Il Collegio Sindacale vigila sull'indipendenza della società di revisione, verificando tanto

il rispetto delle disposizioni normative in materia, quanto la natura e l'entità dei servizi diversi dal controllo contabile prestatati alla Cassa.

Il Collegio Sindacale, nello svolgimento della propria attività, si avvale dei flussi informativi provenienti dalle funzioni preposte al sistema dei controlli interni (Internal Audit, Ufficio Contenzioso e Controllo, Funzione Compliance) realizzate attraverso report periodici trasmessi direttamente dal Responsabile delle rispettive funzioni.

FUNZIONALITA' DEGLI ORGANI E FLUSSI INFORMATIVI

La scelta di componenti adeguati a ricoprire le cariche negli Organi di supervisione strategica e di gestione è parte fondamentale dell'applicazione delle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, ma l'efficacia di tali Organi è completata con la previsione di procedure, metodi di lavoro, flussi informativi, tempistiche delle riunioni che devono essere altrettanto adeguati al ruolo ricoperto.

La Cassa assicura la circolazione di informazioni tra tutti i suoi Organi, avendo presente in particolare la previsione civilistica che impone agli Amministratori di "agire in modo informato" e le disposizioni di cui alla comunicazione della Banca d'Italia del 17 gennaio 2012. Vengono infatti fornite all'Organo di Supervisione informazioni su tutti i settori di operatività.

Ad ogni Amministratore è assicurato il diritto di ottenere informazioni sulla gestione della Società dagli Organi delegati.

Il processo decisionale relativo alle deleghe di poteri è attualmente formalizzato con apposita delibera. Le decisioni assunte sono portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione con cadenza trimestrale.

Premessa:

Gli Organi aziendali identificano i contenuti dei flussi informativi che devono ricevere, le modalità e la periodicità di comunicazione. In particolare, il Direttore Generale assicura il regolare invio dei flussi informativi agli Organi aziendali.

Per quanto riguarda tempistica, forme, contenuti, obblighi di riservatezza della documentazione si fa riferimento al relativo Regolamento.

La suddetta documentazione è tempestivamente fatta oggetto di comunicazione ai destinatari individuati, prevedendo una frequenza e tempestività ragionevolmente adatte a consentire il rispetto degli obblighi di legge e a permettere di visionare con congrua disponibilità di tempo i contenuti dei documenti.

In ogni caso, i flussi informativi prodotti dai Responsabili delle Funzioni di Controllo della Banca sono inoltrati direttamente all'Organo di Supervisione Strategica, all'Organo di gestione e all'Organo di Controllo, senza il tramite di altri soggetti.

Il responsabile della Funzione di Risk Management e di Compliance, partecipa a tutti i Consigli di Amministrazione ed ai Comitati Esecutivi in occasione dell'illustrazione degli argomenti di propria competenza. Gli è garantita, in particolare, la possibilità di accedere direttamente ai Consiglieri ed ai Sindaci comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni. Il Responsabile:

- riferisce periodicamente al Collegio Sindacale sulle attività di controllo espletate, in occasione delle riunioni del predetto Organo
- predispone di iniziativa, quando ritenuto opportuno, comunicazioni da sottoporre al Consiglio di Amministrazione in occasione delle riunioni programmate e, nei casi più gravi, richiedendo la convocazione d'urgenza dell'Organo di supervisione strategica qualora vengano ravvisate serie criticità
- illustra personalmente al Consiglio di Amministrazione le relazioni sull'attività svolta e su ogni altro argomento ritenuto utile.

Una copia della documentazione utilizzata nel corso delle riunioni, unitamente alla verbalizzazione della riunione effettuata dal Segretario designato, sarà conservata per 10 anni e messa a disposizione di eventuali soggetti richiedenti (aventi titolo adeguato), nei tempi necessari per il recupero della stessa. In ogni caso si provvederà, a richiesta, a fornire tale documentazione all'Autorità di Vigilanza.

Il materiale in parola viene conservato con modalità atte a garantire un elevato grado di riservatezza e ad evitare improprie divulgazioni di notizie riservate.

In merito alla previsione di procedure, metodi di lavoro, flussi informativi e tempistiche delle riunioni che riguardano gli Organi di vertice, la Cassa ha adottato la seguente prassi operativa:

Consiglio di Amministrazione

Si riunisce di norma una volta al mese e viene convocato dal Presidente tramite lettera contenente gli argomenti all'ordine del giorno e l'orario della riunione. Gli avvisi vengono spediti a ciascun Amministratore e Sindaco effettivo nei termini previsti dalla Statuto, almeno tre giorni prima dell'adunanza, a mezzo servizio postale o strumenti di natura telematica, che diano la possibilità di verificare l'avvenuta ricezione della comunicazione da parte del destinatario e, nei casi d'urgenza, con telegramma, fax o posta elettronica almeno ventiquattr'ore prima.

Tutta la documentazione viene messa a disposizione degli amministratori presso l'Ufficio Segreteria Generale in modo che possa essere esaminata prima della riunione, oltre che on-line su un portale informatico con accesso dedicato per ciascun componente dell'organo, predisposto per la consultazione anche in sede di riunione consiliare.

Le pratiche vengono predisposte dagli Uffici Interni a seconda dei contenuti ed esaminate preventivamente dalla Direzione che le condivide con il Presidente prima delle riunioni consiliari. La partecipazione alla riunione può avvenire anche mediante l'utilizzo di sistemi di collegamento a distanza, a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia loro consentito di seguire la discussione, di ricevere ed inviare documenti relativi agli argomenti trattati e di poter intervenire in tempo reale durante la discussione degli stessi.

Durante la riunione i contenuti delle delibere vengono illustrati di norma dal Presidente, dal Direttore Generale o dal Risk Manager o dal Responsabile della Segreteria Generale, a seconda degli argomenti. Le deliberazioni e le determinazioni assunte vengono verbalizzate dal Segretario.

Il Consiglio di Amministrazione, oltre a essere destinatario di tutti i flussi informativi connessi agli obblighi di legge e di Statuto, riceve i seguenti ulteriori flussi informativi:

- piano industriale triennale e aggiornamento annuale con indicazione degli obiettivi strategici perseguiti dalla Banca, delle politiche di sviluppo adottate e delle linee guida attraverso le quali gli Organi di Gestione conducono la loro attività;
- almeno trimestralmente la relazione sull'andamento della gestione aziendale, con indicazione delle principali informazioni economico-patrimoniali della Banca anche raffrontate con periodi precedenti, predisposta dall'Ufficio Ragioneria;
- almeno semestralmente la relazione sull'attività di controllo interno e sull'operato dell'Internal Auditing del periodo, relazionata in seduta del Consiglio dal Responsabile della Funzione e/o da un suo collaboratore, con segnalazione delle evidenze emerse e delle eventuali azioni intraprese ai fini della sistemazione delle anomalie, predisposta dalla Funzione di collegamento con l'Internal Auditing;
- almeno annualmente la relazione predisposta dalla Funzione Compliance con illustrazione, per ciascun comparto di attività della Cassa, delle verifiche effettuate e dei risultati emersi, comprese le misure adottate per rimediare ad eventuali carenze rilevate, anche con riferimento alla specifica attività di controllo sui servizi di investimento;
- almeno annualmente la relazione predisposta dalla Funzione di Risk Management sul monitoraggio dei rischi a cui è esposta la Cassa (Rischio di Credito, Rischio di Liquidità, Rischio Tasso, Rischi Operativi, Rischi climatici ed ambientali);
- annualmente una relazione predisposta dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio sull'attività di presidio del rischio e sulla formazione svolta dal personale della Cassa;
- annualmente una relazione sui Reclami ricevuti dalla Clientela predisposta dal Responsabile dell'Ufficio Reclami. La relazione riporta in dettaglio i contenuti del reclamo, le argomentazioni della Cassa e le eventuali soluzioni adottate (es. proposte transattive, conciliazione, citazioni in giudizio, ecc.);
- almeno trimestralmente il dettaglio relativo all'esercizio delle deleghe assegnate sui diversi comparti di attività della Cassa, predisposto dall'Ufficio Segreteria Generale;
- annualmente un'informativa sulla situazione dei primi venti clienti per utilizzo dei fidi con il dettaglio del rischio in essere presso la Cassa, l'indebitamento sul sistema e le garanzie, predisposta dall'Ufficio Crediti;
- semestralmente la situazione dei crediti in sofferenza ed incagliati con le relative valutazioni dei dubbi esiti elaborate dal Responsabile dell'Ufficio Contenzioso e Controllo;
- almeno annualmente informativa relativa agli aspetti valutativi connessi all'informativa di bilancio, anche con specifico riferimento ad eventuali poste peculiari (es. partecipazioni,

- immobili, titoli), predisposta dall'Ufficio Ragioneria e Contabilità;
- successivamente alle riunioni del Comitato Rischi e del Comitato Controlli, una comunicazione informativa circa gli esiti delle relative riunioni, predisposta dal Responsabile della Funzione Risk Management e Compliance;
 - almeno annualmente, contestualmente all'autovalutazione dell'Organo, informativa in merito alle principali iniziative intraprese dalla Cassa, nei diversi ambiti di operatività, sui temi della tutela delle diversità, equità ed inclusione, predisposta dall'Ufficio Segreteria Generale.

Ove ritenuto necessario per motivi d'urgenza, i flussi informativi suddetti sono specificatamente anticipati anche al Comitato Esecutivo, che risulta comunque destinatario di tutte le informazioni connesse alla gestione ordinaria della Banca.

Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo si riunisce di norma una volta alla settimana secondo un calendario stabilito di regola all'inizio di ogni mese.

Eventuali modifiche vengono comunicate per le vie brevi ai membri del Comitato.

La riunione può svolgersi con le modalità di cui all'art.22 comma 5 dello statuto, analogamente a quanto previsto per il Consiglio.

Come per il Consiglio le pratiche vengono predisposte dagli Uffici Interni a seconda dei contenuti ed esaminate dalla Direzione prima delle riunioni del Comitato.

Durante la riunione i contenuti delle delibere vengono illustrati di norma dal Direttore Generale e verbalizzati dal Segretario.

Il Comitato Esecutivo, oltre a deliberare sulle materie nei limiti dei poteri delegati stabiliti dal Consiglio, riceve periodicamente i seguenti flussi informativi:

- mensilmente un report sull'andamento economico patrimoniale della Cassa, predisposto dall'Ufficio Ragioneria e Contabilità, e contenente i dati aggiornati delle principali voci della Raccolta, degli Impieghi, dello Spread e le relative variazioni percentuali;
- mensilmente un report predisposto dall'Ufficio Finanza e Sviluppo con la composizione del portafoglio titoli della Cassa, gli acquisti effettuati nel periodo e la situazione complessiva del portafoglio;
- mensilmente un verbale sul controllo del rischio di liquidità effettuato dalla funzione di Risk Management che illustra la misura dell'indicatore LCR – Liquidity Coverage Ratio e la conseguente situazione della liquidità in un orizzonte temporale di 30 giorni;
- mensilmente un report sul monitoraggio del R.A.F.-Risk Appetite Framework, l'adeguatezza patrimoniale rispetto ai limiti stabiliti dalla Banca d'Italia nei processi di Capital Decision e l'evoluzione del rischio di credito;
- mensilmente il monitoraggio dei rischi rispetto ai fondi propri nell'ambito di quanto definito dal Consiglio di Amministrazione in materia di R.A.F.-Risk Appetite Framework (soglie massime di tolleranza, propensione al rischio, ecc.).

Direzione Generale

Il Direttore Generale, come previsto all'art. 27 del vigente statuto sociale, è capo del personale, sovrintende alle strutture organizzative della società ed esercita le proprie attribuzioni nell'ambito di quanto stabilito dallo stesso statuto, da eventuali regolamenti, nonché dalle deleghe conferitegli dal Consiglio di Amministrazione.

La Direzione Generale accede ad un applicativo informatico che consente un monitoraggio costante dei volumi della Cassa (raccolta, impieghi e altri servizi), l'andamento dei tassi ed il margine di intermediazione.

Riceve inoltre periodicamente i seguenti report:

- mensilmente il conto economico predisposto dall'Ufficio Finanza e Sviluppo basato sulla rilevazione dei dati puntuali dagli archivi contabili della Cassa;
- mensilmente un raffronto dei saldi degli impieghi rispetto al mese precedente suddiviso per dipendenze;
- mensilmente un report di liquidità con previsionali di entrate e uscite mensili (fino a 1 anno) distinto per voci di portafoglio e dettaglio sulle componenti capitale e interessi;
- settimanalmente, un report sulla situazione dei crediti fiscali ceduti da parte della clientela alla Cassa, nell'ambito di operazioni d'investimento interessate dai bonus fiscali;
- giornalmente report complessivo di raccolta diretta, indiretta ed impieghi, con evidenza dei saldi e tassi medi puntuali riferiti alle principali voci di portafoglio;

- giornalmente la situazione della liquidità aziendale.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, come da disposizioni statutarie, è investito di tutti i poteri che permettano di informare senza indugio la Banca d'Italia di tutti gli atti e i fatti che possano costituire un'irregolarità nella gestione della banca e pertanto può richiedere la messa a disposizione dei flussi informativi ritenuti nel tempo necessari.

Si riunisce trimestralmente nel rispetto della normativa civilistica (art. 2403 comma 1 codice civile) per le verifiche in tema di controllo sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Cassa nonché sul concreto funzionamento.

Si evidenzia inoltre che, ai sensi dell'art. 2405 codice civile, il Collegio Sindacale partecipa regolarmente alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed in tale ambito è chiamato a svolgere tutte le attività riservate dalla normativa (es. parere sulla nomina di cariche particolari, delibere inerenti esponenti aziendali ex art. 136 del TUB), nonché alle riunioni del Comitato Esecutivo.

Il Collegio Sindacale partecipa con periodicità almeno annuale, nell'ambito delle attività collegate alla redazione ed alla approvazione del Bilancio di Esercizio, ad incontri con la funzione di Revisione Contabile, per approfondire temi e contenuti collegati ai controlli preventivi sulla redazione del bilancio. Partecipa inoltre al Comitato Controlli, le cui caratteristiche sono definite nei paragrafi successivi.

Effettua periodicamente verifiche presso le dipendenze della Cassa e collabora attivamente con le altre funzioni di controllo di secondo livello della Cassa da cui riceve periodicamente i seguenti report:

- trimestralmente il verbale redatto dalle funzioni Risk Management e Compliance con l'evidenza dei controlli svolti, delle anomalie rilevate e le azioni messe in atto per la loro rimozione;
- altri report specifici predisposti dall'Ufficio Contenzioso e Controllo a cui possono essere delegati specifici controlli in tema di rischi di credito e di rischi operativi;
- almeno annualmente relazione sull'operato dell'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D.Lgs. 231/01, con evidenza della situazione in termini di esposizione ai rischi e di conformità alle leggi specificatamente rilevanti per la responsabilità amministrativa delle imprese, predisposta dall'Ufficio Organizzazione e Studi.

L'attività del Collegio Sindacale è formalizzata mediante verbali e fogli di lavoro che vengono archiviati presso l'Ufficio Segreteria Generale.

Comitati interni

L'Amministrazione della Cassa, al fine di garantire una maggiore condivisione dei processi decisionali con le funzioni operative e di controllo ed un maggiore coordinamento tra le diverse funzioni controllo della Cassa, ha istituito i seguenti Comitati Interni:

- Comitato Tecnico;
- Comitato Rischi;
- Comitato Controlli;
- Comitato di Pianificazione Operativa.

Gli esiti delle valutazioni del Comitato Rischi e del Comitato Controlli vengono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, mentre degli esiti delle valutazioni dei Comitati Tecnico e di Pianificazione Operativa viene fornita informativa al competente organo sociale qualora ritenuto utile.

Si riepilogano di seguito la composizione, le caratteristiche e gli obiettivi dei citati Comitati:

Comitato Tecnico

Si riunisce di norma una volta al trimestre su convocazione del Direttore Generale e ha come obiettivi:

- analisi andamento impieghi economici (volumi e redditività) e valutazione dei possibili interventi migliorativi individuati e proposti dai partecipanti;
- analisi andamento impieghi finanziari (volumi e redditività) e valutazione dei possibili interventi migliorativi individuati e proposti dai partecipanti, anche in termini di modifica dei

- limiti di operatività e di assunzione di rischio;
- analisi andamento rischi di mercato, di cambio, di tasso d'interesse e di liquidità, e valutazione dei possibili interventi migliorativi in termini di sistemi di monitoraggio e azioni di contenimento;
- analisi andamento rischio di credito e valutazione dei possibili interventi migliorativi in termini di sistemi di monitoraggio e prevenzione;
- analisi dell'andamento dei comparti a maggior rischio (partite in pre-contenzioso, ristrutturate e in sofferenza), con particolare riferimento alle posizioni più rilevanti in termini di esposizione, e valutazione delle azioni più opportune per la tutela e il recupero del credito;
- esame e valutazione di particolari operazioni di investimento, negoziazione e copertura, anche con riferimento all'eventuale impiego di strumenti derivati;
- analisi dell'andamento del piano di lavoro inerente ai processi di riorganizzazione, di modifica o introduzione di nuove procedure operative e/o di controllo, e valutazione dell'adeguatezza delle risorse destinate, dei tempi/costi di esecuzione previsti e degli eventuali interventi per garantire i risultati prefissati;
- esame delle richieste/proposte riguardanti la struttura organizzativa e/o il sistema informativo aziendale avanzate dagli interessati, e valutazione della realizzabilità delle stesse tenuto conto della loro convenienza, in termini di economicità e di funzionalità, e della loro conformità agli obiettivi della Cassa;
- analisi delle problematiche connesse ai sistemi per garantire la sicurezza fisica, la protezione logica e la riservatezza dei dati, con particolare riferimento alle nuove tecnologie informatiche che consentono l'operatività a distanza della clientela, e valutazione delle possibili soluzioni e dei piani di intervento necessari.

Partecipanti:

- Direttore Generale (che presiede il Comitato)
- Responsabile Ufficio Ragioneria e Contabilità
- Responsabile Ufficio Crediti
- Responsabile Ufficio Finanza e Sviluppo
- Responsabile Ufficio Sistemi di pagamento globali e Gestione della liquidità
- Responsabile Ufficio Organizzazione e Studi
- Responsabile Ufficio Rapporti Telematici
- Responsabile Ufficio Contenzioso e Controllo
- Responsabile Funzione Risk Management e Compliance
- Responsabili Filiali e Agenzie

Il Direttore Generale può disporre, di propria iniziativa o su richiesta degli interessati, l'intervento alle riunioni di altri collaboratori che ritiene utili in relazione agli argomenti trattati o la riduzione del numero dei partecipanti in occasione della eventuale trattazione di argomenti di interesse ristretto.

Il Responsabile dell'Ufficio Organizzazione Studi funge da Segretario e si occupa di redigere e riportare sull'apposito libro il verbale della riunione.

Comitato Rischi

Si riunisce su convocazione del Direttore Generale in ogni occasione ritenuta opportuna e, comunque, almeno una volta all'anno.

Il Comitato ha funzioni di coordinamento e consultive in materia di gestione dei rischi d'impresa, coadiuvando al riguardo la Funzione Risk Management, ed ha, in sintesi, i seguenti compiti:

- collabora alla definizione del sistema di gestione del rischio dell'impresa;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel sistema di gestione del rischio d'impresa;
- favorisce lo scambio e la collaborazione tra le funzioni di controllo e le principali funzioni operative su tematiche collegate ai rischi a cui è esposta la Cassa.

Il Comitato è composto da:

- Direttore Generale (che presiede il Comitato)
- Responsabile Ufficio Ragioneria e Contabilità
- Responsabile Ufficio Crediti
- Responsabile Ufficio Finanza e Sviluppo
- Responsabile Ufficio Contenzioso e Controllo

- Responsabile Ufficio Organizzazione e Studi
- Responsabile Funzione Risk Management e Compliance
- Altre Funzioni/Figure professionali di volta in volta interessate

Il Responsabile della Funzione Risk Management e Compliance funge da Segretario e si occupa di redigere e riportare sull'apposito libro il verbale della riunione.

Comitato Controlli

Si riunisce di norma una volta l'anno su convocazione del Responsabile della funzione Risk Management e Compliance che funge da Segretario e si occupa di redigere e riportare sull'apposito libro il verbale della riunione.

Il Comitato ha funzioni di coordinamento e consultive in materia di controlli, verifiche e più in generale della corretta applicazione della normativa prudenziale in materia di sistema dei controlli interni.

In particolare vengono condivise attività, obiettivi ed eventuali criticità emerse nelle attività di controllo al fine di evitare sovrapposizioni e/o lacune nei processi previsti dalla normativa.

Il Comitato è composto da:

- Presidente del Collegio Sindacale e/o altri rappresentanti del Collegio
- Rappresentante della Funzione di Internal Audit
- Responsabile della Funzione Risk Management e Compliance
- Rappresentante della Funzione di Revisione Legale
- Responsabile Ufficio Contenzioso e Controllo

Ciascun Componente il Comitato può chiedere siano ammessi a partecipare alle riunioni i collaboratori ritenuti utili in relazione agli argomenti trattati.

Comitato di pianificazione operativa

Il Comitato di Pianificazione Operativa riveste funzioni consultive finalizzate all'attuazione degli indirizzi strategici ed operativi fissati dall'Amministrazione, supportando il Direttore Generale nella pianificazione delle attività da svolgere e per la determinazione della scala di priorità. Esamina inoltre i vari piani attuativi in precedenza decisi, allo scopo di evidenziarne lo stato di avanzamento lavori e proporre eventuali revisioni, scostamenti e/o integrazioni rispetto a quelli in essere.

Ha inoltre lo scopo di avanzare proposte al Direttore Generale, a tal fine attuando quella necessaria collaborazione tra Uffici e Dipendenze volta ad un maggior senso di responsabilità e coinvolgimento delle differenti Unità Operative interessate ad un determinato progetto, prodotto o innovazione procedurale.

Analizza i flussi informativi ricevuti dagli Uffici, al fine di fornire supporto al Direttore Generale, per raccordare la pianificazione strategica definita dalle strutture di vertice con le necessità/opportunità operative.

È di norma costituito dai Responsabili di tutti gli uffici in staff al Direttore, oltre ad altre Unità da questi indicate di volta in volta nella convocazione, secondo necessità. Può essere inoltre disposta la riduzione del numero dei partecipanti in occasione dell'eventuale trattazione di argomenti di interesse ristretto.

Partecipa inoltre la Funzione Risk Management e Compliance con il Responsabile, o altro collega di ufficio da questi individuato, al fine di fornire consulenza in ambito delle mansioni attribuite alla medesima Funzione.

Propone eventuali progetti, prodotti e innovazioni procedurali da attuare, indicandone a tal fine le priorità ed ipotizzandone i tempi di realizzazione, monitorandone costantemente lo stato avanzamento lavori.

Si riunisce su convocazione del Direttore Generale in ogni occasione ritenuta opportuna e, comunque, almeno una volta al trimestre e delle riunioni viene redatto relativo verbale.

FONDI PROPRI (ARTT. 437 LETTERA A, 473 BIS CRR COMMA 8)

Il patrimonio costituisce il principale punto di riferimento per le valutazioni dell'Organo di Vigilanza ai fini della stabilità della banca. Su di esso si fondano i più importanti strumenti di controllo, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte dei rischi di mercato, le regole sulla concentrazione dei rischi ed il Risk Assessment Framework descritto nel capitolo 1 della presente nota informativa.

Gli elementi costitutivi dei fondi propri, così come definiti dal CRR, sono i seguenti:

- Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)
- Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – At1)
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) è composto per la Cassa dal Capitale sociale, dalle Riserve di Utili, dalle riserve di rivalutazioni positive e negative al netto dei filtri prudenziali, che rappresentano un elemento rettificativo, positivo o negativo, del patrimonio per ridurre la sua potenziale volatilità.

La Cassa non dispone di capitale aggiuntivo di classe 1 pertanto il Capitale di Classe 1 (CET 1) coincide con il Capitale Primario di Classe 1 (Tier 1).

Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

È costituito dai prestiti obbligazionari subordinati che rappresentano una particolare tipologia di strumenti finanziari il cui rimborso è subordinato al soddisfacimento delle altre passività (in particolare dei prestiti obbligazionari ordinari).

I prestiti in oggetto devono avere una durata minima di 5 anni e vengono computati nei fondi propri in proporzione alla durata residua degli stessi con le modalità previste dall'art.64 del CRR. Si precisa che sono stati emessi i seguenti prestiti subordinati:

Data Emissione	Prestito	Valore Nominale	Scadenza	Durata
01/08/2014	IT0005037715 - CRF SUB 2014/2019	20.000.000	01/08/2019	5 anni
10/09/2015	IT0005125718 - CRF SUB 2015/2020	12.500.000	10/09/2020	5 anni
20/12/2018	IT0005351934 - CRF SUB 2018/2023	10.000.000	20/12/2023	5 anni
01/08/2019	IT0005378929 - CRF SUB 2019/2024	10.000.000	01/08/2024	5 anni
01/08/2019	IT0005378937 - CRF SUB 2019/2026	10.000.000	01/08/2026	7 anni
10/09/2020	IT0005417826 - CRF SUB 2020/2025	7.500.000	10/09/2025	5 anni
10/09/2020	IT0005417818 - CRF SUB 2020/2027	7.500.000	10/09/2027	7 anni
15/11/2021	IT0005461238 - CRF SUB 2021/2028	20.000.000	15/11/2028	7 anni

computabili nei fondi propri in proporzione alla durata residua, in conformità con la normativa di vigilanza, con la seguente evoluzione negli anni della componente aggiuntiva (Tier 2) dei Fondi Propri:

Anni	Totale
2022	43.358.000
2023	33.921.000
2024	23.732.000
2025	15.199.172
2026	8.537.788

Si precisa a riguardo che nel piano di funding approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 25/03/2026 si è considerata l'ipotesi di non rinnovare i prestiti subordinati in scadenza nel periodo considerato, alla luce dell'accantonamento dell'utile d'esercizio a riserva e della possibilità di rispettare le soglie dei ratios patrimoniali stabilite dalla Banca d'Italia nelle decisioni sul capitale tempo per tempo vigenti.

Fondi Propri (Capitale Totale)

I fondi propri sono definiti dal CRR (art. 4 – Definizione Comma 1 punto 118) come la somma del capitale di classe 1 e del capitale di classe 2.

Requisiti patrimoniali

La normativa di Vigilanza introdotta con la Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 richiede alle banche italiane di rispettare i seguenti limiti di coefficienti patrimoniali, calcolati rapportando le singole componenti sopra illustrate all'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio, determinate secondo l'art. 92 comma 3 del CRR:

- Common Equity Tier 1 pari a 4,5%
- Tier 1 pari a 6,0%
- Total Capital Ratio pari a 8,0%

Accanto ai requisiti vincolanti prescritti dal Regolamento, si devono aggiungere le seguenti riserve:

- Riserva di Conservazione del Capitale: costituita da capitale primario di classe 1 e pari ad un requisito patrimoniale aggiuntivo del 2,50%;
- Riserva di capitale anticiclica: costituita anch'essa da capitale di qualità primaria, dovrà essere accumulata nei periodi di crescita economica per fronteggiare eventuali perdite durante periodi di crisi ed in base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale, stabilito periodicamente dalla Banca d'Italia ed al momento pari a zero;
- Riserva per il rischio sistemico delle esposizioni creditizie nazionali, illustrata in dettaglio più avanti;
- Riserve aggiuntive per determinate banche di importanza sistemica opportunamente individuate dalla Banca d'Italia (non applicabile alla Cassa).

Si precisa che con la lettera dell'08/01/2025 prot. 0054254/25, la Banca d'Italia ha rivisto i livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi, richiesti a fronte della rischiosità complessiva aziendale, nelle seguenti misure:

Ratios	Add-on
CET 1 ratio	0,80%
Tier 1 ratio	1,10%
Total capital ratio	1,50%

Si evidenzia che l'evoluzione dei requisiti aggiuntivi comunicati negli anni dalla Banca d'Italia nelle precedenti capital decision è stata la seguente:

	2015	2017	2019	2020	2023	2024	Variazione 2024/2023
CET 1 ratio	0,20%	0,25%	0,70%	0,25%	0,60%	0,80%	+0,20%
Tier 1 ratio	0,30%	0,35%	0,90%	0,30%	0,80%	1,10%	+0,30%
Total capital ratio	0,40%	0,50%	1,25%	0,45%	1,10%	1,50%	+0,40%

A partire dal 31/12/2024 è stata introdotta una maggiorazione del requisito patrimoniale per il rischio sistemico delle esposizioni creditizie nazionali (vengono escluse le esposizioni verso clienti non residenti). La maggiorazione complessivamente ammonta all'1%, di cui 0,50% in vigore dal 31/12/2024 ed un ulteriore 0,50 a decorrere dal 30/06/2025.

Si ricorda che il Consiglio di Amministrazione, in occasione dell'approvazione dell'ultima decisione sul capitale della Banca d'Italia, aveva deliberato l'aumento da 1% a 2% delle soglie di attenzione, per recepire prudenzialmente l'intera maggiorazione richiesta.

Al 31/12/2025 gli applicativi hanno determinato una maggiorazione nella misura dello 0,89% del requisito rispetto alle soglie prudenziali determinate nella Capital Decision della Banca d'Italia, considerando le sole esposizioni verso clienti residenti.

La soglia di attenzione per rischio sistemico è stata pertanto ridotta, considerando il requisito patrimoniale aggiuntivo già computato dell'indicatore OCR (Buffer di conservazione sul capitale + Buffer per rischio sistemico).

Si precisa a riguardo che il 24/04/2026 Banca d'Italia ha comunicato di avere confermato per l'anno in corso la stessa misura del rischio di sistemico per le tutte banche vigilate.

I nuovi coefficienti in vigore a partire dal 31/03/2025 sono pertanto i seguenti:

	Core Tier 1	Tier 1	Total Capital Ratio
Requisito minimo regolamentare	4,50%	6,00%	8,00%
Requisito aggiuntivo SREP 2023	0,80%	1,10%	1,50%
TSCR Ratio (misura vincolante)	5,30%	7,10%	9,50%
Riserva di conservazione del capitale	2,50%	2,50%	2,50%
Ratios patrimoniali OCR (Overall Capital Requirement)	7,80%	9,60%	12,00%
Componente Target	0,75%	0,75%	0,75%
Requisito atteso (OCR + Componente Target)	8,55%	10,35%	12,75%
Rischio sistemico	0,89%	0,89%	0,89%
Rischio complessivo	9,44%	11,24%	13,64%

La situazione dei requisiti patrimoniali della Cassa al 31/12/2025, in dettaglio, è la seguente

Descrizione	Misura
CET1/Tier1	232.318.067
Tier2	15.269.826
Fondi propri	247.587.893
RWA Totali	1.080.824.769
CET1/Tier1 ratio	21,49%
TCR	22,91%

Si riepiloga la situazione dei ratios al 31/12/2025 raffrontata con i nuovi limiti prudenziali e le relative soglie di attenzione, comprensive del rischio sistemico e con riferimento all'ultima decisione sul capitale:

	Core Tier 1	Tier 1	TCR
Ratios patrimoniali	21,49%	21,49%	22,91%
Requisiti attesi (OCR + target + rischio sistemico)	9,44%	11,24%	13,64%
soglia di attenzione	10,55%	12,35%	14,75%
Differenza rispetto al requisito atteso	12,05%	10,25%	9,27%
Differenza rispetto alla soglia di attenzione	9,44%	11,24%	13,64%

Si precisa che il significativo aumento dei ratios patrimoniali è dovuto, da un lato, all'incremento di fondi di classe 1 di circa 34 milioni di Euro, pari alla stima dell'accantonamento dell'utile a riserva e dall'altro alla riduzione delle attività ponderate per il rischio.

I prestiti subordinati sono in riduzione e sono sufficienti a garantire il rispetto dei limiti normativi richiesti, senza che sia necessario procedere con nuove emissioni.

Si specifica, in proposito che nel mese di agosto 2026 è prevista la scadenza di un prestito subordinato di euro 10 milioni emesso nel 2019.

Tutti i ratios patrimoniali risultano superiori ai requisiti minimi di vigilanza ed alle soglie definite nel RAF, che si ritengono adeguati.

Informativa quantitativa

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		(a)}	(b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	31.200.000	(h)
	Di cui tipo di strumento 1		
	Di cui tipo di strumento 2		
	Di cui tipo di strumento 3		
2	Utili non distribuiti	151.697.968	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	15.099.743	
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	0	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	0	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	0	
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	34.367.272	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	232.364.983	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-19.013	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-2.872	(a) minus (d)
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	0	
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	0	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	0	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	0	
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
20	Non applicabile		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	0	

EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0	
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	0	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	0	
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	
24	Non applicabile		
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	0	
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	0	
27a	Altre rettifiche regolamentari	-25.031	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-46.916	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	232.318.067	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	(i)
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	0	
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	0	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	0	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	0	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	0	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0	
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	0	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
41	Non applicabile		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	0	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	0	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	232.318.067	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	15.269.826	

47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	0	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	0	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	0	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	0	
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	
50	Rettifiche di valore su crediti	0	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	15.269.826	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	0	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
54a	Non applicabile		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
56	Non applicabile		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	0	
56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	0	
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	0	
58	Capitale di classe 2 (T2)	15.269.826	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	247.587.893	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.080.824.769	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	21,50%	
62	Capitale di classe 1	21,50%	
63	Capitale totale	22,91%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,684%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,500%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,000%	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,884%	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,000%	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,800%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	13,41%	
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
74	Non applicabile		

75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	1.802.539	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	0	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	0	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	0	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	0	
<i>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)</i>			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	g
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	0	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		a/b	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Riferimento
		Alla fine del periodo	
<i>Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato</i>			
1	Attività immateriali - voce 90 dell'Attivo - quota da detrarre del capitale primario di classe 1	2.872	rigo 8 mod EU cc1
	Totale attivo	2.872	
<i>Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato</i>			
1	Capitale - voce 160 del Passivo	31.200.000	rigo 1 mod. EU cc1
2	Riserve complessive	166.797.711	righe 2-3 mod. EU cc1
3	Utili - voce 180 del Passivo (quota non distribuita)	34.367.272	rigo EU 5a mod EU cc1
4	Rettifiche di valore supplementari	-19.013	rigo 7 mod EU cc1
5	Altre rettifiche regolamentari	-25.031	rigo 27a mod EU cc1
6	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - titoli in circolazione - quota computabile nel capitale aggiuntivo di classe 1	15.269.826	rigo 46 mod EU cc1
	Totale passivo	232.320.939	
Capitale proprio			
	Capitale proprio totale	232.318.067	

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (Allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013).

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

dati in migliaia di euro

1	Emittente	CR FOSSANO SPA
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005378937
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>	N/A
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-) consolidamento	N/A
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere giustificati per ciascuna giurisdizione)	Strumenti di capitale di classe 2 ex art 62, 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	1.183
9	Importo nominale dello strumento	10.000
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/08/2019
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	01/08/2026
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive del rimborso anticipato, se del caso	N/A
	Cedole/dividendi	N/A
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3,50%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo specificare le caratteristiche non conformi	N/A

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		dati in migliaia di euro
1	Emittente	CR FOSSANO SPA
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005417818
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>	N/A
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-) consolidamento	N/A
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere giustificati per ciascuna giurisdizione)	Strumenti di capitale di classe 2 ex art 62, 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	2.560
9	Importo nominale dello strumento	7.500
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	10/09/2020
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	10/09/2027
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive del rimborso anticipato, se del caso	N/A
	Cedole/dividendi	N/A
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	2,75%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo specificare le caratteristiche non conformi	N/A

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		dati in migliaia di euro
1	Emittente	CR FOSSANO SPA
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005461238
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>	N/A

4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-) consolidamento	N/A
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere giustificati per ciascuna giurisdizione)	Strumenti di capitale di classe 2 ex art 62, 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	11.527
9	Importo nominale dello strumento	20.000
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	15/11/2021
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	15/11/2028
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive del rimborso anticipato, se del caso	N/A
	Cedole/dividendi	N/A
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	2,25%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo specificare le caratteristiche non conformi	N/A

REQUISITI DI FONDI PROPRI E IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO (ART. 438 CRR LETTERE C) E D))

La valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) viene effettuata valutando i singoli rischi secondo le istruzioni contenute nella circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013 e successive modificazioni. Nell'ambito del processo di individuazione e misurazione dei rischi vengono coinvolte diverse funzioni della Cassa che possono svolgere altre attività dettagliate nel funzionigramma dell'azienda.

La stima dell'importo di patrimonio necessario per l'attività della banca e la valutazione circa le sue probabili evoluzioni e necessità future, viene effettuata dall'Ufficio Ragioneria e Contabilità che quantifica i rischi del primo e secondo pilastro secondo la vigente normativa.

La Funzione Risk Management e Compliance della Cassa, verifica poi che il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale sia conforme alle norme vigenti e coerente con quanto determinato dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del Risk Assessment Framework. La valutazione viene successivamente sottoposta all'approvazione della Direzione Generale che esprime le proprie indicazioni, mentre la funzione di Internal Audit effettua un ulteriore controllo sui conteggi effettuati e sulle metodologie seguite.

Il progetto viene quindi portato alla valutazione ed all'approvazione del Consiglio di Amministrazione che formula le indicazioni ed assume le decisioni necessarie per l'evoluzione del patrimonio della banca ponendo attenzione alle necessità contingenti e future ed ai probabili cambiamenti di mercato.

Il progetto di valutazione di adeguatezza patrimoniale e la stima della sua adeguatezza futura viene esaminato annualmente salvo che eventi particolari rendano necessaria una revisione ed una valutazione straordinaria.

Si precisa che la Funzione Risk Management e Compliance esegue controlli di secondo livello sulle attività sopra illustrate che possono essere assegnate a funzioni aziendali incaricate della "gestione operativa" dei rischi.

I controlli della funzione sono in sostanza finalizzati alla corretta applicazione della normativa, dei processi e delle policy aziendali di riferimento (es. corretta applicazione della normativa in materia di gestione del rischio di credito, del modello di calcolo del rischio di tasso di interesse, ecc.).

Con specifico riferimento al monitoraggio degli obiettivi e della soglia massima di esposizione al rischio stabilite nell'ambito del Risk Assessment Framework, la funzione predispone un report mensile per il Comitato Esecutivo che illustra l'evoluzione dell'indicatore stabilito dal Consiglio di Amministrazione per misurare la soglia massima di tolleranza al rischio e l'andamento dei ratios patrimoniali.

Nella tabella seguente vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato ed operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (Tier 1 ratio) e a quello complessivo (Total Capital Ratio).

I dati evidenziano, tra l'altro, la ridotta significatività dei Rischi di Mercato rispetto alle altre componenti che costituiscono i Rischi di Primo Pilastro.

Informativa quantitativa

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Total own funds requirements
		a	b	c
		31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	957.368.250	1.006.690.465	76.589.460
2	Di cui metodo standardizzato	957.368.250	1.006.690.465	76.589.460
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	0	0	0
4	Di cui metodo di assegnazione	0	0	0
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	0	0	0
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	0	0	0
6	Rischio di controparte (CCR)	31.051	2.219	2.484
7	Di cui metodo standardizzato	0	0	0
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	0	0	0
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	0	0	0
9	Di cui altri CCR	31.051	2.219	2.484
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito – Rischio di CVA	0	0	0
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)	0	0	0
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	0	0	0
EU 10c	Di cui metodo semplificato	0	0	0
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	0	0	0
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	0	0	0
17	Di cui metodo SEC-IRBA	N/D	N/D	N/D
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	N/D	N/D	N/D
19	Di cui metodo SEC-SA	N/D	N/D	N/D
EU 19a	Di cui 1 250 % / deduzione	N/D	N/D	N/D
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	0	0	0
21	Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)	0	0	0
21a	Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)	0	0	0
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)	0	0	0
EU 22a	Grandi esposizioni	0	0	0
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	0	0	0
24	Rischio operativo	123.425.468	140.094.744	9.874.037
EU 24a	Esposizioni alle crypto-attività	0	0	0
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	4.506.348	4.981.978	360.508
26	Output floor applicato (%)	0	0	0
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	0	0	0
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	0	0	0
29	Totale	1.080.824.769	1.146.787.428	86.465.982

INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI (ARTICOLO 447 CRR)

Informativa quantitativa

Modello EU KM1: metriche principali

		a	b	c	d	e
		31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	232.318.067	216.047.764	216.040.165	200.098.109	200.089.077
2	Capitale di classe 1	232.318.067	216.047.764	216.040.165	200.098.109	200.089.077
3	Capitale totale	247.587.893	233.135.660	235.312.614	221.612.619	223.821.011
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.080.824.769	1.148.878.486	1.140.860.277	1.083.664.476	1.146.787.429
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	1.080.824.769	1.148.878.486	1.140.860.277	1.083.664.476	1.146.787.429
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	21,4950%	18,8050%	18,9370%	18,4650%	17,4480%
5a	Non applicabile					
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	21,4950%	18,8050%	18,9370%	18,4650%	17,4480%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	21,4950%	18,8050%	18,9370%	18,4650%	17,4480%
6a	Non applicabile					
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	0,0000%	0,0000%	0,0000%	18,4650%	0,0000%
7	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	22,9070%	20,2920%	20,6260%	20,4500%	19,5170%
7a	Non applicabile					
7b	Total capital ratio considering unfloored TREA (%)	0,0000%	0,0000%	0,0000%	20,4500%	0,0000%
Additional own funds requirements to address risks other than the risk of excessive leverage (as a percentage of risk-weighted exposure amount)						
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,500%	1,500%	1,500%	1,500%	1,100%
EU 7e	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,800%	0,800%	0,800%	0,800%	0,600%
EU 7f	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,100%	1,100%	1,100%	1,100%	0,800%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,500%	9,500%	9,500%	9,500%	9,100%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%

EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,884%	0,891%	0,890%	0,442%	0,438%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,384%	3,391%	3,390%	2,942%	2,938%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,884%	12,891%	12,890%	12,442%	12,038%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	13,407%	10,792%	11,126%	10,950%	10,417%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	2.308.113.467	2.281.375.283	2.239.241.139	2.257.291.762	2.191.588.244
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	10,065%	9,470%	9,648%	8,865%	9,130%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0	0	0	0	0
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0	0	0	0	0
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,0000%	0,0000%	0,0000%	0,0000%	0,0000%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	420.737.360	425.807.535	464.451.519	495.290.688	424.532.236
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	235.295.102	217.145.491	214.572.322	237.318.037	232.824.246
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	30.015.445	35.160.733	30.757.841	42.503.551	30.394.738
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	205.279.657	181.984.758	183.814.481	194.814.485	202.429.508
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	204,96%	233,98%	252,67%	254,24%	209,72%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	1.809.209.141	1.769.975.904	1.747.332.874	1.742.976.570	1.721.891.238
19	Finanziamento stabile richiesto totale	1.313.599.791	1.312.833.671	1.258.037.029	1.240.586.797	1.209.930.979
20	Coefficiente NSFR (%)	137,73%	134,82%	138,89%	140,50%	142,31%

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
				di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	0	0	0	0	0	0	0	0
010	Prestiti e anticipazioni	26.404.852	20.897.092	2.856.107	17.933.015	-1.935.744	-16.396.206	27.216.288	4.495.299
020	<i>Banche centrali</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
030	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
040	<i>Enti creditizi</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
050	<i>Altre società finanziarie</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
060	<i>Società non finanziarie</i>	13.611.979	11.685.416	1.046.271	10.096.071	-1.376.180	-10.245.862	12.089.915	1.439.553
070	<i>Famiglie</i>	12.792.873	9.211.677	1.809.835	7.836.945	-559.564	-6.150.344	15.126.372	3.055.745
080	Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	68.679	219.457	219.457	219.457	0	0	255.246	189.329
100	<i>Totale</i>	26.473.531	21.116.549	3.075.564	18.152.472	-1.935.744	-16.396.206	27.471.534	4.684.628

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo / importo nominale					
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate		
			Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	34.463.635	34.463.635	0	0	0	0
010	Prestiti e anticipazioni	1.096.578.568	1.091.572.685	5.005.883	57.769.337	18.206.451	3.029.258
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0
030	Amministrazioni pubbliche	601.264	601.264	0	11.800	9.268	0
040	Enti creditizi	10.224	10.224	0	0	0	0
050	Altre società finanziarie	15.681.837	15.681.794	43	470.279	119.179	5.461
060	Società non finanziarie	395.705.932	394.298.903	1.407.028	29.866.387	11.020.735	1.539.622
070	Di cui PMI	353.201.225	351.794.197	1.407.028	27.128.690	10.493.892	1.539.622
080	Famiglie	684.579.311	680.980.500	3.598.811	27.420.871	7.057.269	1.484.175
090	Titoli di debito	992.783.528	992.783.528	0	0	0	0
100	Banche centrali	0	0	0	0	0	0
110	Amministrazioni pubbliche	421.184.776	421.184.776	0	0	0	0
120	Enti creditizi	555.070.024	555.070.024	0	0	0	0
130	Altre società finanziarie	14.377.866	14.377.866	0	0	0	0
140	Società non finanziarie	2.150.861	2.150.861	0	0	0	0
150	Esposizioni fuori bilancio	407.971.944			716.042		
160	Banche centrali	0			0		
170	Amministrazioni pubbliche	3.991.301			0		
180	Enti creditizi	4.641.347			0		
190	Altre società finanziarie	5.373.243			275		
200	Società non finanziarie	335.149.064			540.246		
210	Famiglie	58.816.988			175.522		
220	Totale	2.531.797.675	2.118.819.848	5.005.883	58.485.379	18.206.451	3.029.258

Segue: Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

		g	h	i	j	k	l
		Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	0	0	0	0	0	0
010	Prestiti e anticipazioni	3.637.145	6.258.679	8.059.613	10.521.263	8.056.930	57.769.337
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0
030	Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	2.532	11.800
040	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0
050	Altre società finanziarie	0	0	0	17.114	328.524	470.279
060	Società non finanziarie	748.074	1.267.781	2.430.733	8.729.787	4.129.656	29.866.387
070	Di cui PMI	748.074	1.267.781	1.181.409	8.729.787	3.168.126	27.128.690
080	Famiglie	2.889.071	4.990.897	5.628.880	1.774.362	3.596.218	27.420.871
090	Titoli di debito	0	0	0	0	0	0
100	Banche centrali	0	0	0	0	0	0
110	Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
120	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0
130	Altre società finanziarie	0	0	0	0	0	0
140	Società non finanziarie	0	0	0	0	0	0
150	Esposizioni fuori bilancio						716.042
160	Banche centrali						0
170	Amministrazioni pubbliche						0
180	Enti creditizi						0
190	Altre società finanziarie						275
200	Società non finanziarie						540.246
210	Famiglie						175.522
220	Totale	3.637.145	6.258.679	8.059.613	10.521.263	8.056.930	58.485.379

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo / importo nominale					
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate		
			Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	34.463.635	30.854.541	3.609.094	0	0	0
010	Prestiti e anticipazioni	1.096.578.568	939.069.440	153.749.189	57.769.337	0	54.230.242
020	<i>Banche centrali</i>	0	0	0	0	0	0
030	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	601.264	565.574	1.660	11.800	0	11.800
040	<i>Enti creditizi</i>	10.224	0	10.224	0	0	0
050	<i>Altre società finanziarie</i>	15.681.837	14.172.784	1.509.053	470.279	0	470.279
060	<i>Società non finanziarie</i>	395.705.932	293.978.209	101.463.186	29.866.387	0	28.063.468
070	<i>Di cui PMI</i>	353.201.225	254.015.607	98.921.081	27.128.690	0	25.325.771
080	<i>Famiglie</i>	684.579.311	630.352.873	50.765.066	27.420.871	0	25.684.696
090	Titoli di debito	992.783.528	906.086.183	86.697.345	0	0	0
100	<i>Banche centrali</i>	0	0	0	0	0	0
110	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	421.184.776	421.184.776	0	0	0	0
120	<i>Enti creditizi</i>	555.070.024	469.585.752	85.484.272	0	0	0
130	<i>Altre società finanziarie</i>	14.377.866	13.772.990	604.876	0	0	0
140	<i>Società non finanziarie</i>	2.150.861	1.542.665	608.196	0	0	0
150	Esposizioni fuori bilancio	407.971.944	317.050.821	41.480.944	716.042	0	642.147
160	<i>Banche centrali</i>	0	0	0	0	0	0
170	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	3.991.301	3.849.776	0	0	0	0
180	<i>Enti creditizi</i>	4.641.347	4.641.347	0	0	0	0
190	<i>Altre società finanziarie</i>	5.373.243	5.264.817	64.526	275	0	275
200	<i>Società non finanziarie</i>	335.149.064	251.441.183	38.508.844	540.246	0	501.993
210	<i>Famiglie</i>	58.816.988	51.853.698	2.907.574	175.522	0	139.880
220	Totale	2.531.797.675	2.193.060.985	285.536.572	58.485.379	0	54.872.389

Segue 1 di 2: Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

		g	h	i	j	k	l
		Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti					
		Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
			Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-128.976	-4.151	-124.825	0	0	0
010	Prestiti e anticipazioni	-16.051.008	-4.268.570	-11.266.617	-47.617.310	0	-45.346.617
020	<i>Banche centrali</i>	0	0	0	0	0	0
030	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	-23.198	-19.537	0	-2.532	0	-2.532
040	<i>Enti creditizi</i>	-58	0	-58	0	0	0
050	<i>Altre società finanziarie</i>	-380.965	-314.109	-66.856	-466.730	0	-466.730
060	<i>Società non finanziarie</i>	-10.185.286	-1.961.471	-8.215.401	-26.866.695	0	-25.604.683
070	<i>Di cui PMI</i>	-9.966.117	-1.786.997	-8.170.706	-24.128.998	0	-22.866.986
080	<i>Famiglie</i>	-5.461.501	-1.973.453	-2.984.302	-20.281.354	0	-19.272.673
090	Titoli di debito	-1.427.515	-569.735	-857.780	0	0	0
100	<i>Banche centrali</i>	0	0	0	0	0	0
110	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	-47.401	-47.401	0	0	0	0
120	<i>Enti creditizi</i>	-1.346.321	-518.305	-828.016	0	0	0
130	<i>Altre società finanziarie</i>	-25.276	-1.522	-23.754	0	0	0
140	<i>Società non finanziarie</i>	-8.518	-2.508	-6.010	0	0	0
150	Esposizioni fuori bilancio	499.101	287.209	211.892	27.500	0	0
160	<i>Banche centrali</i>	0	0	0	0	0	0
170	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	1.623	1.623	0	0	0	0
180	<i>Enti creditizi</i>	0	0	0	0	0	0
190	<i>Altre società finanziarie</i>	16.344	16.344	0	0	0	0
200	<i>Società non finanziarie</i>	448.173	239.430	208.743	7.500	0	0
210	<i>Famiglie</i>	32.961	29.812	3.149	20.000	0	0
220	Totale	-17.977.624	-5.125.514	-12.336.289	-47.644.810	0	-45.346.617

Segue 2 di 2: Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

		m	n	o
		Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
			Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista		0	0
010	Prestiti e anticipazioni	-11.726.953	951.700.577	10.119.740
020	<i>Banche centrali</i>	0	0	0
030	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	0	0	0
040	<i>Enti creditizi</i>	0	0	0
050	<i>Altre società finanziarie</i>	-1.150.000	6.387.290	3.549
060	<i>Società non finanziarie</i>	-10.038.961	300.579.632	2.995.949
070	<i>Di cui PMI</i>	-8.527.792	295.940.033	2.995.949
080	<i>Famiglie</i>	-537.992	644.733.654	7.120.242
090	Titoli di debito	0	0	0
100	<i>Banche centrali</i>	0	0	0
110	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	0	0	0
120	<i>Enti creditizi</i>	0	0	0
130	<i>Altre società finanziarie</i>	0	0	0
140	<i>Società non finanziarie</i>	0	0	0
150	Esposizioni fuori bilancio		194.802.490	635.809
160	<i>Banche centrali</i>		0	0
170	<i>Amministrazioni pubbliche</i>		0	0
180	<i>Enti creditizi</i>		0	0
190	<i>Altre società finanziarie</i>		2.446.838	0
200	<i>Società non finanziarie</i>		168.460.244	502.618
210	<i>Famiglie</i>		23.895.408	133.191
220	Totale	-11.726.953	1.146.503.067	10.755.549

INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ VINCOLATE E SU QUELLE NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

Le principali operazioni della Cassa in essere al 31 dicembre 2025 che determinano il vincolo di attività di proprietà sono rappresentate da operazioni di pronti c/termine con altre banche e dal deposito cauzionale a garanzia degli assegni circolari in circolazione alla fine dell'anno.

Al 31/12/2025 risultava in essere un'operazione in pronti c/termine di circa 30 milioni di Euro. Si riporta di seguito l'informativa relativa alle attività vincolate sulla base degli orientamenti e dello schema diffuso dall'EBA il 27 giugno 2014 in coerenza con le disposizioni dell'art 443 del Regolamento UE 575/2013.

Informativa quantitativa

Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate

		Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate	
		010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	040	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili
			030		050
010	Attività dell'ente che pubblica l'informativa	34.314.511	34.314.511		
030	Strumenti rappresentativi di capitale	0	0	0	0
040	Titoli di debito	34.314.511	34.314.511	34.823.696	34.823.696
050	di cui obbligazioni garantite	0	0	0	0
060	di cui cartolarizzazioni	0	0	0	0
070	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	34.314.511	34.314.511	34.823.696	34.823.696
080	di cui emessi da società finanziarie	0	0	0	0
090	di cui emessi da società non finanziarie	0	0	0	0
120	Altre attività	0	0	-	-

Segue: Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate

		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
		060	di cui EHQLA ed HQLA	090	di cui EHQLA ed HQLA
			080		100
010	Attività dell'ente che pubblica l'informativa	2.172.127.954	426.565.676		
030	Strumenti rappresentativi di capitale	19.013.374	0	19.013.374	0
040	Titoli di debito	957.041.501	386.822.864	977.741.266	395.723.784
050	di cui obbligazioni garantite	0	0	0	0
060	di cui cartolarizzazioni	0	0	0	0
070	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	386.822.864	386.822.864	395.723.784	395.723.784
080	di cui emessi da società finanziarie	568.076.294	0	579.810.303	0
090	di cui emessi da società non finanziarie	2.142.343	0	2.207.179	0
120	Altre attività	1.196.073.079	39.742.811	-	-

Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati	
				Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
				di cui EHQLA ed HQLA	
		010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili 030	040	di cui EHQLA ed HQLA 060
130	Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	0	0	0	0
140	Finanziamenti a vista	0	0	0	0
150	Strumenti rappresentativi di capitale	0	0	0	0
160	Titoli di debito	0	0	0	0
170	di cui obbligazioni garantite	0	0	0	0
180	di cui cartolarizzazioni	0	0	0	0
190	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	0	0	0	0
200	di cui emessi da società finanziarie	0	0	0	0
210	di cui emessi da società non finanziarie	0	0	0	0
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	0	0	0	0
230	Altre garanzie reali ricevute	0	0	0	0
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	0	0	0	0
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			0	0
250	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	34.314.511	34.314.511		

Modello EU AE3: fonti di gravame

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	35.606.125	34.314.511

POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR COMMA 1 LETTERE DA A) A D) E DA H) A K))

1. PREMESSA

1.1 Introduzione

Le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione contenute nella Circolare 285 del 17 dicembre 2013 della Banca d'Italia stabiliscono, tra l'altro, che:

"Adeguati meccanismi di remunerazione e di incentivazione dei consiglieri e del management della banca possono favorire la competitività e il governo delle imprese bancarie. La remunerazione, in particolare di coloro che rivestono ruoli chiave all'interno dell'organizzazione aziendale, tende ad attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.

Al contempo, i sistemi retributivi non devono essere in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della banca, coerentemente con quanto definito nell'ambito delle disposizioni sul processo di controllo prudenziale. In particolare, le forme di retribuzione incentivante, basate su strumenti finanziari o collegate alla performance aziendale, devono essere coerenti con le politiche di governo e di gestione dei rischi; esse devono inoltre tenere conto del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese ed essere strutturate in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della società in un'ottica di lungo periodo."

In attuazione dei principi sopra riportati e come stabilito dalle linee applicative delle menzionate Disposizioni, lo statuto sociale della Cassa (art.12) contiene un'apposita previsione: "L'Assemblea Ordinaria (...) approva quanto segue:

- le politiche di remunerazione ed incentivazione a favore dei componenti degli Organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo, dei Dipendenti e Collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato;
- i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari;
- i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione."

Il presente documento ha la finalità di descrivere le politiche di remunerazione ed incentivazione adottate dalla Banca, con riferimento agli Amministratori ai Sindaci, ai Dirigenti e ai Dipendenti della società; in particolare si descrivono:

- le ragioni e le finalità che la banca persegue con la politica retributiva;
- i criteri prescelti per la definizione delle politiche remunerative;
- i collegamenti del compenso con il livello di rischio e la stabilità dei risultati;
- i principali parametri utilizzati per la determinazione dei premi individuali una tantum;
- gli aspetti qualitativi della gestione, nonché le scelte legate alle politiche di prudente gestione del rischio;
- le categorie dei soggetti rientranti nel "personale più rilevante";
- l'iter seguito nell'elaborazione delle politiche di remunerazione;
- i limiti e le modalità di parametrizzazione della componente variabile.

1.2 Il contesto normativo

L'attenzione crescente alle componenti della remunerazione ha trovato riscontri anche nel contesto normativo di riferimento che si è venuto a determinare nel tempo. Molteplici sono, infatti, gli attori che al proposito hanno tracciato linee comportamentali, raccomandazioni, direttive e disposizioni, tutte coerentemente volte a conciliare le esigenze di sana e prudente gestione del rischio con strategie di lungo periodo, ma anche tese a correlare i sistemi di remunerazione alle performance delle società in termini sia di profitti sia di valore di mercato.

Le principali fonti normative che attualmente rilevano per la materia e che sono state tenute in considerazione ai fini della redazione del presente documento possono essere individuate come segue:

- la Direttiva 2013/36/UE del parlamento europeo (CRD IV);
- la circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 - Disposizioni di Vigilanza per le Banche - Parte prima, Titolo II, Capitolo 1, Sezione V - Misure di conservazione del capitale - che, tra l'altro, subordina la possibilità di pagare remunerazioni variabili alla sussistenza di determinati

- requisiti, e Parte prima, Titolo IV, Capitolo 2 - Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- il regolamento delegato (UE) n. 604/2014 della Commissione Europea;
- la circolare della Banca d'Italia n. 0270889/15 del 10 marzo 2015 – Bilancio 2014. Politica dei Dividendi;
- la circolare della Banca d'Italia n. 0234204/16 del 19 febbraio 2016 – Bilancio 2015. Distribuzione di Dividendi e politiche di remunerazione;
- la circolare della Banca d'Italia n. 0332506/17 del 14 marzo 2017 – Bilancio 2016. Distribuzione di Dividendi e politiche di remunerazione;
- la circolare della Banca d'Italia n. 0297404/18 del 9 marzo 2018 – Bilancio 2017. Distribuzione di Dividendi e politiche di remunerazione;
- il Regolamento congiunto Consob e Banca d'Italia emanato il 29 ottobre 2007, che stabilisce all'art.14bis comma 1 l'obbligo per tutti gli intermediari di applicare le disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione adottate in attuazione del T.U.B. Detto Regolamento definisce alcune linee guida generali sui sistemi di remunerazione affermando che "l'Organo di supervisione strategica assicura che la struttura retributiva e di incentivazione sia tale da non accrescere i rischi aziendali e sia coerente con le strategie di lungo periodo". Delinea altresì l'esigenza che "il metodo per la determinazione della remunerazione dei soggetti rilevanti che partecipano alle funzioni di controllo non ne comprometta l'obiettività";
- la comunicazione congiunta Banca d'Italia – Consob dell'8 marzo 2011 in materia di ripartizione di competenze tra compliance e internal audit;
- il 25° aggiornamento del 23 ottobre 2018 della circolare n.285 del 17 dicembre 2013, Parte prima, Titolo IV, che ha sostituito il Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione";
- la circolare della Banca d'Italia n. 0351400/19 del 18 marzo 2019 – Bilancio 2018. Distribuzione di Dividendi e politiche di remunerazione;
- il paragrafo 2-quater introdotto dal provvedimento della Banca d'Italia del 19 marzo 2019, che apporta modifiche al provvedimento del 29 luglio 2009 in materia di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti", sezione XI;
- la circolare della Banca d'Italia n. 0440911/20 del 31 marzo 2020 – Comunicazione su distribuzione di dividendi e politiche di remunerazione;
- la Raccomandazione della Banca d'Italia sulla distribuzione di dividendi e sulle politiche di remunerazione variabile delle banche del 16/12/2020;
- la Raccomandazione della Banca d'Italia sulla distribuzione di dividendi e sulle politiche di remunerazione variabile delle banche del 27/07/2021;
- il 37° aggiornamento del 24 novembre 2021 della circolare n.285 del 17 dicembre 2013, Parte prima, Titolo IV, che ha sostituito il Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione";

1.3 Valori e Missione

L'attività svolta dalla Banca, oltre a essere regolata dalle normative statutarie e di settore specifiche, ha un riferimento ulteriore dettato dai valori che la Società ha seguito sin dal momento della sua costituzione.

Mutuando quanto previsto dal Codice Etico predisposto dalla Banca, si ricorda che vengono tenuti in considerazione principi etici e deontologici per orientare le scelte ed i comportamenti, improntati ad un'operatività trasparente, corretta e professionale, sempre sviluppati con un'attenzione particolare alla comunità locale ed al territorio di riferimento.

I suddetti principi sono stati tenuti a mente anche nella fase di predisposizione delle politiche di remunerazione e incentivazione, che costituiscono una componente fondamentale ai fini del buon funzionamento dell'organizzazione aziendale.

2. INFORMATIVA AI SOCI

Come previsto dalle Disposizioni, il Consiglio di Amministrazione della Cassa elabora e sottopone all'Assemblea dei Soci le politiche di remunerazione ed incentivazione. L'approvazione delle politiche di retribuzione da parte dell'Assemblea permette di accrescere il grado di consapevolezza e il monitoraggio degli azionisti della Cassa in merito ai costi complessivi, ai benefici e ai rischi del sistema di remunerazione e incentivazione prescelto.

L'informativa in parola sarà redatta annualmente conformemente a quanto stabilito

dalle Disposizioni di Vigilanza e comprenderà un report contenente i dati di dettaglio *ex post* sull'effettiva applicazione di tali politiche.

3. DISPOSIZIONI STATUTARIE IN MATERIA DI POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Come già accennato più sopra, l'articolo 12 dello statuto prevede che l'Assemblea Ordinaria, oltre a stabilire i compensi spettanti agli Organi dalla stessa nominati, approvi:

- le politiche di remunerazione ed incentivazione a favore dei componenti degli Organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo, dei Dipendenti e Collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato;
- i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari;
- i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

L'approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione da parte dell'Assemblea è volta ad accrescere il grado di consapevolezza e il monitoraggio degli azionisti in merito ai costi complessivi, ai benefici e ai rischi del sistema di remunerazione prescelto. All'Assemblea è perciò sottoposta un'informativa chiara e completa sulle politiche e sulle prassi di remunerazione da adottare. Essa mira a far comprendere:

- le ragioni, le finalità e le modalità delle politiche di remunerazione;
- il controllo svolto sulle medesime;
- le caratteristiche relative alla struttura dei compensi;
- la loro coerenza rispetto agli indirizzi e agli obiettivi definiti;
- la conformità alla normativa applicabile;
- le eventuali modifiche rispetto ai sistemi già approvati;
- l'evoluzione delle dinamiche retributive.

L'articolo 20 dello Statuto sancisce, con riferimento alle politiche di remunerazione adottate dalla Banca, che ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo spetta, oltre al rimborso delle spese sostenute per ragioni del loro ufficio, anche in misura forfetaria, un compenso deliberato annualmente dall'Assemblea. Lo stesso articolo prevede, inoltre, che la remunerazione degli Amministratori che ricoprono particolari cariche in conformità dello statuto sia stabilita ai sensi dell'art. 2389, terzo comma primo capoverso del Codice Civile.

4. IL CODICE ETICO AZIENDALE E LA POLICY PER LA PROMOZIONE DELLA DIVERSITÀ, DELL'EQUITÀ ED INCLUSIONE DEGLI ORGANI SOCIALI E NELL'ORGANICO AZIENDALE

La Cassa ha adottato un proprio Codice Etico, che costituisce l'espressione dei valori e dei principi di comportamento che la Banca riconosce, accetta e condivide, in armonia con gli standard di corporate governance, al fine di assicurare che tutte le proprie attività siano svolte nell'osservanza della legge, anche in relazione alla normativa in tema di disciplina della responsabilità amministrativa degli enti di cui al D.Lgs. 231/01.

Ad inizio 2023 ha inoltre adottato una Policy per la promozione della diversità, dell'equità ed inclusione degli organi sociali e nell'organico aziendale nella quale, riconoscendo il ruolo centrale di tali valori per il perseguimento di uno sviluppo sostenibile della stessa, si pone l'obiettivo di favorire all'interno dell'organizzazione la diffusione di una cultura idonea a rendere l'ambiente inclusivo ed evitare ogni tipologia di discriminazione.

A tale proposito anche le politiche di remunerazione adottate dalla Cassa saranno pertanto coerenti con gli impegni assunti nel Codice Etico e dalla Policy per la promozione della diversità, dell'equità ed inclusione.

5. RUOLO DELLA FUNZIONE RISK MANAGEMENT E COMPLIANCE IN TEMA DI INCENTIVAZIONE

La Cassa provvede a promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme, nonché ad approntare specifici presidi organizzativi, volti ad assicurare il rigoroso rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione.

In tale contesto, la Funzione Risk Management e Compliance svolge le attività finalizzate alla verifica del rischio di non conformità alla normativa di riferimento, avvalendosi

della collaborazione delle diverse strutture aziendali.

Con riferimento agli ambiti che possono essere influenzati dalle politiche di remunerazione, la Funzione, in linea con le vigenti disposizioni di Vigilanza, verifica la coerenza del sistema adottato dall'azienda con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché del codice etico o altri standard di condotta applicabili alla Cassa, al fine di evitare il ricorso a metodi e criteri che possano incentivare comportamenti ad alto rischio di non conformità alla normativa.

Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli Organi e delle funzioni competenti che valutano l'adozione di eventuali misure correttive e la rilevanza ai fini di una pronta informativa alla Banca d'Italia. Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea. La relazione all'Assemblea contiene gli esiti del monitoraggio e del riesame del processo di identificazione del personale più rilevante (art.6 punto d).

6. PERSONALE PIU' RILEVANTE

a. Criteri e procedure utilizzati per l'identificazione del personale più rilevante

Il Consiglio di Amministrazione, valutata la tipologia di attività della Cassa, banca di minori dimensioni con operatività di tipo tradizionale svolta su un territorio ristretto e con un limitato numero di Dipendenze, individua i settori operativi di particolare rilevanza tenuto conto dei volumi intermediati e dell'importanza delle attività svolte per assicurare la sana e prudente gestione.

Vengono individuati i seguenti ambiti:

- il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo, in quanto massime espressioni del governo societario;
- la Dirigenza (Direttore Generale e Dirigente nominato sostituto del Direttore Generale) in quanto al vertice della struttura operativa aziendale;
- l'Ufficio Segreteria Generale per l'attività di supporto all'Organo di Supervisione Strategica, in particolare nello sviluppo ed attuazione delle politiche di governo societario e nelle politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione;
- l'Ufficio Crediti in quanto unità essenziale per l'operatività della Cassa, con masse di impieghi molto significative, attualmente compreso nella Dirigenza;
- l'Ufficio Finanza e Sviluppo, per la rilevanza dell'attività di intermediazione e la consistenza degli strumenti finanziari detenuti;
- l'Ufficio Ragioneria e Contabilità per l'importanza centrale della corretta tenuta della contabilità, la redazione del bilancio d'esercizio e le segnalazioni di vigilanza;
- l'Ufficio Contenzioso e Controllo per l'importanza delle attività di tutela delle ragioni di credito della Cassa e di verifica della corretta operatività aziendale;
- la Funzione Risk Management e Compliance e Antiriciclaggio per la centralità del ruolo e l'importanza delle attività finalizzate ad assicurare il regolare e corretto svolgimento delle attività della Cassa;

che si ritengono adeguatamente rappresentativi dell'attività della Cassa così come rappresentata dal funzionigramma aziendale.

Sono conseguentemente identificati singolarmente come personale più rilevante i Consiglieri, il Direttore Generale, il Dirigente nominato sostituto del Direttore Generale, il Risk Manager ed i Responsabili dei citati Uffici.

Non vengono identificati casi di esclusione dal perimetro del personale più rilevante.

b. Modalità di valutazione del personale

Le posizioni del Personale della Cassa vengono valutate annualmente per definire gli eventuali avanzamenti di carriera. La valutazione avviene attraverso l'esame delle note caratteristiche attribuite e degli obiettivi che la Cassa si pone nella gestione del personale medesimo.

I Responsabili delle Unità Operative forniscono all'Ufficio Personale, normalmente entro il mese di marzo di ogni anno, le schede di valutazione. L'Ufficio Personale trasmette alla Direzione la documentazione. La Direzione: (1) effettua la valutazione per i Responsabili delle Unità Operative; (2) esamina e valuta le note caratteristiche relative al restante personale; (3) elabora le proposte relative alle singole posizioni e le sottopone al Comitato Esecutivo per le conseguenti deliberazioni di sua competenza.

Per l'attribuzione di ruoli di maggiore rilevanza, quali la responsabilità di un Ufficio, viene

tenuta in particolare considerazione l'esperienza acquisita negli anni, la padronanza del ruolo, l'attitudine alla collaborazione ed alla condivisione delle informazioni. Gli avanzamenti di carriera nelle suddette posizioni di maggior rilevanza avvengono per linee interne in quanto la Cassa ritiene che una continuità operativa coerente con la mission aziendale possa avvenire solamente in seguito ad una adeguata esperienza e conoscenza dei meccanismi e delle dinamiche interne.

Le valutazioni relative all'inserimento di Dipendenti della Cassa nella categoria del personale più rilevante vengono effettuate con particolare attenzione, sulla base di quanto sopra descritto e considerando specificamente la costanza dell'applicazione ai compiti assegnati, la capacità di studio e lo spirito di iniziativa.

c. Ruolo svolto dagli organi societari e dalle funzioni aziendali competenti per l'elaborazione

La politica relativa al processo di identificazione del personale più rilevante viene predisposta annualmente dal Consiglio di Amministrazione e sottoposta all'Assemblea dei Soci in occasione della riunione relativa all'approvazione del bilancio d'esercizio.

L'Ufficio Segreteria Generale effettua preliminarmente le valutazioni necessarie per fornire al Consiglio adeguate informazioni per l'identificazione del personale in questione.

La Funzione di Risk Management è coinvolta nel processo di identificazione ed effettua una valutazione degli esiti da sottoporre al Consiglio.

d. Monitoraggio e riesame del processo di identificazione

La Funzione di Risk Management è incaricata del monitoraggio e del riesame del processo di identificazione.

Annualmente, in occasione della seduta del Consiglio di Amministrazione che approva le politiche di remunerazione ed incentivazione da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea, predispone una relazione che illustra gli esiti del monitoraggio effettuato. La relazione è portata all'attenzione dell'Assemblea.

Sulla base di quanto sopra esposto, il personale più rilevante è identificato come segue:

Componenti il Consiglio di Amministrazione e Comitato Esecutivo

- MONDINO Dott.Gianfranco	Presidente
- GIACCARDI Rag.Mauro	Vice Presidente
- BARBERO Geom.Erica	Consigliere
- BRANDANI Dott.Marco	Consigliere e Componente Comitato Esecutivo
- CORNAGLIA Dott.ssa Maria Teresa	Consigliere
- CURTI Geom.Marco	Consigliere e Componente Comitato Esecutivo
- LAZZARINI Dott.Carlo	Consigliere
- MALVINO Comm.Clemente	Consigliere
- TARETTO Dott.Alessandro	Consigliere e Componente Comitato Esecutivo

Dirigenti

- RIBERO Enzo	Direttore Generale
- DESMERO Andrea	Dirigente nominato sostituto del Direttore Generale e Responsabile Ufficio Crediti

Capi Ufficio

- FERRERO Monica	Responsabile Ufficio Segreteria Generale
- QUAGLIA Bruno	Responsabile Finanza e sviluppo
- MELE Gianluca	Responsabile Ragioneria e Contabilità
- LOSITO Giampiero	Responsabile Contenzioso e Controllo

Funzione Risk Management e Compliance e Funzione Antiriciclaggio

- GIACCARDI Francesco	Risk Manager – Responsabile delle Funzioni
-----------------------	--

Il personale più rilevante è pertanto composto da:

- n. 9 Consiglieri di Amministrazione;
- n. 7 Dipendenti, di cui n. 2 Dirigenti e n. 5 Quadri Direttivi e non ha subito variazioni rispetto al precedente esercizio.

7. SISTEMA DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

Il sistema di remunerazione ed incentivazione della Cassa si conforma ai seguenti

principi:

- rispetto del complesso delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili alle banche, nonché delle norme di autodisciplina;
- esigenza di mantenimento di un adeguato livello di patrimonializzazione della Cassa;
- coerenza con le politiche di prudente gestione del rischio tradizionalmente seguite dalla Cassa;
- aderenza alle strategie di lungo periodo adottate, in linea con la politica di sviluppo prudente e orientato al territorio che ha contraddistinto la Società fin dalla sua costituzione;
- coerenza con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework) e con le politiche di governo e gestione dei rischi;
- collegamento fra compensi erogati e risultati duraturi;
- struttura atta a evitare il prodursi di incentivazioni in conflitto con l'interesse della società;
- contenimento dei rischi legali e reputazionali;
- ispirato a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, alla sua tutela e fidelizzazione.

In applicazione del criterio di proporzionalità, il sistema di remunerazione ed incentivazione viene definito tenendo conto delle caratteristiche e delle dimensioni della Cassa, nonché della rischiosità e della complessità dell'attività svolta. A tale proposito si rammenta che la Cassa appartiene alla categoria delle "banche di minori dimensioni o complessità operativa".

I Dipendenti non possono avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi.

Come previsto dalle Disposizioni dell'Organo di Vigilanza il Consiglio di Amministrazione elabora e riesamina con periodicità almeno annuale le politiche di remunerazione ed è responsabile della loro corretta attuazione.

Definisce inoltre i sistemi di remunerazione ed incentivazione per il "personale più rilevante" assicurando che detti sistemi tengano nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio e siano coerenti con gli obiettivi di lungo periodo, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni.

8. REMUNERAZIONE DEGLI ORGANI SOCIALI

Il sistema di remunerazione degli Organi sociali della Banca si ispira ai principi di prudenza più sopra richiamati, senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

Gli Amministratori

Gli Amministratori della Cassa non sono destinatari di remunerazione collegata al raggiungimento di obiettivi di redditività, anche se investiti di particolari cariche. Non sono presenti nella retribuzione degli Amministratori componenti variabili né compensi basati su strumenti finanziari. Anche per i Consiglieri non esecutivi non è previsto alcun meccanismo di incentivazione.

L'art. 20 dello Statuto prevede che ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo spetta, oltre al rimborso delle spese sostenute per ragioni del loro ufficio, anche in misura forfetaria, un compenso deliberato annualmente dall'Assemblea.

La remunerazione degli Amministratori che ricoprono particolari cariche in conformità dello Statuto è stabilita ai sensi dell'art. 2389, terzo comma 1° capoverso del Codice Civile. Ai membri del Consiglio di Amministrazione viene, inoltre, riconosciuta una medaglia di presenza, nella misura stabilita dall'Assemblea, per le riunioni del Consiglio e del Comitato Esecutivo. Non può essere corrisposta più di una medaglia nella stessa giornata. I componenti del Comitato Esecutivo non ricevono compensi aggiuntivi; la retribuzione più elevata rispetto agli altri Amministratori dipende dal gettone di presenza corrisposto per la maggior frequenza delle riunioni del Comitato rispetto al Consiglio.

Gli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto ricevono un compenso aggiuntivo stabilito dal Consiglio di Amministrazione in considerazione della complessità dei loro incarichi e, per il Presidente, del notevole impegno che gli stessi richiedono. In proposito l'Assemblea degli azionisti esprime un'indicazione in merito.

Si precisa che la Cassa, in quanto intermediario "minore" identificabile con quelli con un totale attivo pari o inferiore a 5 miliardi di euro, si è avvalsa della facoltà di non istituire il Comitato Remunerazioni.

I Sindaci

I componenti degli Organi di controllo della Cassa non ricevono compensi basati su strumenti finanziari, né bonus collegati ai risultati economici, ed è preclusa ogni forma di remunerazione variabile.

L'unico compenso percepito dall'Organo collegiale corrisponde a quello sancito dall'Assemblea, che ai sensi delle disposizioni del Codice Civile viene determinato all'atto della nomina dei Sindaci (compenso + medaglia di presenza) valido per l'intero periodo di durata del loro ufficio.

9. REMUNERAZIONE DEL PERSONALE DIPENDENTE

Il presente capitolo descrive le componenti retributive del personale dipendente della Cassa e le connesse soglie massime di retribuzione variabile, mentre si fa esplicito rinvio all'apposito capitolo per quanto riguarda le modalità di determinazione della componente variabile.

a) Dirigenti (Direttore generale e Dirigente nominato sostituto del Direttore generale)

La retribuzione dei Dirigenti è stabilita in base al CCNL di categoria (che prevede anche erogazioni di natura assistenziale e previdenziale) e deliberata dal Consiglio di Amministrazione. Per i Dirigenti non è prevista alcuna forma di regolamentazione difforme da quanto stabilito nei contratti collettivi e nei contratti integrativi applicati.

Non sono previsti compensi basati su strumenti finanziari né compensi di qualsiasi natura in caso di cessazione del rapporto di lavoro.

Viene corrisposto annualmente il premio di produttività, previsto dal Contratto Integrativo Aziendale, prendendo a base i parametri utilizzati per la corresponsione dello stesso a tutto il personale della Cassa.

Ai Dirigenti viene corrisposto annualmente un premio che contribuisce a definire, in aggiunta al suddetto premio di produttività spettante in base ai contratti nazionali collettivi di lavoro, la componente di remunerazione variabile.

In analogia a quanto avviene con gli altri Dipendenti, la suddetta integrazione viene corrisposta in funzione di un giudizio globale sull'attività svolta formulato dal Comitato Esecutivo e nel rispetto dei limiti stabiliti dalle soglie di tolleranza al rischio nell'ambito del Risk Assessment Framework (RAF). Detta soglia di tolleranza è stata così determinata dal Consiglio di Amministrazione:

Somma di:

- rischio di credito rinveniente dalle esposizioni classificate in tutti i portafogli regolamentari;
- rischio di tasso sul portafoglio bancario.

(la somma dei suddetti rischi, al 31/12/2025, risultava maggiore del totale dei rischi di primo pilastro significativi ai fini ICAAP)

La soglia massima di tolleranza al rischio è stata definita come segue:

$$\text{somma dei rischi sopraindividuati} / \text{Patrimonio di Vigilanza} = 70\%$$

(la funzione di Risk Management e Compliance riferisce mensilmente al Comitato Esecutivo i risultati del monitoraggio mensile degli obiettivi e del rispetto delle soglie stabilite dal Consiglio nell'ambito del RAF)

La componente variabile massima erogabile è parametrata al livello di tale indicatore come segue: tenuto conto che la normativa consente un rapporto tra retribuzione variabile e retribuzione fissa pari ad 1:1, viene fissato prudenzialmente un rapporto inferiore, pari a 0,80:1, in caso di rispetto della suddetta soglia massima di tolleranza, da ridurre del 30% in caso di superamento del parametro fino al 6%, del 60% in caso di superamento fino al 12% ed azzerato in caso di superamento oltre il 12%. I rapporti massimi tra la componente variabile e la componente fissa sono pertanto i seguenti:

Dirigenti (Direttore Generale e Dirigente Sostituto del Dir. Generale)

ordinario	1^ riduzione	2^ riduzione
0,80:1	0,56:1	0,32:1

La Cassa ritiene il trattamento retributivo così individuato idoneo ad attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.

Ai Dirigenti compete, inoltre, il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Le informazioni sui compensi corrisposti ai Dirigenti della Banca sono riportate nella parte H della Nota integrativa al Bilancio di esercizio, così come previsto dalla normativa specifica di settore.

b) Quadri Direttivi e aree professionali

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del "Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali", nonché del Contratto Integrativo Aziendale.

Ai dipendenti della Cassa (Quadri e Aree Professionali) sono applicate le tabelle e i criteri retributivi del Contratto Collettivo Nazionale e/o del Contratto Integrativo Aziendale.

La misura del premio di rendimento previsto dal Contratto Integrativo Aziendale è differenziata in relazione alla "qualifica" assegnata al personale dalla Direzione ed in base alle singole posizioni retributive derivanti dai riconoscimenti economici e di carriera tempo per tempo concessi al dipendente. Per i dettagli sulle modalità di determinazione si rinvia all'apposito paragrafo. L'ammontare del premio di produttività è contrattualmente determinato in base a precisi parametri. Possono inoltre essere erogati premi di rendimento individuali una tantum.

I rapporti massimi tra le componenti variabile e fissa, stabiliti in base ai parametri di cui al punto a) del presente articolo, sono i seguenti:

	ordinario	1^ riduzione	2^ riduzione
Quadri Direttivi e aree professionali	0,50:1	0,35:1	0,20:1

Per il "personale più significativo" appartenente alle presenti categorie si richiamano integralmente le disposizioni di cui al punto a) del presente articolo, ad eccezione del rapporto tra retribuzione variabile e retribuzione fissa, che viene fissato pari a 0,60:1. I relativi rapporti massimi sono pertanto i seguenti:

	ordinario	1^ riduzione	2^ riduzione
Altro Personale rilevante	0,60:1	0,42:1	0,24:1

Ai dipendenti della Banca compete, inoltre, il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

c) Personale più rilevante delle funzioni aziendali di controllo

Per il Responsabile delle Funzioni di Risk Management e Compliance ed il Capo Ufficio Contenzioso e Controllo la retribuzione fissa deve essere di livello adeguato alle significative responsabilità ed all'impegno connesso con il ruolo svolto, come meglio specificato al successivo punto 12.

La parte variabile della retribuzione viene determinata ed erogata con le medesime modalità sopra specificate per il restante personale, ad eccezione della parte legata a risultati economici.

In ogni caso il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione di questi soggetti non può superare il limite di un terzo. I relativi rapporti massimi sono pertanto i seguenti:

	ordinario	1^ riduzione	2^ riduzione
Personale rilevante Funzioni di controllo	0,33:1	0,23:1	0,13:1

10. MECCANISMI DI CLAW BACK

La Cassa si riserva di attivare meccanismi di *claw back*, ovvero di restituzione di premi già corrisposti così come richiesto dalla normativa, nell'ambito delle iniziative e provvedimenti disciplinari previsti a fronte di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale, tenendo altresì conto dei profili di natura legale, contributiva e fiscale in materia.

Il periodo nel quale trovano applicazione le clausole di *claw back*, per tutto il personale, è fissato in 5 anni con inizio dal pagamento della singola quota di retribuzione variabile.

11. I BENEFIT AZIENDALI

In materia di previdenza complementare, la Cassa versa mensilmente ad un Fondo di Pensione Integrativa (Fondo Pensione Aperto) un contributo percentuale sul reddito imponibile ai fini del trattamento di fine rapporto, differenziato in funzione della data di assunzione.

La Banca, inoltre, garantisce a ciascun dipendente una polizza sanitaria, provvedendo al versamento del relativo premio annuo.

Sono poi stipulate dall'azienda le seguenti assicurazioni:

- assicurazione rischi professionali (per tutti gli Amministratori e i dipendenti);
- assicurazione per "rischio patente" (riservata ad alcuni dipendenti).

A ciascun dipendente spetta, per ogni giornata in cui lo stesso effettua l'intervallo, un ticket-pasto, di importo ridotto per i dipendenti part-time.

La Cassa, inoltre, concede al proprio personale dipendente condizioni agevolate su alcune tipologie di prodotti ed operazioni, ad esempio su mutui ipotecari, mutui chirografari e aperture di credito come previsto da apposito Regolamento.

Sono inoltre previsti doni ai figli dei dipendenti, di importi modesti, in occasione della nascita e delle festività natalizie (per queste ultime, limitatamente ai figli di età inferiore ad anni 16).

12. COMPONENTE VARIABILE DELLA REMUNERAZIONE

La componente variabile della remunerazione è composta dalla somma della quota stabilita dai contratti di lavoro (premi di rendimento e di produttività) e dai premi individuali una tantum, definiti con le modalità che seguono.

La Cassa eroga premi annuali al personale che si è particolarmente distinto nell'espletamento delle attività assegnate e dei risultati conseguiti dall'unità operativa di appartenenza, misurabili, ove possibile, in termini di produttività ed efficienza nel medio lungo periodo. La valutazione qualitativa, è basata sulle competenze tecniche, manageriali, sulla capacità di gestione delle risorse umane e innovazione nonché sul livello di propositività dimostrato, sulla capacità decisionale e di lavoro in gruppo, elementi tutti formalizzati nelle schede di valutazione del personale compilate, per ciascun Dipendente, dal Responsabile di ciascuna unità operativa (Dipendenza o Ufficio).

Le schede vengono esaminate dalla Direzione che propone ai competenti Organi Aziendali l'erogazione del premio ritenuto congruo con gli esiti della valutazione.

La misurazione delle performance dei singoli avverrà pertanto attraverso l'analisi delle attività svolte e dei risultati conseguiti nell'anno.

Nella valutazione svolta in sede di determinazione del premio potranno essere tenuti in considerazione eventi esogeni sui quali il dipendente non può incidere.

Gli indicatori utilizzati per la determinazione dell'incentivo per i Dirigenti e Responsabili saranno anche generalmente legati, ove possibile, a indicatori di redditività, efficienza, volumi/masse gestite registrate dalla Cassa in rapporto ai dati di sistema. A titolo esemplificativo si citano:

- 1) Rapporto sulla stabilità finanziaria della Banca d'Italia;
- 2) Raffronto con altre Banche del territorio/italiane.

Saranno inoltre tenuti in considerazione elementi di valutazione qualitativa legati alla capacità di gestione delle risorse, alla fidelizzazione della clientela ed allo sviluppo delle competenze tecnico specialistiche che, nel complesso, permettano di accrescere il valore sociale dell'attività della Banca nonché delle risorse che in essa operano.

In coerenza con le indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza, il sistema in oggetto dovrà tenere conto dei rischi assunti, con l'obiettivo di ridurre al minimo la probabilità di comportamenti opportunistici da parte dei dipendenti che vadano a danno degli azionisti della Società o di terzi. A tal fine per la valutazione dei risultati conseguiti dovranno essere tenuti in debita considerazione gli elementi di rischio di volta in volta rilevanti per l'attività in oggetto (Rischi di Credito, Rischi Operativi, ecc.).

Potranno rientrare nell'ambito della suddetta valutazione, a titolo di esempio, l'andamento dei crediti deteriorati, le rettifiche su crediti, i rimborsi effettuati alla clientela per errori operativi, i reclami ricevuti, nonché le evidenze negative della Funzione Internal Auditing dove attribuibili alle singole strutture.

Per il Responsabile della Funzione Risk Management e Compliance e per il Capo Ufficio Contenzioso e Controllo non sono previsti incentivi specificamente legati ai risultati reddituali, in coerenza con quanto disposto dall'Organo di Vigilanza, al fine di garantire la massima indipendenza di giudizio e l'incisività dell'azione svolta. La remunerazione fissa deve essere di livello adeguato alle significative responsabilità ed all'impegno connesso con il ruolo svolto considerando, per la Funzione Risk Management e Compliance, anche l'accorpamento della funzione Antiriciclaggio. A tale riguardo si terrà conto della qualità del lavoro svolto e dei risultati raggiunti in termini di contenimento dei rischi e diffusione efficace della cultura del controllo,

misurata tramite giudizi quali-quantitativi, nonché del raggiungimento di obiettivi legati a specifici progetti legati al miglioramento del sistema di gestione dei rischi, da definirsi nell'ambito della pianificazione annuale dell'attività, correlando in particolar modo l'incentivo alla responsabilità e all'impegno connessi al ruolo, così come previsto dalle linee applicative più sopra richiamate.

Non è prevista al momento la figura del Responsabile Internal Auditing, in quanto la Cassa ha deciso di esternalizzare tale Funzione; la remunerazione del servizio è regolamentata da una clausola contrattuale che stima l'impegno dei consulenti e prevede l'applicazione di tariffe proporzionate al diverso grado di esperienza del personale.

Il Consiglio di Amministrazione, pertanto, al verificarsi delle condizioni di mantenimento di adeguato livello di patrimonializzazione della Cassa, attuale e prospettico, delega la determinazione dei premi individuali a tantum al Comitato Esecutivo, in coerenza con i principi stabiliti nelle presenti politiche di remunerazione.

La Cassa tiene in particolare conto la necessità di legare l'erogazione dei premi incentivanti al raggiungimento di obiettivi strategici e non unicamente a risultati di breve periodo; a tal fine, la Cassa prevede di:

- prestare particolare attenzione, nella determinazione dei suddetti premi, alla componente di rischio insita nell'operatività posta in essere (secondo le linee guida e i parametri sopra richiamati), al fine di garantire la stabilità dei risultati in un'ottica di medio lungo termine;
- utilizzare nel sistema premiante obiettivi di tipo strategico, con particolare riferimento a quelli legati allo sviluppo sul territorio e all'ampliamento della base di clientela "di qualità", elementi essenziali per uno sviluppo che possa durare nel tempo.

Almeno annualmente, saranno oggetto di rendicontazione all'Assemblea le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione delineate dal presente documento, tramite la predisposizione di dati quantitativi e di informazioni di tipo statistico circa le dinamiche della retribuzione con eventuale comparazione con il *trend* di settore.

13. DIFFERIMENTO DELLA PARTE VARIABILE PER IL PERSONALE PIU' RILEVANTE

Le Disposizioni di Vigilanza stabiliscono il differimento di una quota della retribuzione variabile in modo da tenere conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla banca, fissando almeno al 40% la parte soggetta a differimento, stabilito per un periodo non inferiore a 4-5 anni (60% se la componente variabile rappresenta un importo particolarmente elevato).

Le banche di minori dimensioni, alle quali appartiene la Cassa, sono espressamente esentate dalle suddette disposizioni. Assicurano comunque che, seppur con percentuali e periodi inferiori a quelli sopra indicati, parte della retribuzione variabile del personale più rilevante sia differita per un congruo periodo di tempo, salvo che questa sia inferiore a 50.000 Euro e non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua.

In base all'applicazione del principio di proporzionalità, considerate le dimensioni e la ridotta complessità operativa della Cassa, tenuto conto della struttura semplificata del sistema di incentivazione, valutato che il limite dimensionale per le banche minori è pari ad un attivo di bilancio fino a €5 miliardi e che la Cassa presenta un valore inferiore alla metà di detto limite, si confermano i seguenti parametri applicabili al personale più rilevante:

- percentuale di differimento della parte variabile della retribuzione: 10%;
- periodo di differimento rispetto alla fine dell'anno in valutazione: 1,5 anni (erogazione coincidente con il giorno di pagamento dello stipendio - esempio: anno in valutazione 01/01/2022 - 31/12/2022, pagamento quota differita 27/06/2024).

Restano escluse dall'applicazione dei suddetti criteri le remunerazioni variabili del Personale più rilevante di importo inferiore a 50.000 Euro e che non rappresentino più di un terzo della remunerazione totale annua.

14. NEUTRALITA' DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE RISPETTO AL GENERE

Le Politiche di Remunerazione riflettono principi di neutralità per assicurare parità di trattamento a prescindere dal genere così come da ogni altra forma di diversità, basando i criteri di valutazione e remunerazione, oltre che sull'applicazione dei contratti nazionali di categoria ed eventuali integrativi aziendali, esclusivamente sul merito e sulle competenze professionali, oggettivamente valutati. La Cassa si impegna quindi a garantire l'applicazione del principio di pari opportunità, assicurando che, a parità di attività svolta, il Personale abbia un pari livello di remunerazione.

Mutuando quanto previsto dal Codice Etico, si richiama l'obiettivo della Cassa di creare un ambiente di lavoro caratterizzato dall'assenza di discriminazioni razziali, culturali, ideologiche, sessuali, fisiche, morali, religiose o di altra natura e di offrire pari opportunità a parità di condizioni.

Si richiama inoltre l'adesione alla carta "Donne in banca: valorizzare la diversità di genere" promossa dall'Associazione Bancaria Italiana per sensibilizzare ad un maggior impegno a valorizzare politiche aziendali volte a promuovere e rafforzare la diversità, anche di genere, ad ogni livello in coerenza con le specificità aziendali dimensionali ed operative.

Il Consiglio di Amministrazione, con cadenza annuale, analizza la neutralità delle politiche di remunerazione rispetto al genere e sottopone a verifica il divario retributivo di genere (gender pay gap) e la sua evoluzione nel tempo. In particolare, ove emergano differenze rilevanti, i motivi del divario retributivo sono opportunamente documentati e, ove necessario, sono adottate azioni correttive.

Informativa quantitativa

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

		a	b	c	d	
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica (*)	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante	
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	9	3	2	5
2		Remunerazione fissa complessiva	495.534	133.160	403.552	349.323
3		Di cui in contanti	495.534	133.160	403.552	349.323
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme				
8		(Non applicabile nell'UE)				
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	9	3	2	5
10		Remunerazione variabile complessiva	0	0	150.000	106.409
11		Di cui in contanti			150.000	106.409
12		Di cui differita			10.000	
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
EU-14a		Di cui differita				
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b		Di cui differita				
EU-14x		Di cui altri strumenti				
EU-14y		Di cui differita				

15		Di cui altre forme				
16		Di cui differita				
17	Remunerazione complessiva (2 +10)		495.534	133.160	553.552	455.732

(*) il Consiglio di Amministrazione è formato da n. 9 componenti, di cui n. 3 costituiscono il Comitato Esecutivo.

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita - Numero dei membri del personale più rilevante	9	3	2	5
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita - Importo complessivo	0	0	0	0
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio - Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	2	5
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio - Importo complessivo	0	0	0	0
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio - Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	2	5
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio - Importo complessivo	0	0	0	0
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	0	0	0	0
9	Di cui differiti	0	0	0	0
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	0	0	0	0
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	0	0	0	0

Modello EU REM3: remunerazione differita

		a	b	c	d
	Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	0	0	0	0
2	In contanti				
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
5	Altri strumenti				
6	Altre forme				
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	0	0	0	0
8	In contanti				
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
11	Altri strumenti				
12	Altre forme				
13	Altri membri dell'alta dirigenza	10.000	0	0	0
14	In contanti	10.000	0	0	0
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
17	Altri strumenti				
18	Altre forme				
19	Altri membri del personale più rilevante	0	0		0
20	In contanti	0	0		0
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
23	Altri strumenti				
24	Altre forme				
25	Importo totale				

Segue: Modello EU REM3: remunerazione differita

		e	f	EU-g	EU-h
	Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	0	0	0	0
2	In contanti		-		
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti		-		
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti		-		
5	Altri strumenti		-		
6	Altre forme		-		
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	0	0	0	0
8	In contanti		-		
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti		-		
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti		-		
11	Altri strumenti		-		
12	Altre forme		-		
13	Altri membri dell'alta dirigenza	0	0	0	10.000
14	In contanti	0	0	0	10.000
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
17	Altri strumenti				
18	Altre forme				
19	Altri membri del personale più rilevante	0	0	0	0
20	In contanti	0	0	0	0
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti		-		
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti		-		
23	Altri strumenti		-		
24	Altre forme		-		
25	Importo totale		-		

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

EUR		a
		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1000000 a meno di 1500000	0
2	Da 1500000 a meno di 2000000	0
3	Da 2000000 a meno di 2500000	0
4	Da 2500000 a meno di 3000000	0
5	Da 3000000 a meno di 3500000	0
6	Da 3500000 a meno di 4000000	0
7	Da 4000000 a meno di 4500000	0
8	Da 4500000 a meno di 5000000	0
9	Da 5000000 a meno di 6000000	0
10	Da 6000000 a meno di 7000000	0
11	Da 7000000 a meno di 8000000	0
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	0

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) – prima parte

		a	b	c
		Remunerazione dell'organo di amministrazione		
		Organo di amministrazione e - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione e - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante	9	3	
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	9	3	
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza			
4	Di cui altri membri del personale più rilevante			
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	495.534*	133.160**	
6	Di cui remunerazione variabile	0	0	
7	Di cui remunerazione fissa	495.534*	133.160**	

* di cui remunerazione complessiva Presidente €.207.230 (parte fissa €.207.230).

** la remunerazione dei Componenti del Comitato Esecutivo è composta esclusivamente da parte fissa, pari mediamente ad €.44 mila per ciascuno di essi.

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) – seconda parte

		d	e	f	g	h	i	j
		Aree di business						
		Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante					2	5	19****
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione							12****
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza						2	2
4	Di cui altri membri del personale più rilevante					2	3	5
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante					174.821	834.463	1.504.818
6	Di cui remunerazione variabile					36.979	219.430***	293.389
7	Di cui remunerazione fissa					137.842	615.033***	1.211.430

*** di cui remunerazione complessiva Direttore €.406.500 (parte fissa €.296.500, parte variabile €.110.000).

**** inclusi i tre membri del Comitato Esecutivo che sono anche componenti dell'organo di amministrazione.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR COMMA 1 LETTERE E) E F)

Con riferimento a quanto prescritto dall'articolo 435 comma 1, alle lettere e) ed f) del CRR, si evidenziano di seguito le sintesi conclusive in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi ed al raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia azienda.

Come già illustrato nel capitolo 1 della presente nota informativa il Consiglio di Amministrazione ha assunto nel corso del 2024 le seguenti determinazioni in ambito RAF (Risk Appetite Framework), definendo per ciascun indicatore le tre tipologie di soglie in modo da adempiere a quanto richiede la normativa:

- Risk Capacity (massimo rischio assumibile): il livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza;
- Risk Tolerance (soglia di tolleranza): la devianza massima dal risk appetite consentita. Tale soglia è fissata in modo tale da assicurare alla banca margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio entro l'obiettivo prestabilito.
- Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio): il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;

In dettaglio:

- la soglia di recovery: definisce la massima esposizione al rischio sostenibile dalla Cassa (risk Capacity), il cui superamento determina la necessità di intervenire con i tempi e le modalità richieste dal piano di recovery. Si precisa a riguardo che per alcuni indicatori (ratios patrimoniali) la soglia viene definita nell'ambito del processo SREP e contenuta nella decisione sul Capitale, comunicata periodicamente dall'Autorità di Vigilanza;
- la soglia di tolleranza (risk Tolerance): definisce un primo livello di attenzione dell'indicatore (early warning) necessario per garantire le prime analisi e gli interventi ritenuti necessari;
- il Risk appetite: definisce la propensione al rischio che la banca intende assumere per il raggiungimento dei propri obiettivi definiti nel piano strategico, e nelle previsioni contenute, tra l'altro, nell'ICAAP e nel piano operativo di gestione dei crediti deteriorati.

Nel corso del 2025 l'andamento degli indicatori stabiliti nel RAF è sempre stato contenuto nei limiti prestabiliti.

Funzioni aziendali coinvolte nel processo

Le funzioni aziendali coinvolte nel monitoraggio del Risk Appetite Framework sono:

- la Direzione Generale: ha il compito di monitorare il rispetto dei limiti stabiliti dal Consiglio in ambito RAF, illustrare i risultati in appositi report periodici al Comitato Esecutivo e Consiglio di Amministrazione, garantire il pronto adempimento degli interventi gestionali ove richiesto;
- la Funzione di Risk Management e Compliance: fornisce alla Direzione Generale i principali report per il monitoraggio dei rischi, è coinvolta nella definizione del RAF e ne verifica l'adeguatezza;
- l'Ufficio Contenzioso e Controllo: fornisce le valutazioni dei dubbi esiti sulle posizioni deteriorate e si occupa della gestione operativa del rischio di credito;
- la Funzione Liquidità e Corrispondenti: gestisce, in collaborazione con la Direzione, la tesoreria della Cassa e comunica eventuali fabbisogni di liquidità, gestiti tramite operazioni di pronti c/termine con altri intermediari e/o con operazioni di rifinanziamento con la BCE;
- l'Ufficio Ragioneria e Contabilità, che provvede mensilmente a produrre il calcolo e la segnalazione in Banca d'Italia dell'indicatore LCR nonché, trimestralmente, dell'indicatore NSFR. Inoltre predispone la segnalazione di asset liability monitoring metrics (ALMM) secondo gli schemi e le tempistiche previste dalla normativa;
- l'Ufficio Crediti: gestisce, tra l'altro, l'istruttoria dei crediti ed il monitoraggio delle esposizioni verso i gruppi di clienti;
- l'Ufficio Finanza e Sviluppo: gestisce, in collaborazione con la Direzione, il portafoglio titoli di proprietà.

La funzione di Internal Audit valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività al RAF attraverso verifiche periodiche.

Il Collegio Sindacale, valutato il Risk Appetite Framework proposto, tenuto conto delle caratteristiche della Cassa e del principio di proporzionalità, ritiene che sia idoneo a conseguire gli obiettivi stabiliti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Sig. MONDINO Dottor Gianfranco nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Cassa di Risparmio di Fossano Spa e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31/12/2025" nel capitolo "Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR comma 1 lettere e) e f)" sono in linea con il profilo e la strategia della Banca;
- nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa nella riunione del 26/05/2026, sono rappresentati tutti i profili di rischio complessivo della Banca e gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Si riepilogano di seguito i principali indicatori previsti dalla normativa prudenziale e le relative soglie richieste:

	Valore al 31/12/25	Soglia di attenzione	Limite prestabilito dalle normative
Indicatori patrimoniali	21,49%		
- Common Equity Tier1/Tier1	22,91%	15,00%	11,24%
- Total Capital Ratio		16,00%	13,64%
- Leva finanziaria	10,07%	4,5%	3%
Indicatori sul rischio di liquidità			
- Liquidity Coverage Ratio (LCR)	204,96%	150%	100%
- Net Stable Funding Ratio (NSFR)	137,73%	125%	100%

Fossano, 26 maggio 2026

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
(Dott. Gianfranco Mondino)

INFORMATIVA AL PUBBLICO

INFORMATIVA AL PUBBLICO
(Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 Allegato A Titolo III – Capitolo 2)
dati riferiti al 31/12/2025

Denominazione della società	CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO SPA Via Roma n. 122 12045 FOSSANO
Attività svolte Si precisa che le attività svolte sono destinate principalmente a clientela al dettaglio (persone fisiche e piccole medie imprese), che rappresenta la maggioranza della clientela acquisita. I medesimi servizi sono offerti anche a soggetti diversi (es. imprese di grandi dimensioni, enti pubblici ecc.) che rappresentano invece la minoranza del totale dei clienti.	Servizi bancari: - Raccolta di depositi e altri fondi rimborsabili - Operazioni di prestito - Rilascio di garanzie e di impegni di firma Pagamenti e regolamenti: - Servizi di pagamento - Emissione e gestione di mezzi di pagamento Negoziazione e vendite: - Negoziazione per conto proprio - Ricezione e trasmissione di ordini riguardanti uno o più strumenti finanziari - Collocamento di strumenti finanziari senza impegno irrevocabile - Esecuzione di ordini per conto dei clienti Gestione Patrimoniali: - Collocamento di gestioni patrimoniali gestite da altri intermediari convenzionati con la Cassa Servizi finanziari: - Consulenza in materia di investimenti a privati e imprese
Fatturato	80.715.000
Numero di Dipendenti su base equivalente al tempo pieno	169,33
Utile prima delle imposte	64.687.233
Imposte sull'utile	21.319.961
Utile netto	43.367.272
Contributi pubblici	0